Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 888 - Giovedì 26 gennaio 1950

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA LEZIONE della Transilvania

Nell'altro dopoguerra assistemmo a numerose riunione internazionali in cui il pezzo forte più drammatico riguardava i rapporti tra l'Ungheria e la Romania a proposito della Transilvania, terra di complicate infiltrazioni etniche. Due figure tipiche dell'epoca, campioni di buona oratoria, il conte Appony, bel vecchio dalla barba bianca, e Titulescu, piatto profilo di fanariota, si succedevano sulla pedana in un continuo duellare di accuse e di ritorsioni. Quali odi, quali risentimentii Dagli uni e dagli altri le amicizie e le inimicizie degli stranieri venivano passate al filtro della questione transilvana, alfa e omega della politica e della passionalità dei due Paesi danubiani. E' venuta la guerra, sono arrivate le divisioni dell'Armata rossa con i loro marescialli decoratissimi. la Romania e l'Ungheria sono diventate entrambe satelliti dell'Unione Sovietica e per quanto tendiamo l'orecchio, non sentiamo più il minimo accenno alla Transilvania; e sì che qualsiasi soluzione sia stata escogitata non può aver soddisfatto o i romeni o gli ungheresi.

Il ricordo della Transilvania, e i lettori ci avranno già capito, non è fine a se stesso; gli è che tutti gli Stati dell'Europa Occidentale nei loro rapporti ci sembrano rassomigliare all'Ungheria e alla Romania dell'altro dopoguerra. Non vi è proprio altra possibilità di sistemazione dei reciproci contrasti se non nell'arrivo delle armate di Stalin?

L'unità dell'Europa che è ormai da qualche anno sul tappeto diplomatico, che un anno fa ha avuto persino la consacrazione ufficiale dell'assemblea di Strasburgo, è in perfetto stato catalettico, da cui forse si sveglierà fra qualche mese per godersi un simpatico soggiorno di qualche settimana nella bella Torino. Discorsi, commissioni, sottocommissioni, gite e banchetti e poi se ne riparlerà nell'estate successiva, Stalin consentendolo.

Gli accordi particolari, o regionali, non hanno miglior fortuna, procedono come i gamberi, cioè all'indietro. Dove trovare tre Paesi più similari per civiltà, per tenore di vita, per spirito di tolleranza, dei tre piccoli Stati del *Benelux*? Ebbene, niente da fare; l'unione doganale viene continuamente rinviata con il pretesto di nuovi studi, in realtà perchè gli olandesi invidiano la prosperità dei belgi e questi temono di essere invasi da prodotti olandesi in un circolo vizioso di egoismi. E passiamo ad un esempio che ci tocca direttamente, l'Italia e la Francia. Quante belle frasi specie in occasione della cessione di Briga e Tenda! Pareva che tutte le amare esperienze si fossero purificate al vaglio della logica e del buon senso e che i due Stati vicini non avrebbero più ripetuto gli errori del passato. Una formula magica uscì dalla bocca dei ministri, attraversò degli uffici, si posò nelle anticamere dei parlamenti; e lì è rimasta e disseccarsi completamente, l'unione doganale. Ogni articolo di esportazione italiana trova pronto un deputato francese ad insorgere per la difesa del prodotto tipico del suo dipartimento; e così il commercio fra le due democrazie è sceso ai minimi termini, al di sotto dei tempi dell'autarchia. Sono Paesi ad economie similari, si spiega; ma perchè ci si era dimenticati di tale presupposto, che pur non è così rigido come talvolta è comodo di far credere, quando i ministri si gonfiavano la bocca dell'unione doganale? L'assurdo è che poi, offrendosi la possibilità di traffici tra l'Italia e la Germania, economie tipicamente complementari, si grida oltr'Alpe allo scandalo della resurrezione dell'Asse economico Roma-Bonn!

Intanto è Schuman che si è recato nella città di Beethoven per incontrarsi con il Cancelliere Adenauer, e noi non ne siamo affatto scontenti o gelosi, proprio perchè abbiamo sempre in mente il precedente della Romania e dell'Ungheria. Più noi europei saremo uniti e minori saranno le probabilità di essere schiacciati dal rullo compressore sovietico.

A cinque anni dalla fine della guerra in fondo in fondo questa vecchia decrepita Europa ha pur saputo rimarginare tante ferite; abbiamo carbone, ferro, naviglio mercantile a sufficienza e c'è una statistica impressionante: dal 1938 alla fine del 1948 la popolazione di tutta l'Europa Occidentale (includendovi la Granbretagna, la Germania Occidentale, la Spagna, ecc.) è cresciuta di circa 20 milioni di abitanti, da 247 a 266; pur tenendo conto di circa 10 milioni di profughi dal paradiso sovietico, ciò è un indiscutibile segno di vitalità e di fiducia. Ma sono stati sforzi condotti a compartimenti stagni in cui ogni Nazione ha ignorato l'altra o l'ha temuta quale concorrente; pur ridotta al moncone attuale l'Europa Occidentale coordinando le sue risorse avrebbe dinanzi formidabili prospettive. Anche senza la Granbretagna che preferisce sempre il *Commonwealth*, ci sarebbe un nucleo di 200 milioni di europei che potrebbe trattare in condizioni di parità e con i sovietici e con gli americani, realizzando contemporaneamente una funzione di freno e di distensione.

Basterebbe che francesi e tedeschi cessassero di vedere il mondo dall'angolo della Saar e pensassero che potrebbero loro capitare dei guai maggiori che non il controllo sulla produzione della Ruhr; basterebbe che gli amici di Francia divenissero consapevoli che 200 mila lavoratori italiani nelle campagne abbandonate di certi dipartimenti sarebbero un male molto minore, per non dire un netto vantaggio, rispetto a gravi pericoli addensantisi sulla nostra comune civiltà. Sono difficoltà marginali se rapportate al grado di incubo in cui viviamo.

Voglia il cielo che non venga il giorno in cui tedeschi, francesi, italiani, belgi, svizzeri, ecc., debbano ricordarsi delle loro vecchie dispute come oggi ungheresi e romeni si ricordano della Transilvania; ma quel giorno sarà troppo tardi per pentirsene.

SPECTATOR

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA CRISI MINISTERIALE

ANCORA QUALCHE DIFFICOLTÀ PER L'ASSEGNAZIONE DEI PORTAFOGLI

Sorpresa per l'ampiezza delle richieste da parte dei socialisti - Pressioni su Saragat perchè rimanga al Governo - La formazione più probabile

ROMA, 25 — Le difficoltà per la costituzione del nuovo Ministero non sono finite con la definizione della parte programmatica, anzi può dirsi che i maggiori scogli siano cominciati ad affiorare oggi, quando i socialdemocratici hanno recato al Presidente del Consiglio le loro richieste per l'assegnazione dei portafogli. A determinare una impressione non ottimistica ha contribuito anche la decisione di Saragat, approvata concordemente dai due gruppi parlamentari socialisti, di astenersi dal partecipare personalmente al Governo perchè la sua opera è ritenuta dal partito più utile fuori del Governo in rapporto alle questioni del Comisco e dell'unificazione socialista.

Quattro incarichi

Le delegazione socialdemocratica, formata dai sen. D'Aragona e Bocconi e dagli on. Simonini e Bennani, è stata ricevuta da De Gasperi alle 17 ed ha lasciato il Viminale alle 18.10. Le richieste, approvate dalla direzione e dai due gruppi parlamentari nella riunione tenuta a Montecitorio, si riassumono nei seguenti punti: attribuzione di quattro incarichi ministeriali di cui tre pieni e uno senza portafoglio. Mentre l'incarico senza portafoglio era destinato a D'Aragona per il coordinamento della politica sociale, in conseguenza di che l'on. Saragat riprenderebbe probabilmente la segreteria del P. S. L. I., i dicasteri richiesti sono l'Industria per Ivan Matteo Lombardo, i Lavori pubblici o i Trasporti o la Marina mercantile per Simonini e infine la Giustizia per il sen. Gonzales. Inoltre i socialdemocratici chiedono l'Alto Commissariato per l'Igiene e la sanità per l'on. Cornia e la presidenza del costituendo Consiglio nazionale dell'economia del lavoro oppure del Comitato per l'efficienza produttiva, da assegnare all'on. Tremelloni. Come alternativa dell'incarico ministeriale senza portafoglio i socialdemocratici chiedono un impegno per il Sottosegretariato alla Bonifica da istituire e da attribuire al sen. Canevari. Inoltre i seguenti Sottosegretariati: Marina mercantile (Salerno), un Sottosegretariato agli Esteri per le relazioni con il Consiglio europeo (Treves) e la Pubblica Istruzione.

La delegazione ha inoltre fatto presente che i gruppi non chiedono una Vicepresidenza del Consiglio ed hanno annunziato la decisione presa dall'on. Saragat di non partecipare personalmente al Governo.

A quanto si apprende, il Presidente del Consiglio non avrebbe nascosto la sua sorpresa per l'ampiezza delle richieste dei socialdemocratici e che questi mettono in relazione con l'attribuzione di un terzo incarico ministeriale ai repubblicani nonchè con l'opportunità che il nuovo indirizzo del Governo, determinato dall'azione dei socialisti e dei repubblicani che ha portato all'uscita dei liberali, sia marcato da un maggiore peso di questi due partiti. Il Presidente del Consiglio ha inoltre espresso il suo rammarico e anche la sua preoccupazione per l'annunzio della mancata partecipazione di Saragat, con il quale si riservava di incontrarsi personalmente allo scopo di insistere per la sua entrata nel Governo. Comunque egli si è riservato di dare domani una risposta ai socialisti.

Le reazioni negli ambienti democristiani per l'alto prezzo che i socialdemocratici vorrebbero porre alla loro collaborazione sono state immediate e sono improntate ad un certo malumore. Comunque si ritiene da molti che un terreno di intesa possa essere trovato sulla base dell'attribuzione al P. S. L. I. d'un incarico senza portafogli per l'on. Saragat o in linea subordinata per il sen. D'Aragona e di due dicasteri, quello del Commercio estero per l'on. Lombardo e quello dei Trasporti o della Marina mercantile per l'on. Simonini. Non sono sollevate eccezioni pregiudiziali per la richiesta dei quattro Sottosegretariati.

La situazione sarà chiarita nella giornata di domani. Intanto stasera essa è stata esaminata a lungo anche nell'incontro che il Presidente del Consiglio ha avuto prima con il presidente del gruppo democristiano di Montecitorio on. Spataro e poi con quello del Senato Cingolani, i quali hanno anche presentato al Presidente del Consiglio le richieste in ordine alla distribuzione degli incarichi ministeriali e dei sottoportafogli, approvate dai comitati direttivi dei due gruppi. I sottosegretari designati dal gruppo di Montecitorio sono gli on. Bovetti, Carmine De Martino, Emanuele Guerrieri, Lizier, Martinelli, Notarianni, Berlingieri, Resta, Rumor e Salvatore. I membri del comitato direttivo non sono compresi nell'elenco dei candidati per una deliberazione precedente, in base alla quale non si sarebbero autodesignati. Tuttavia il Presidente del Consiglio potrà eventualmente considerarli come candidati.

Un lungo colloquio il Presidente del Consiglio ha avuto in serata anche con l'on. Fanfani. Su tale colloquio non si sono avute precisazioni. Si ritiene tuttavia che esso sia da mettere in relazione con il desiderio più volte manifestato dalla sinistra dossettiana che l'on. Fanfani, il quale di tale corrente è uno dei maggiori esponenti, passi dal Ministero del Lavoro all'Industria.

Questi i nomi

L'ultimo incontro con le delegazioni dei partiti è stato quello che De Gasperi ha avuto con i repubblicani sen. Macrelli e on. La Malfa. Essi non hanno recato al Presidente del Consiglio richieste specifiche ma si sono limitati ad ascoltare da lui quale inquadratura intenda dare al Gabinetto, riservandosi di riferire ad una riunione della direzione e dei gruppi convocata per stasera. Il colloquio deve avere confermato l'intesa che si è sempre rivelata in questi giorni fra De Gasperi e i repubblicani.

Par quanto ancora stasera non si abbiano naturalmente indicazioni precise è da ritenere probabile che, salvo mutamenti, la formazione del nuovo Ministero potrebbe risultare così delineata:

Presidenza del Consiglio, *De Gasperi;* Esteri, *Sforza;* Interni, *Scelba;* Grazia e Giustizia, *Piccioni;* Finanze, *Vanoni;* Bilancio e Tesoro, *Pella;* Difesa, *Pacciardi;* Pubblica Istruzione, *Gonella;* Lavori Pubblici, *Aldisio;* Agricoltura e Foreste, *Segni;* Trasporti, *Simonini;* Marina Mercantile, *Cappa;* Poste e telecomunicazioni, *Spataro;* Industria e Commercio, *Togni* (o *Fanfani*); Lavoro, *Fanfani* (o *Togni*); Commercio estero, *Ivan Matteo Lombardo;* Ministro senza portafogli per il coordinamento degli affari sociali, *Saragat* o, se questi insiste nella decisione di non partecipare al Governo, *D'Aragona;* Ministro senza portafogli per gli affari economici, gli investimenti e delegato permanente per l'OECE, *Campilli.*

Qualora De Gasperi dovesse indursi ad assegnare il portafoglio dei Lavori Pubblici ai socialdemocratici, il sen. Aldisio assumerebbe il Dicastero della Marina Mercantile. In tal caso Corbellini rimarrebbe ai Trasporti.

La situazione, stasera, presenta ancora delle incertezze che risalgono interamente alle richieste avanzate dai socialdemocratici. Tali richieste infatti, aggravate dalla decisone di Saragat di tenersi fuori del Governo, hanno avuto i loro riflessi sui repubblicani i quali in una riunione tenuta stasera dalla direzione e dai gruppi hanno esaminato la situazione in attesa di un nuovo incontro che avranno con De Gasperi domani mattina.

L'on. De Gasperi ha lasciato il Viminale alle ore 21.40 dichiarando ai giornalisti che egli ritiene di definire entro domani la formazione del nuovo Ministero.

Capoluoghi di regione

PROTESTA DI CATANZARO per la mancata designazione

CATANZARO, 25 — Si è svolto stamane un comizio di protesta per la mancata designazione di Catanzaro a capoluogo di regione; è stato votato un ordine del giorno con cui tra l'altro si decide che lo sciopero generale di protesta in atto continui ad oltranza, estendendosi a tutti gli uffici statali, agli enti pubblici e privati, alle scuole, alle banche ed ai servizi pubblici e venga immediatamente sospesa la erogazione dell'energia elettrica a tutti gli altri centri che non siano della provincia di Catanzaro, non esclusa la rete ferroviaria, e che venga indetta un'altra pubblica manifestazione di protesta alla quale, oltre al popolo di Catanzaro, dovranno prendere parte tutti i sindaci della provincia.

LA MORTE IMPROVVISA DEL MINISTRO GRASSI

ROMA, 25 — Questa mattina alle ore 10.35, nella propria abitazione, ha cessato di vivere l'on. Giuseppe Grassi, Ministro di Grazia e Giustizia.

L'on. Grassi aveva nella mattinata di mercoledì scorso partecipato ai lavori della direzione del P.L.I.; nel pomeriggio, colpito da una leggera forma influenzale, si era posto in letto, ma sembrava che l'indisposizione non presentasse alcuna gravità. Senonchè, ieri l'altro, il male degenerò in broncopolmonite.

I funerali del Ministro Grassi avranno luogo domattina. Oggi l'avv. Salminci, segretario del consiglio dell'Ordine degli avvocati, ha commemorato l'illustre estinto al Palazzo di Giustizia di Roma.

L'on. Grassi era nato a Manduria (Lecce) nel 1883. Laureatosi in legge, aveva esercitato la professione di avvocato a Bari e susseguentemente conseguiva la libera docenza in diritto costituzionale presso la Università di Roma. Nel 1913 venne eletto per la prima volta deputato al Parlamento.

Nel 1919 assunse il sottosegretariato dell'Interno nel Gabinetto Nitti. Appartatosi dalla politica durante il regime fascista, si dedicò alla professione e agli studi giuridici.

Nel 1945 fece parte della Consulta nazionale. Il 2 giugno '46 fu eletto deputato alla Costituente. Dal 31 maggio 1947 al 23 maggio 1948 fu Ministro di Grazia e Giustizia nel quarto Gabinetto De Gasperi. Nel quinto Gabinetto De Gasperi venne riconfermato.

La riunione dell'OECE

OBIEZIONI INGLESI per l'Irlanda e l'Austria

PARIGI, 25 — I Ministri delle Finanze dei cinque Paesi dell'Unione occidentale si sono incontrati oggi sotto la presidenza del francese Maurice Petsche per esaminare gli aspetti finanziari dei piani comuni di riarmo. La riunione ha avuto inizio stamane poco dopo l'arrivo da Londra del Cancelliere britannico dello Scacchiere Sir Stafford Cripps.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che i Ministri hanno esaminato i problemi finanziari derivanti dall'applicazione del Trattato di Bruxelles, e hanno deciso di rimettere un rapporto al consiglio consultivo dell'organizzazione.

Si apprende stasera che i rappresentanti dell'Irlanda e dell'Austria non parteciperanno domani alla riunione del gruppo consultivo dell'OECE. Cripps infatti si sarebbe opposto per ragioni di procedura.

Gli osservatori sottolineano che MacBride e Gruber avevano fatto pressione per un esame immediato della questione degli alti prezzi che la Granbretagna richiede per materie prime come il carbone e l'acciaio ed avevano altresì suggerito che l'ex Primo Ministro belga Spaak assumesse permanentemente la carica di direttore dell'OECE. Gli Stati Uniti ed alcuni Paesi europei hanno appoggiato tali proposte ma esse hanno incontrato — sempre secondo gli stessi osservatori — l'opposizione britannica.

LA MINACCIA RUSSA ALLA JUGOSLAVIA

ALLEN CONFERMA L'APPOGGIO AMERICANO

Dichiarazioni dell'Ambasciatore in occasione della presentazione delle credenziali - Oggi un incontro con Tito

BELGRADO, 25 — L'Ambasciatore statunitense George Allen ha presentato le credenziali al Presidente Ivan Ribar, del Presidium jugoslavo. Dopo aver passato in rivista una guardia d'onore davanti all'ex Palazzo Reale, il diplomatico americano si è rivolto all'ufficiale che comandava il reparto dicendo a voce alta «Smrt fasizmu» (Morte al fascismo). Le truppe, ad una voce, hanno risposto: «Svoboda Narodu» (Libertà ai popoli). Quindi Allen, accompagnato dal suo seguito, è stato fatto entrare nel palazzo dove ha brevemente conferito con il Presidente Ribar, che gli ha dato il benvenuto.

In un discorso pronunciato in tale occasione l'Ambasciatore Allen ha dato assicurazione del suo desiderio «di sviluppare relazioni amichevoli fondate sul rispetto del principio dell'eguaglianza sovrana e del diritto dei popoli a disporre di se stessi, principio che è tra i fondamenti delle Nazioni Unite». George Allen ha riaffermato le dichiarazioni del Presidente Truman sulla politica estera degli Stati Uniti: «Il fondamento della nostra politica, che si applica anche alla Jugoslavia — egli ha detto — è che gli Stati Uniti si oppongono a qualsiasi aggressione ed all'impiego della forza per raggiungere obbiettivi nazionali. Secondo le dichiarazioni di alti personaggi sovietici e dello stesso Molotov, il Cominform è deciso ad intervenire negli affari interni della Jugoslavia ed a rovesciare il suo Governo. Ciò costituisce una minaccia. Di conseguenza noi seguiamo con simpatia gli sforzi degli jugoslavi per conservare la loro indipendenza ed impedire un intervento nei loro affari interni».

Dal canto suo, il Presidente Ribar ha espresso: «il desiderio del popolo jugoslavo di stabilire relazioni amichevoli con tutte le Nazioni, per il consolidamento della pace nel mondo, nell'attuazione dei principi della carta dell'ONU».

Successivamente l'ambasciatore Allen ha dichiarato, in una conferenza stampa che «la politica statunitense nei confronti della Jugoslavia è una politica di stretto non intervento negli affari jugoslavi». Allen ha inoltre affermato ai giornalisti jugoslavi e stranieri che «gli Stati Uniti si oppongono all'aggressione ed all'uso di forze militari per la realizzazione di un qualsiasi scopo, il che vale per la Jugoslavia come per qualsiasi altro Paese, come ha avuto già a dichiarare il Presidente Truman».

L'Ambasciatore si incontrerà domani per la prima volta con il Maresciallo Tito. Allen ha dichiarato a questo proposito di non essere latore di alcun speciale messaggio da Washington, ad eccezione dei personali saluti a Tito del Presidente Truman e del Ministro degli Esteri Acheson.

HISS CONDANNATO a 5 anni di carcere

NEW YORK, 25 — L'ex funzionario del Dipartimento di Stato Alger Hiss, riconosciuto colpevole di spergiuro, è stato condannato a 5 anni di carcere.

Hiss, che fu segretario generale della conferenza preparatoria dell'ONU svoltasi nel 1945 a San Francisco, era stato riconosciuto sabato scorso da una Corte federale colpevole di spergiuro per aver negato di aver fornito nel 1938 documenti del Dipartimento di Stato a Whittaker Chambers, agente di una rete di spionaggio sovietica, e per aver negato di avere incontrato lo stesso Chambers dopo quella data.

Severe misure in Francia contro gli scioperi politici

Sarà stroncato qualsiasi tentativo dei comunisti di sabotare gli aiuti militari americani - Le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri presieduto da Auriol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — *Da qualche tempo va aumentando in Francia la preoccupazione per la recrudescenza delle agitazioni comuniste e per i vasti piani di sabotaggio con i quali il Cominform si appresta ad ostacolare lo sbarco in Europa dei rifornimenti militari spediti dall'America nel quadro dell'applicazione del Patto atlantico.*

La campagna comunista aveva trovato un prezioso terreno di esercitazione negli scioperi dei giorni scorsi, che avevano ritardato la partenza dei trasporti di truppe per l'Indocina e intralciato le operazioni di carico di rifornimento e di materiale bellico diretto al corpo di spedizione francese in Estremo Oriente. Le agitazioni marittimi e portuali sono state una vera e propria prova generale dei sabotaggi che il Cominform ha in animo di intraprendere nei porti occidentali per impedire lo sbarco di armi americane.

Questo preludio è stato come un coltello a doppio taglio, in quanto ha offerto il destro al Governo francese di una recisa e categorica presa di posizione. La seduta odierna del Consiglio dei Ministri, svoltasi all'Eliseo, ha avuto un carattere di particolare gravità poichè per la prima volta da quando Auriol ha assunto i poteri di Capo dello Stato il resoconto ufficiale di una riunione di Consiglio dei Ministri reca la notizia di un intervento del Presidente della Repubblica davanti ai membri del potere esecutivo.

Auriol ha rilevato che i limiti del diritto di sciopero sono stati superati dalle recenti manifestazioni comuniste, rivolte unicamente al perseguimento di obiettivi politici e non alla difesa di rivendicazioni professionali.

«Gli atti di sabotaggio compiuti ai danni delle truppe francesi in Indocina — ha confermato Auriol — non possono in alcun modo essere considerate come l'esercizio del diritto di sciopero, ma rivestono lo aspetto delittuoso di ostacoli frapposti alla difesa nazionale».

Il Consiglio dei Ministri, applicando le conseguenze che derivano da questa dichiarazione, ha deciso che misure rigorose e immediate vengano prese a carico dei colpevoli di atti di sabotaggio militare. Per i funzionari e i dipendenti statali che partecipassero alle manovre antinazionali è stato previsto il licenziamento in tronco. Severe sanzioni saranno prese per gli operai che partecipano agli scioperi di protesta indetti dai comunisti. Saranno puniti gli operai delle industrie per la produzione bellica che rallentino il ritmo produttivo degli stabilimenti. Le sanzioni consistono nell'annullare le garanzie dei contratti di lavoro degli addetti alle industrie e dei dipendenti dello Stato. Tutte le necessarie misure di polizia per garantire la applicazione di questi provvedimenti sono state disposte dal Ministro degli interni. La vigilanza delle zone portuali è stata rafforzata.

Questa prova di energia del Governo ha probabilmente influito sul voto intervenuto a tarda sera al Senato sul bilancio statale. Benchè i poteri della Camera alta siano nella nuova costituzione francese assai limitati, se la maggioranza assoluta dei votanti si fosse pronunziata contro il progetto governativo già approvato sia pure faticosamente, l'Assemblea nazionale sarebbe stata rimessa in causa e con ogni probabilità il Governo Bidault non avrebbe potuto sfuggire ad una crisi inevitabile. La battaglia è stata dura e incerta e solo per due voti non si è verificato il caso limite di una maggioranza assoluta contraria al Ministero. Il progetto di questa, elaborato dalla Commissione senatoriale delle finanze in opposizione al progetto governativo, ha ottenuto infatti 158 voti in favore e 67 contrari. La coalizione dei moderati, dei gollisti e della destra (oltre che dei comunisti) che formano al Senato una opposizione molto più nutrita e battagliera che non alla Camera, ha messo abbondantemente in minoranza il Ministero.

Ma per rendere operante questa manovra occorreva che i voti contrari raggiungessero la cifra costituzionale di 100. Ieri il limite era stato abbondantemente superato in vari scrutini parziali. Ma nella decisione risolutiva le schiere dell'opposizione non hanno trovato tutti i combattenti necessari e ancora una volta Bidault ha potuto superare di giustezza lo scoglio di una crisi che periodicamente minaccia la catastrofe e periodicamente la rinvia.

GIANNI GRANZOTTO

Morta?

Nella pagina di cronaca di un giornale di Trento, dove viene descritto un incidente stradale, si legge: «...essa dava ancora segni di vita, più tardi decedeva e purtroppo decedeva ancora durante il tragitto».

○ **DEFINIZIONI**

I consiglieri comunisti del Comune di Ortanova si sono opposti alla costruzione di una chiesa nel paese, per la quale il Governo aveva stanziato 60 milioni di lire, perchè considerano l'erezione del tempio «un fatto voluttuario».

○ **BERGMAN-ROSSELLINI**

Il quotidiano viennese «Die Presse» afferma che Ingrid Bergman e Roberto Rossellini si sposeranno il mese prossimo e trascorreranno la luna di miele a Bad Gastein, alloggiando all'Hotel Bellevue.

○ **PROCESSO DI DONGO**

La Corte di Cassazione ha deciso che il processo a carico di Dante Gorreri e altri, noto sotto il nome di processo di Dongo, già fissato dinanzi alla Corte d'Assise di Como, abbia invece luogo a Padova.

I responsabili di Porzus

Lavora a Capodistria uno dei latitanti

A quanto apprende il C.L.N. dell'Istria, Aldo Plaino, accusato di partecipazione all'eccidio di malga Porzus e giudicato in contumacia dalla Corte d'Assise di Brescia, si trova a Capodistria, impiegato nell'amministrazione popolare della Zona B del Territorio Libero.

L'ondata di freddo lascia l'Occidente?

Al gelo degli ultimi giorni subentra la neve

ROMA, 25 — Il freddo rigido degli scorsi giorni si sta lentamente mitigando in tutta l'Italia settentrionale e centrale. Sebbene nelle regioni montane la temperatura si sia nella giornata odierna leggermente abbassata, in tutte le altre regioni il termometro tende a salire. Quale logica conseguenza di questo generale miglioramento della temperatura, la neve ha fatto la sua comparsa quasi dovunque. Genova, Torino e quasi tutte le città dell'Italia settentrionale sono stasera coperte da fitte nevicate.

Le correnti d'aria fredda che, provenienti dal Nord, avevano attraversato l'Italia, stanno spostandosi verso Oriente; soltanto sull'Italia settentrionale continua un moderato afflusso di arie relativamente fredde. Nelle regioni meridionali la pioggia è caduta oggi abbondantemente, mentre verso sera sono state segnalate schiarite quasi generali.

Il servizio meteorologico dei Ministero dell'Aeronautica prevede un sensibile miglioramento nelle prossime 48 ore. Le masse fredde si stanno ovunque riscaldando ed è pertanto quasi certo che il termometro tenderà a superare i zero gradi e comunque a non raggiungere le basse temperature dei giorni scorsi. Secondo tali previsioni, abbondanti nevicate si registrano nelle regioni settentrionali e sugli Appennini. La condizione dei mari rimarrà stazionaria, con probabilità di tempeste locali.

Ecco le temperature minime e massime di oggi: Bolzano: meno 8.8, 1.6; Trento: meno 8.8, 0.7; Torino: meno 3.4, meno 1; Milano: meno 4.8, 1.5; Venezia: meno 4, 2.7; Trieste: meno 3.9, meno 1.2; Genova: meno 1, 1.2; Bologna: meno 5.5, 0.5; Firenze: meno 1.8, 7.2; Ancona: meno 1, 0.8; Perugia: meno 2.4, 4.5; Pescara: 1, 3.6; Aquila: meno 1.2.3.5; Roma: 7, 10; Campobasso: meno 2, 0; Napoli: 4.2, 14; Bari: 6, 7.8; Palermo: 8.5, 14.6; Catania 4.6, 16.6; Messina: 9.4, 12.2; Sassari: 4, 13.

Il freddo che nei giorni scorsi ha colpito l'Italia, non ha però risparmiato alcun Paese in Europa a parziale eccezione della Spagna e del Portogallo. Il Belgio ha ad esempio registrato oggi la sua punta di maggior freddo dell'anno; a Bruxelles il termometro è sceso ai sei gradi sotto lo zero mentre in altre regioni belghe sono state segnalate temperature aggirantesi sui 20 gradi sotto lo zero. Olanda, Germania ed Austria sono state anch'esse colpite da furiose tempeste di neve che hanno bloccato il traffico per qualche giorno nelle regioni più fredde.

In Francia l'espresso Marsiglia-Bordeaux è arrivato oggi a Bordeaux con 18 ore di ritardo, essendo la strada ferrata bloccata dalla neve. Una tremenda tempesta di neve ha reso gli ultimi giri del raduno motoristico di Montecarlo una terribile prova di abilità e di sopportazione per i piloti.

Il banditismo in Sicilia

SMENTITA LA NOTIZIA di un attentato a Luca

PALERMO, 25 — E' stata smentita la notizia di un attentato compiuto ieri sera da fuorilegge contro il col. Luca che dirige le operazioni contro il banditismo in Sicilia.

La notizia era stata originata da un conflitto avvenuto nella tarda sera di ieri a Bellolampo. Alle ore 19 circa di ieri un confidente si è presentato al C.F.R.B. riferendo di avere notato che alcuni fuorilegge da monte Sagana si dirigevano verso Palermo percorrendo la Trazzera S. Calogero. Immediatamente partivano dalla Legione dei carabinieri il col. Luca, il cap. Perenze, tre sottufficiali e un carabiniere. I predetti formavano due squadre, di cui una marciava verso la Castellana, oltre il Passo di Rigano, e l'altra verso Bellolampo, con lo scopo di affrontare i fuorilegge.

La squadra formata dal col. Luca e da due sottufficiali, raggiunta la località Cave di Bellolampo, veniva a contatto con i banditi, con i quali impegnava conflitto.

Sebbene ripetutamente colpito, uno dei fuorilegge, dopo essere precipitato da una roccia, continuava il fuoco con raffiche di mitra al riparo di un macigno. Il cap. Perenze si avventava su di lui fulminandolo a bruciapelo.

L'ucciso è stato poi identificato per il bandito Salvatore Percoraro, di 28 anni, da Pioppo, su cui pendeva una taglia di 200 mila lire.

L'ESPANSIONISMO DELL'UNIONE SOVIETICA IN CINA

REPLICA DI WASHINGTON alla smentita di Viscinski

WASHINGTON, 25 — Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto oggi un comunicato in cui conferma che la Russia e la Cina comunista hanno concluso due accordi segreti per le regioni settentrionali cinesi. Mao Tse-tung avrebbe concesso speciali diritti all'Unione Sovietica in quelle regioni. Il documento americano dice che l'Unione Sovietica ha posto dietro la cortina di ferro le regioni più ricche della Cina.

Il Dipartimento di Stato conferma così quello che Acheson ha detto quindici giorni fa in una conferenza stampa, e che il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski come si ricorderà, definì «una mostruosa menzogna».

Il documento americano enumera le condizioni di ognuna delle quattro regioni cui la Russia avrebbe esteso la sua vigilanza. Nella Mongolia esteriore, sostiene il documento, la penetrazione sovietica è completa: un trattato autorizza la permanenza di truppe russe nel territorio e il commercio è monopolizzato dalla Russia.

In Manciuria, Mosca si serve del trattato cino-sovietico del 1945 per estendere la sua dominazione economica e strategica. Le truppe russe occupano Dairen.

Nel Hsin Kiang la penetrazione politica sovietica è meno avanzata, tuttavia è stato già creato un Governo autonomo filorusso. Si sta negoziando lo sfruttamento sovietico dei pozzi petroliferi e delle miniere della regione.

Inoltre nella Mongolia interna è al potere un Governo fantoccio «semi-autonomo», che ha «soltanto tenui legami con le autorità comuniste cinesi».

Riassumendo la situazione, il Dipartimento di Stato afferma che il tempo che la Russia dovrà impiegare per distaccare queste zone dalla Cina «dipenderà dal programma sovietico e naturalmente dalle eventuali resistenze che potranno sorgere negli ambienti cinesi».

Il piano per la difesa dell'Europa occidentale secondo il Patto atlantico sarà firmato da Truman probabilmente dopodomani. Dopo la firma presidenziale si potrà dare corso all'invio del materiale militare ai Paesi del Patto atlantico, come ha dichiarato questa sera il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca.

Acheson ha chiesto intanto alla commissione militare della Camera dei rappresentanti di prorogare per tre anni la coscrizione obbligatoria. «Dobbiamo mostrare al mondo — ha detto — che gli Stati Uniti intendono restare forti per impedire qualsiasi aggressione. Le Nazioni libere devono essere aiutate economicamente, ma bisogna anche assicurarle che c'è chi le può aiutare sul piano militare». La legge sull'arruolamento obbligatorio negli Stati Uniti se non sarà prorogata scadrà nel prossimo giugno.

Per quanto riguarda l'attuazione dei piani per l'energia atomica, essendo questa in anticipo sul previsto, Truman ha sollecitato il Congresso ad approvare subito lo stanziamento per le ricerche atomiche per l'anno finanziario che va dal luglio 1950 al giugno 1951.

L'ex rappresentante americano nella Commissione dell'ONU per l'energia atomica ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero fabbricare la bomba a idrogeno prima che lo faccia la Russia. L'alto funzionario ha aggiunto che per il momento non vi è speranza di accordo atomico con l'URSS.

KOLAROV SEPOLTO accanto a Dimitrov

SOFIA, 25 — Con grande pompa si è tenuto nel primo pomeriggio di oggi il funerale di Kolarov. Alle 13 in punto sette membri del Politburo bulgaro ed il Maresciallo sovietico Voroscilov hanno portato la bara, drappeggiata di rosso, dalla sede del Parlamento, dove la salma era esposta da due giorni, sino ad un affusto di cannone ornato d'alloro e trainato da sei cavalli neri. Mentre gli altoparlanti installati lungo il percorso trasmettevano marcie funebri, il corteo si è snodato lentamente per le vie principali di Sofia, raggiungendo alfine il mausoleo di Dimitrov, dove la salma è stata tumulata accanto al vecchio compagno di lotta.

Si calcola che oltre 200.000 persone abbiano assistito al solenne funerale. Le vie percorse dal corteo funebre erano pavesate di bandiere a mezz'asta.

Precipita nel Garda un autocarro con rimorchio

Un autista si salva e un altro annega

TRENTO, 25 — Un autocarro Fiat 666 con rimorchio, proveniente da Sinigo (Merano) e diretto a Bergamo con un carico di 200 quintali di nitrato di calcio, è precipitato stasera nel Lago di Garda in località «Galleria dello Sperone», a due chilometri da Riva.

Mentre l'autista Agostino Bergami, di 37 anni, da Seriate di Bergamo, è riuscito a salvarsi gettandosi nell'acqua, il secondo autista, Enrico Rota-Nodari, di 23 anni, da Bergamo, è scomparso nel fondo del lago con la pesante macchina.

Accoglienza incerta a «Stromboli» in America

HOLLYWOOD, 25 — Seicento persone che hanno assistito ad una anteprima del film «Stromboli» interpretato da Ingrid Bergman, non lo hanno trovato di loro gradimento. Vi è stato molto entusiasmo quando sullo schermo è apparso il nome dell'attrice, ma il film non è stato accolto troppo bene.

«Stromboli» dovrebbe rivelare una nuova Bergman, sensuale, naturale, ma un noto esponente di Hollywood ha detto che l'attrice era molto più sensuale in «Saratoga». Egli ha detto inoltre: «Artisticamente è una delle cose più belle che si siano mai prodotte, ma sarà difficile «collocarlo». Su 89 minuti di proiezione vi sono venti minuti di Stromboli, quando le cose cominciano ad annoiare, ci mettono un po' di sensualità, ma è inefficace.

Un giornalista presente lo ha definito «brillante» ma non commerciale. Pochi applausi alla fine. La Bergman ha provocato qualche fischio in una scena in cui uscì dal letto in sottoveste. Il pescatore Mario Vitale ha provocato dei sorrisetti in alcune scene d'amore, e un critico ha affermato che il ragazzo non sa affatto recitare.

Il problema della Saar

ADENAUER CONFIDA nella mediazione americana

BONN, 25 — Il Cancelliere tedesco Adenauer ha riunito i leaders dei principali partiti politici per informarli degli ultimi sviluppi della questione della Saar. Il Cancelliere spera in un riesame dell'atteggiamento francese, atteggiamento che, come stanno le cose, potrebbe pregiudicare il trattato di pace. Sembra che Adenauer confidi nell'azione conciliatrice degli anglo-americani.

Il Governo di Bonn ha frattanto espresso il suo rincrescimento all'Alto Commissario francese per il discorso del Ministro della Giustizia. In un comunicato è detto che il Ministro non ha avuto l'intenzione di attaccare la Francia; al contrario, ha auspicato una migliore intesa franco-tedesca e uno sviluppo della collaborazione europea.

A Saarbruecken, il Presidente del Governo della Saar, Johannes Hoffmann, ha dichiarato, dal canto suo, davanti al Parlamento saarese di essere soddisfatto dell'atteggiamento adottato attualmente dal Governo federale tedesco e della diminuita tensione sul problema della Saar.

Digiuna 50 giorni perdendo 18 chili

KREFELD (Ruhr), 25 — Un nuovo record mondiale di digiuno è stato stabilito dall'ex pugilatore tedesco Willy Schimitz, di 48 anni, che è rimasto senza mangiare per ben 50 giorni. Egli si era fatto chiudere in una grande casas di vetro sigillata, fornita di un letto, un apparecchio radio, parecchie cassette di acqua minerale e una buona scorta di sigarette. Schimitz ha bevuto due bottiglie di acqua minerale e fumato sino a 40 sigarette al giorno. Negli ultimi giorni del suo digiuno, egli ha ridotto il fumo a due sole sigarette giornaliere.

Lasciando oggi la sua stanza di vetro, l'ex pugile, a cui il record è costato 18 chilogrammi di peso, si è lagnato di dolori al cuore ed allo stomaco.

CRONACA DELLA CITTA'

GRAVE INASPRIMENTO DELLA VERTENZA NELL'INDUSTRIA

LO SCIOPERO AD OLTRANZA proclamato per il 1° febbraio

Provvedimenti allo studio a favore dei disoccupati

Le segreterie delle due organizzazioni sindacali ieri si sono nuovamente riunite per esaminare la situazione nel settore dell'industria, dopo la consultazione dei lavoratori circa l'inasprimento dell'agitazione. Alla mezzanotte è stato diramato il seguente comunicato: «Visti i risultati del referendum con il quale i lavoratori dell'industria, dando chiara ed inequivocabile dimostrazione della loro volontà di lotta, si sono pronunciati nella misura dell'84,2 per cento favorevoli allo sciopero ad oltranza, le segreterie della C. d. L. e del S. U. hanno deciso di proclamare lo sciopero generale di tutte le categorie dell'industria a partire dalle ore 0 di mercoledì 1.o febbraio. Le due organizzazioni si riservano di comunicare tempestivamente tutte le modalità di applicazione. Fino alla data dell'inizio dello sciopero rimane inalterata la decisione relativa alla sospensione del lavoro straordinario».

La grave decisione dei sindacati, pur attesa da diversi giorni, fa guardare con apprensione al disagio che uno sciopero di così vasta portata cagionerà alla vita cittadina in generale, all'economia delle aziende industriali ed al bilancio familiare di migliaia e migliaia di lavoratori. Da oggi a mercoledì è auspicabile che ogni possibile tentativo di conciliazione o comunque di ripresa delle trattative venga esperito, affinchè nulla sia lasciato d'intentato che possa evitare alla città uno dei più gravi conflitti sindacali di questo dopoguerra.

La segreteria della C. d. L. si è incontrata ieri mattina presso l'Ufficio del lavoro con il col. Humphrey, consigliere del G. M. A. per i problemi del lavoro e con il dott. Levitus, vicedirettore dell'Ufficio del Lavoro, per l'esame delle richieste presentate a favore dei disoccupati. Delle numerose proposte formulate dalla C. d. L. parte sono state discusse subito anche nei dettagli, altre sono state rinviate ad una successiva riunione, essendosi il G. M. A. riservato di approfondirne lo studio prima di giudicarle.

In via di massima il G.M.A. si è dichiarato disposto a impiegare un certo numero di impiegati per la compilazione di un censimento dei disoccupati. Ciò anche per raccogliere dati aggiornati e precisi per una esatta valutazione del problema. Altra proposta accettata è quella della riduzione a 40 ore dell'orario settimanale di lavoro alla Divisione comunale lavori in economia, allo scopo di poter impiegare un maggior numero di lavoratori. Su questo punto la C. d. L. ha subordinato l'accettazione ad un programma generale di riduzione del lavoro straordinario. I funzionari alleati hanno inoltre annunciato di avere allo studio la concessione di buoni speciali a favore dei disoccupati per la consumazione di pasti nelle mense comunali e l'immissione di rappresentanti della C. d. L. in una costituenda commissione consultiva per il collocamento al lavoro e l'organizzazione dei corsi di riqualificazione.

E' stato annunciato infine che entro la settimana si riunirà presso l'Ufficio del lavoro il comitato amministratore del Fondo per il soccorso invernale ai disoccupati che esaminerà i criteri di distribuzione delle somme finora raccolte.

Riconoscimento alla RAI dei giornalisti di Trieste

UN MICROFONO D'ARGENTO OFFERTO AI REDATTORI DELLA TRASMISSIONE «AI FRATELLI GIULIANI»

Un microfono d'argento con incisa la dedica: «Alla Radio italiana, plaudendo alla rubrica «Ai fratelli giuliani» — I giornali e i giornalisti di Trieste», è stato offerto alla R.A.I. dall'Associazione della stampa giuliana, in segno di riconoscimento per la fattiva ed entusiastica opera di solidarietà nazionale che ormai da quattro anni svolge la trasmissione dedicata agli istriani e dalmati, esuli dalla loro terra o ancora soggetti al giogo straniero. La simbolica offerta — che rappresenta un riconoscimento analogo a quello dato dalla stampa romana ai migliori cronisti ed annunciatori della R.A.I. — sarà effettuata tramite l'Associazione romana alla direzione centrale della R.A.I. L'importo per l'acquisto del microfono è stato offerto dai giornali italiani di Trieste.

La trasmissione «Ai fratelli giuliani» — come è noto — viene irradiata ogni giorno dalle 14.45 alle 15.5 dalle stazioni di Venezia I e di Udine e comprende, oltre ad un esauriente notiziario giuliano, varie rubriche di attualità, quali risposte a radioascoltatori su problemi assistenziali, registrazioni di avvenimenti che riguardano la vita degli esuli, invio di saluti registrati a parenti lontani, ecc. Essa rappresenta la voce viva della Patria per coloro che, nell'Istria, nel Carnaro e nella Dalmazia, non hanno altro conforto che la speranza, ma è ascoltatissima anche in tutto il resto d'Italia, dove migliaia e migliaia di esuli hanno ancora bisogno di una voce che li assista e li consigli nella nuova vita ch'essi stanno ricostruendo per sè e per i propri figli.

L'offerta dei giornalisti triestini è un giusto riconoscimento all'appassionato lavoro dei colleghi della Radio che per tanti anni si sono prodigati e ancora si prodigano nel diffondere e rendere sempre più aderente alle esigenze dei radioascoltatori questa meritoria iniziativa della R.A.I.

ATTIVITA' ASSISTENZIALE

Un appello della Lega per la raccolta di indumenti

L'opera svolta dal Comitato di madrinato della Lega Nazionale, costituito circa due mesi or sono, già in questo breve volger di tempo è risultata notevole, alleviando numerosi soci fra i meno abbienti. Al Comitato sono affluiti da più parti indumenti nuovi e usati e calzature. Il tutto è stato distribuito in base alle domande di assistenza presentate in ordine alle più urgenti necessità. Ne hanno beneficiato oltre un centinaio di persone.

Nell'intento di potenziare tale attività assistenziale la Lega rivolge ancora una volta un vivo appello ai soci che ne hanno la possibilità di voler inviare quegli indumenti dei quali possono disfarsi, all'Ufficio economato di via San Giorgio 1. Gli oggetti messi a disposizione dai donatori possono anche esser ritirati a domicilio telefonando al 7531.

La terza conferenza su "Trieste nell'arte,,

Domani, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, avrà luogo la terza conferenza del ciclo «Trieste nell'arte», tenuto dal prof. Rutteri per conto della Università Popolare.

Messa in suffragio dei Caduti della "Sassari,,

Sotto gli auspici della Federazione grigioverde, e per iniziativa dell'Associazione del fante, sabato 28 gennaio — nella ricorrenza della festa della «Brigata Sassari» — sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti della gloriosa brigata sarda. Alla Messa sono invitati i parenti dei Caduti e reduci di tutte le armi e di tutte le guerre. La Messa sarà celebrata alle 10 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Ottime le condizioni della neve nel Tarvisiano

Da Tarvisio si apprende il seguente bollettino sulle condizioni atmosferiche emesso da quell'Azienda di soggiorno: neve cm. 40 farinosa, temperatura meno 10 gradi, cielo misto. Date queste ideali condizioni per gli sport invernali si prevede un forte afflusso di gitanti con il «Treno Bianco». La seggiovia è in funzione. Si apprende infine che domenica a Camporosso si svolgeranno delle gare sciistiche.

Con la Lega a Forcella Aurine e in Valbruna. Partenza del pullman per Forcella Aurine sabato alle 14.30; per Valbruna domenica. Prenotazioni in sede, piazza S. Giovanni 3, telefono 59-21.

RAPPORTI CON L'AUSTRIA

Favorevoli prospettive per il commercio di transito

Come è noto, sono in corso fra i rappresentanti dell'economia triestina e quelli austriaci delle trattative per perfezionare i rapporti commerciali fra il nostro emporio e l'immediato retroterra, rapporti che sono attualmente ostacolati in modo notevole dall'insufficiente consistenza del «Conto servizi». Questo «conto», istituito in base all'ultimo accordo commerciale italo-austriaco, avrebbe dovuto coprire le spese di piazza degli spedizionieri triestini, ma finora non ha funzionato che in minima parte, tanto che il credito che gli spedizionieri locali vantano nei confronti dei clienti austriaci ha spesso superato ogni ragionevole proporzione.

Nel corso di una riunione fra gli esperti economici triestini e quelli austriaci, svoltasi il mese scorso a Graz e alla quale hanno preso parte anche rappresentanti del G. M. A. e delle autorità di occupazione di Vienna, sono state gettate le basi per una nuova regolamentazione del commercio di transito attraverso il nostro porto, in vista del fatto che, in virtù dei nuovi provvedimenti adottati recentemente dal Governo austriaco, non viene più ammesso il sistema delle compensazioni dirette.

Le trattative, svoltesi in un clima di reciproca comprensione, hanno dato — contrariamente a quanto è stato da qualche parte affermato — ottimi risultati e il progetto di massima discusso potrà indubbiamente, con opportuni ritocchi, soddisfare alle esigenze delle due parti. La categoria degli spedizionieri triestini in particolare ha decisamente appoggiato il progetto in sede di discussione, raccomandando che venisse tenuta presente l'inderogabile necessità del rimborso sollecito delle spese di piazza e dei noli marittimi, in modo da evitare gli enormi ritardi e i notevoli inconvenienti legati ai precedenti accordi e in particolare al famigerato «Conto servizi».

Una nuova scuola modello sta sorgendo ai Campi Elisi

Impianti moderni, aule spaziose e vaste aree all'aperto caratterizzano questo complesso che sarà pronto per il prossimo anno

A breve distanza dall'inaugurazione dell'imponente complesso scolastico costruito dal Comune nel rione di San Sabba, un'altra scuola modello di nuova costruzione fa ora parlare di sè: quella di Sant'Andrea, portata in questi giorni ad una prima fase di realizzazione con la copertura dell'edificio principale. Se gli impianti di San Sabba possono venir citati a modello della moderna architettura scolastica, la «scuola di domani» da tutti sognata nei tempi passati, quelli di Sant'Andrea rappresenteranno un ulteriore progresso di perfezione, vastità e razionalità. La nostra città, che è sempre stata all'avanguardia in questo campo, può ben menar vanto di queste due opere, ideate dai tecnici comunali e incoraggiate, con inconsueta larghezza di vedute e di finanziamenti dal G.M.A.

La scuola di Sant'Andrea, la vecchia e cara «Morpurgo» che sorgeva sul viale Tartini, era stata totalmente distrutta dai bombardamenti aerei e la sua ricostruzione costituì una delle principali preoccupazioni del dopoguerra dell'Amministrazione comunale. Al G.M.A. venne subito presentato un progetto, abbozzato sull'area di terreno della scuola distrutta. Chiedere di più sembrava voler troppo. Dal G.M.A. venne allora il primo incoraggiamento e furono proprio le autorità alleate ad acquistare per il nuovo edificio un grande lotto della scarpata dei Campi Elisi, a lato delle case costruite in questi anni. La progettazione venne affidata alla perizia dell'arch. Nordio ed i lavori ebbero effettivo inizio il 27 maggio 1949.

Ecco ora qualche dato: 21 mila metri quadrati di superficie, due corpi di fabbricato congiunti a «L» in cui sono ricavate 27 aule, aula magna, gabinetti di studio, uffici, servizi vari, ecc. Attigua sorge la palestra che è la più vasta della città. In mezzo ai fabbricati vi è un ampio cortile per l'istruzione all'aperto, quindi, degradante verso Passeggio Sant'Andrea si stende un campo di gioco ed infine un giardinetto. Il tutto arricchito da un gioco di porticati che si sviluppano lungo i vari edifici e le scalinate di accesso. Un insieme armonico e luminoso, il cui aspetto esteriore dal lato prospiciente il mare costituirà una splendida attrattiva.

L'edificio verrà completato indipendentemente dal proseguimento delle altre costruzioni e dalla sistemazione definitiva dei piazzali. Per il prossimo anno scolastico saranno così pronte 15 aule.

Nel quadro confortante descritto, va inserita purtroppo anche una nota meno piacevole: il ritardo del finanziamento per il secondo lotto dei lavori. A tutt'oggi è stata eseguita la mole maggiore dei lavori, con lo sbancamento di oltre 13 mila metri cubi di terreno nella zona a monte, verso il piazzale Rosmini e la costruzione dell'edificio maggiore, lavoro eseguito a tempo di primato dall'impresa Lanari. Sono stati spesi circa 180 milioni di lire, ma almeno altrettanti dovrebbero venir ora stanziati per il completamento della scuola e della palestra. E' auspicabile che ciò avvenga con sollecitudine per far sì che questa magnifica opera pubblica possa svolgere in pieno le funzioni a cui è destinata.

L'utilizzazione di una vasta area per il recinto scolastico ha reso possibile l'allungamento degli edifici e la riduzione della altezza. Viene così evitata agli scolari la fatica delle scale e l'edificio acquista maggiore luminosità. Da notare l'elegante contorno in pietra bianca sul corpo in mattoni rossi e l'ossatura dei porticati intorno all'edificio per il riparo in caso di maltempo.

Riunione alla Zona per un aeroporto a Trieste

Per iniziativa della Presidenza di Zona ha avuto luogo oggi al Palazzo del Governo una riunione degli enti e delle imprese interessate al potenziamento dei traffici aerei da e per Trieste. Erano presenti alla riunione il rag. Furian in rappresentanza della Presidenza di Zona, l'ing. Visintin e l'avv. Lauri in rappresentanza del Comune, il Presidente della Camera di Commercio cap. Cosulich, il dott. Laghi per l'Ente del Turismo oltre ai rappresentanti delle società «Ali Flotte Riunite», della «Meteor», dell'Ente Porto Industriale, del Club Aeronautico Triestino, dell'Aero Club e di altre organizzazioni.

Gli intervenuti hanno concordato sulla necessità di dare mandato agli enti locali affinchè si adoperino perchè venga costruito nelle vicinanze di Trieste, a non più di 20 chilometri dalla città, un aeroporto capace di permettere un comodo e sicuro collegamento, con apparecchi di medio tonnellaggio, dell'emporio triestino con i più grandi ed attrezzati aeroporti intercontinentali o comunque di grande traffico.

Nel corso della riunione è stato illustrato agli intervenuti un doppio progetto tecnico riferito alla zona di Prosecco e che prevederebbe la costruzione di due piste, una di 900 metri e l'altra di 1200, per una spesa complessiva di 500 milioni di lire circa.

Profughi dell'I.R.O. in transito per Trieste

UN GRUPPO DI GIORNALISTI SVIZZERI VISITA IL CENTRO D'IMBARCO ISTITUITO NEL NOSTRO PORTO

Un convoglio ferroviario proveniente dalla Svizzera ha sbarcato ieri a Trieste 455 profughi di varie nazionalità, in procinto di emigrare per l'Australia. Si tratta del primo convoglio IRO svizzero che transita per il Centro di imbarco di Trieste che, come è noto, da qualche mese funziona nella Casa dell'emigrante del Lloyd Triestino.

Con lo stesso treno è giunto a Trieste anche un gruppo di giornalisti svizzeri, accompagnati da funzionari della sede centrale di Ginevra dell'IRO. Essi sono stati accolti alla Stazione Centrale dal Console svizzero, dott. Bonzanigo, che ha rivolto loro il benvenuto, accompagnandoli quindi nella visita da essi fatta al Centro di imbarco. I giornalisti svizzeri, che rappresentano i maggiori quotidiani e l'Agenzia di informazioni svizzera, sono ospiti dell'Organizzazione internazionale per i profughi, che li ha invitati a constatare di persona come si svolgano le operazioni di imbarco per l'oltremare e quale trattamento ricevano i profughi provenienti dai vari campi di raccolta d'Europa. A questo proposito, va ricordato che da parte della stampa svizzera erano state fatte recentemente delle critiche alla Organizzazione, specie per quanto riguardava gli imbarchi di profughi effettuati nel centro di Bagnoli (Napoli).

I rappresentanti della stampa svizzera si fermeranno a Trieste alcuni giorni per poter seguire attentamente tutte le operazioni inerenti all'imbarco dei profughi. Già nel corso della giornata di ieri, essi hanno potuto assistere — accompagnati dal signor Cound, vice-capo della missione IRO in Italia, e da vari alti funzionari dell'Organizzazione — allo sbarco dei profughi dal treno e alla loro provvisoria sistemazione nella Casa dell'emigrante, perfettamente attrezzata a tale scopo. Dopo una permanenza di qualche giorno ed esaurite tutte le formalità richieste — visita sanitaria, controllo dei documenti ecc. — i 455 profughi giunti ieri a Trieste si imbarcheranno sul piroscafo «Goya» per salpare alla volta dell'Australia.

ASTERISCHI

SPENSIERATEZZA A SISTIANA

L'allettante invito lanciato dal... diabolico Castelreggio, per il «Gran Ballo della Spensieratezza» che si svolge questa sera nel suo suggestivo elegante locale di Sistiana, ha suscitato il massimo interesse anche per il fatto che il trattenimento sarà improntato allo spirito dell'inferno dantesco. Per l'occasione, tutto l'ambiente apparirà decorato «satanicamente» con motivi ispirati dai celebri disegni con i quali il Dorè rende con magica evidenza le infernali visioni della «Divina Commedia». Naturalmente, l'aria non sarà impregnata dall'odore di zolfo, ma dai delicati, stuzzicanti profumi della cucina e sulle fiamme si potranno contemplare pesci e pollastri, preparati in abbondanza per la gioia degli spensierati. Scherzi di società, giuochi di cotillons e... qualche cosa altro sono riservati agli ospiti i quali sono pregati di intervenire in abito scuro; oltre, ben inteso, con tutte le migliori intenzioni di trascorrere una piacevole serata. E di buone intenzioni, come noto, è appunto lastricato l'inferno...

GRAN GALA AL SAVOIA

Alle ore 22 di sabato 28 corr. le lussuose sale del Palace Hotel si apriranno per la Gran Gala a favore dei mutilatini. Tutta Trieste elegante ed alcuni dei più bei nomi dell'alta società italiana saranno presenti alla benefica festa. Annunciatore d'eccezione il simpaticissimo Tognazzi. Saranno pure presenti i fotocronisti dei principali settimanali illustrati.

Un'agenzia viaggi in Piazza Goldoni

Nel cuore della città abbiamo da alcuni giorni una nuova agenzia viaggi, attivata per servire i numerosi abitanti dei rioni che gravitano sulla Piazza Goldoni.

E' certo che la comodità offerta particolarmente dalla biglietteria automobilistica della Agenzia Triestina Viaggi «ATRIV», verrà largamente apprezzata.

Degno di menzione è il sistema adottato da questa agenzia di mettere la Clientela nella possibilità di farsi una precisa idea del complesso delle linee automobilistiche che servono le varie località. Si tratta di un vero e proprio orario automobilistico con caratteri giganti, quanto mai utile e pratico.

ANNONARIA

Versamento cedole. Entro oggi tutti i proprietari o gestori di latterie versino all'Ufficio annonario le cedole di prenotazione dei buoni supplementari del latte relativi al mese di febbraio.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, all'Associazione mazziniana, via Vecellio 6, conferenza del prof. Kalman Ternay su «Mazzini e l'Ungheria». — Ore 20.15, nella sede di via Battisti 13, assemblea del circolo Acli «S. Antonio T.» con la partecipazione di mons. Marzari. — Ore 20, presso l'Oratorio salesiano, assemblea del circolo Acli «S. Giovanni Bosco». — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione del prof. G. Manni.

★ DOMANI: Ore 19, seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con relazioni del dott. D. Vitturelli, del dott. R. de Beden, del prof. G. Manni, del prof. P. Tagliaferro e del prof. G. Macchioro. — Ore 20, nella sede di via Duca d'Aosta 10, riunione dei consigli direttivi dei circoli Acli di S. Maria Maggiore, San Giusto, San Vito e San Giorgio.

★ Oggi, nella Cappella di via Franca ha inizio la pratica dei 15 Sabati di Santa Rita in preparazione alla festa della Santa.

★ Nella sala pubblica di lettura dell'A.I.S., via Trento 2, è stata allestita un'interessante mostra fotografica sulla sanità pubblica e le attrezzature ospedaliere, il problema delle abitazioni e della pesca.

★ Presso la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo è aperta una mostra catechistica, originale e di nuova concezione, particolarmente dedicata ai genitori ed all'educazione dei fanciulli. La mostra è aperta al pubblico dalle ore 15 alle 20.30.

★ GITE: Con la F.A.R.I. a Sappada; con l'Enal al Carnevale di Nizza; con il C. E. «Montasio» a Tarvisio; con il G. E. «La Vedetta» a Cima Sappada. — Soggiorni: con l'Enal-Cral Magazzini Generali in Austria; con il Circolo Marina Mercantile a San Vigilio di Marebbe e Corvara.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 1.2, min. —3.9; pressione 769.5 stazionaria.

Oggi: S. Policarpo. — Il sole sorge alle 7.34, tramonta alle 17.1. La luna sorge alle 10.54, tramonta alle 0.47.

Maree: OGGI: bassa ore 9.30, cm. 13 sotto il l. m.; alta ore 13.30, cm. 9 sotto il l. m.; bassa ore 18.10, cm. 13 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 2.50, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 12, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «La Bohème» di G. Puccini.
ROSSETTI. 21: Grande successo della Compagnia Grandi Spettacoli Tognazzi-Cortese» con la super-rivista «Castellinaria» di Gelich. Musiche di D'Anzi-Falcomotà. Turni palchi D. Dopo lo spettacolo servizio tranviario.
EXCELSIOR. 16: «Fiamma che non si spegne» con M. Denis, L. Cortese. Segue Incom «Nozze Mitri-Franco». Ultima 22.
FENICE. 16, 18.20, ult. 22: «Il terzo uomo» con A. Valli, J. Cotten, O. Welles. Il grande successo del giorno
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.15) 18, 20, 22: «Le avventure di Don Giovanni», uno spettacolo eccezionale in tecnicolore con Errol Flynn, Viveca Lindfors e altri mille. Prima visione assoluta per l'Italia.

—«»—

ALABARDA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore inesauribile. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Vecchia California», Ray Milland, Barbara Stanwyck. E' un technicolor Paramount in prima visione.
IDEALE. 15.30, ult. 21.30: un tecnicolore fantasmagorico ed emozionante «Alì Babà e i 40 ladroni». Grandioso successo.
IMPERO. 15.45: «Il Trovatore» con Gianna Pederzini ed Enzo Mascherini in un film di Carmine Gallone. Attualità Incom 392 con le nozze Mitri-Franco.
ITALIA. 16: «Totò le Mokò» un colosso della risata e del buonumore inesauribile. Prima visione.
VIALE. 14.30: «Biancaneve e i 7 nani», in tecnicolore. Domenica spettacoli continuati dalle ore 10.
VITTORIO VENETO. D. F. 16: «Luna senza miele» con Van Johnson, Ester Williams, Technicolor Metro.
ADUA. 15: «Il caso Foster», Columbia.
ARMONIA. 15.30: «Il mulino del Po» con Carla Del Poggio, Jacques Sernas. Capolav. Lux. Nuovo varietà
AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye, technicolor. A grande richiesta ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Il silenzio è d'oro» divertentissimo film premiato, e documentario.
CINEMA DEL MARE. 20.30: Concerto corale ed istrumentale. Prezzi: adulti lire 100, ragazzi 50.
MARCONI. 15.30: «Catene», A. Nazzari, Y. Sanson in un film umano, avvincente, reale.
MASSIMO. 16: «La signora di Shanghai», amore e fascino con Rita Hayworth, Orson Welles.
NOVO CINE. 14: «Biancaneve e i 7 nani» in tecnicolore. Domenica spettacoli continuati dalle ore 10.
ODEON. 16: «Una notte a Broadway» con Alice Faye e J. Payne.
RADIO. 15.30: «Ritorna l'amore» con Carole Lombard e James Stewart.
SAVONA. 15: «Bellezze al bagno», grandioso tecnicolore Metro con E. Williams e Red Skelton.
VENEZIA. «Il corriere del Re» con Rossano Brazzi, J. Dilian.
VITTORIA. 16: «La città magica» con James Stewart, Jane Wyman. Locale riscaldato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica jazz; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra diretta da Francesco Donadio; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Lezione di spagnolo; 17.45: Lezione di francese; 18.15: Rubrica della donna; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica da camera; 19.30: Cronache scientifiche alla radio; 20: Giornale radio; 20.15: Al microfono il Presidente del Comitato consultivo della sede provinciale dell'I.N.A. M. di Trieste: dott. Giuseppe Filippini-Battistelli; 20.33: Orchestra diretta da Nello Segurini; 21.15: La voce di Ferruccio Tagliavini; 21.30: Concerto del duo Simeone-Bidussi; 22: «Il signor Tic-Tac», radiodramma di Jean Servais; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.30: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Mojetta; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il piccolo alpino», di S. Gotta; 18: Musiche della nostra gente; 18.25: Orchestra Barzizza; 19: Orchestra Argento; 21.15: «La vecchia e veridica storia di Rumpelstilzkin», commedia musicale di F. Dillon-F. Collinson; 23.30: I notturni dell'usignolo: Il lied romantico.

RETE ROSSA

14: Musiche di J. Padilla; 14.15: Orchestra Segurini; 17: Messa per l'incoronazione, di W. A. Mozart, diretta da F. Previtali; 18: Orchestra Zemé; 18.25: Canzoni napoletane; 18.50: «Orgoglio e pregiudizio», romanzo sceneggiato di J. Austen; 20.10: Canta Lya Origoni.

STATO CIVILE

del giorno 25 gennaio 1950

Nati 15; morti 11; nati morti 1; matrimoni 7.

MORTI: Sacher Lucilla a. 19; Lazarich in Mlatch Renato a. 39; Lazarich in Malini Giuseppina a. 70; Demarchi ved. Zucca Anna a. 88; Leoni in Ricci Samaritana a. 75; Morando in Oliosi Amabile a. 42; Ettore Francesco a. 73; Comar ved. Furian Erminia a. 79; Boziglau ved. Padovan Giuseppina a. 75; Fusetto Mario a. 59; Semeraro Giovanni a. 78.

MATRIMONI CELEBRATI: dott. Cavalieri Willy Guglielmo, legale, con Bussi Eleonora (chiam. Nora), casalinga.

Ringraziamento. I figli di Maria Accerboni, nella ricorrenza del sesto anniversario della morte della loro mamma, hanno elargito la somma di lire 30 mila a favore dell'Istituto dei poveri. La Direzione ringrazia sentitamente per l'atto generoso.

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

Congedo del m.o Guarnieri con l'esecuzione della «Bohème»

Questa sera alle 20.30, in turno di abbonamento «A», ultima rappresentazione in abbonamento dell'opera «La Bohème» di Giacomo Puccini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonio Guarnieri, che con questa rappresentazione prenderà congedo dal pubblico triestino. Poltrone di platea, di galleria e posti di loggione sono esauriti. In allestimento «La Fiera di Sorocinzi» di Modesto Mussorgsky.

ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Il complesso di Bruxelles «Pro Musica Antiqua»

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti sarà ospite il complesso «Pro Musica Antiqua» di Bruxelles diretto dal maestro Safford Cape. Il programma comprende composizioni antichissime e del XVII secolo, che vengono interpretate da questo complesso composto da cinque cantanti, un'arpa, un flauto diritto, una viola, due viole da gamba ed un liuto.

Muore all'improvviso per la rottura dell'aorta

Il bracciante Renato Bencina, di 41 anni, abitante in Strada per Longera 1274, rincasava ieri, verso le 18, da Zaule, dove è addetto ai lavori comunali in economia, in preda a un insolito malessere. Si metteva a tavola assieme alla moglie e ai due figli, uno di 9 e l'altro di 11 anni, ma poco dopo doveva abbandonare il pasto in preda a terribili vampe di calore che gli davano l'impressione di avere la testa in fiamme. Il Bencina spalancava la porta della cucina, e si sedeva accanto alla soglia. Ma l'aria pura non valse a rimetterlo, tanto che la moglie, impensierita dall'anormale stato dell'uomo, si recava in una trattoria, distante circa un chilometro, per chiedere di là telefonicamente l'intervento della CRI.

La poveretta aveva appena abbassato il ricevitore, quando veniva raggiunta da un vicino di casa, il quale, a mezze parole, le comunicava che suo marito era morto. Il Bencina, appena la donna si era allontanata, era stramazzato pesantemente al suolo, decedendo sul colpo per la rottura dell'aorta. Poco dopo il sanitario di turno alla CRI, dott. Giunta, giungeva sul posto e trovava il Bencina ormai cadavere col volto tuffato in una pozza di sangue. Al sanitario non restava che constatare il decesso.

Il disgraziato brindisi di una bimba curiosa

Elusa per qualche istante la vigilanza della mamma, la piccola Licia Gracogna, di 2 anni, che abita con la famiglia in via Biasoletto 20, si avvicinava ieri sera ad un armadio, in cui sono custodite delle bottiglie. Un vetro colpiva particolarmente l'attenzione della bimba: era una bottiglia verde che conteneva uno strano liquido trasparente, che la Licia, senza troppi scrupoli, si portava alle labbra, trangugiandone una forte sorsata. Si trattava di benzina. I familiari, accortisi poco dopo dello sciagurato brindisi della piccina, chiedevano l'intervento della C.R.I., che l'avviava prontamente all'Ospedale.

Il cattivo funzionamento di una cucina economica a carbone ha mandato iersera all'Ospedale la studentessa Maria Zennaro, di 14 anni, abitante in via Crosada n. 12. Verso le 21, mentre stava studiando, a causa delle esalazioni di anidride carbonica, la Zennaro è stata colta da grave malore, e la C.R.I. ha provveduto ad avviarla all'Ospedale.

RISPONDIAMO *ai lettori*

Camini impossibili. Questa minaccia di diventare una rubrica fissa del giornale: gli abitanti delle nuove case comunali di San Giovanni sollecitano nuovamente i nostri buoni uffici per chiedere al Comune la riparazione dei camini. E' il secondo inverno ormai che le case sono abitate ed ancora nelle cucine non è stato possibile accendere il fuoco, a causa del difettoso tiraggio dei camini. Gli interessati paventano inoltre che il passaggio d'amministrazione tra Comune e I.A.C.P., avvenuto all'inizio dell'anno, ritardi ulteriormente le riparazioni ed essi debbano attendere altrettanto tempo senza speranza. E' una richiesta legittima ed urgente che giriamo e raccomandiamo agli uffici competenti.

Gite sciatorie a Sappada

L'UTAT ha indetto gite sciatorie a Sappada con partenza sabato mattina, sabato pomeriggio e domenica mattina. Prezzo per le gite domenicali Lire 1300 per il viaggio di andata e ritorno.

A Sappada sono in funzione due seggiovie.

Prenotazioni presso l'Ufficio UTAT - via Imbriani n. 11 e SALA PUBBLICITARIA Galleria Protti.

IL GRAVE PERICOLO CORSO DA UNA DONNA

Per poco non diventa una torcia umana

Livia Heller, di 28 anni, abitante in via Campo Marzio 4, si accingeva iermattina a fare il bucato e per evitare i morsi del freddo, accendeva una stufa, accanto alla quale si metteva al lavoro. Ad un tratto però la Heller si sentiva serpeggiare per il dorso una strana vampata calda e, voltasi di scatto, si accorgeva con orrore che una scintilla, sprigionatasi dalla stufa, aveva appiccato il fuoco ad un lembo della vestaglia che indossava. La poveretta, per evitare di trasformarsi in una torcia umana, con uno strappo deciso si liberava dell'indumento ormai ridotto in fiamme. Il brevissimo contatto col fuoco non si è risolto però soltanto con la perdita di una veste, perchè la Heller ha riportato anche vaste ustioni alle gambe e alla regione lombo sacrale. Veniva richiesto l'intervento della C.R.I. e il sanitario di turno, dopo averla sommariamente medicata, provvedeva ad avviare la donna all'Ospedale.

Mentre lavorava allo Jutificio Triestino, Norma Fait, di 29 anni, domiciliata a Muggia in via Danzello 308, è stata colpita alla testa da una spoletta di legno, catapultata da un telaio. La donna, che ha riportato contusioni alla fronte e alla regione cervicale, è stata ricoverata all'Ospedale.

Caduta l'altra sera in via Donota, Giuseppina Apollonio ved. Tupich, di 76 anni, senza fissa dimora, si è decisa soltanto ieri a ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale, il quale, dopo averle riscontrato ferite multiple alla testa, provvedeva a farla accogliere nella I Divisione chirurgica con prognosi di 10-14 giorni.

Marisa Oleni, di 29 anni, abitante in via Capitelli 7, già aggredita tempo fa da un cinese, ha avuto un altro dispiacere in Cittavecchia. L'altra sera, difatti, la donna è stata spinta in malo modo ed è caduta producendosi una serie di ferite. La Oleni è stata ricoverata all'Ospedale.

Grande esposizione

LA DITTA FRATELLI RICCIONI, FIRENZE ANCORA OGGI E DOMANI ESPONE ALL'ALBERGO CONTINENTALE, VIA S. NICOLO' 25, BIANCHERIA CONFEZIONATA PER SIGNORA, CORREDI, VESTAGLIE, TOVAGLIATI, LENZUOLI, MAGLIERIE. SI ACCETTANO STOFFE PER LA CONFEZIONE.

VISITATELA!!!!!!

LAURENCE OLIVIER ENRICO V in TECHNICOLOR

† Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spirava munita dei conforti religiosi

Samaritana Leoni
ved. contessa CAMPOSANPIERO

Desolato il fratello MARTINO, la cognata WALLY, il nipote PIERINO, unitamente a tutti gli altri parenti presenti ed assenti ne dànno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo il giorno 26 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di S. Anna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 25 gennaio 1950.

† **Giovanna ved. Godina**
nata STOPPAR

dopo brevi sofferenze spirò addì 24 corr., munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati NIPOTI e congiunti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 15, partendo dalla casa n. 167 di via Soncini.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle gentili persone che vorranno rendere omaggio alla memoria della cara Estinta.

Trieste, 26 gennaio 1950.

† Addì 24 corr., munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Mario Fusetta

lasciando nel più profondo dolore la moglie VITTORIA, la figlia LILIANA, i fratelli GIUSEPPE, ARTURO, UGO e la sorella GIUSEPPINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 26 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento al chiarissimo Primario dott. Gopcevich e dott. Morandini per le amorevoli e disinteressate cure prestategli.

† Strappata all'affetto dei suoi cari mentre la vita più le sorrideva, spirava la nostra cara

Lucilla Sacher
d'anni 19

Ne dànno l'annuncio la mamma VALERIA ved. ZUBIN, le famiglie ZUBIN e SACHER ed il fidanzato ATTILIO FERRIGUTTI.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 15.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziano di vero cuore il Primario prof. dott. Battigelli, il dott. Babich, le buone suore, la sig. Romana e tutte le degenti del Padiglione ausiliario di San Giovanni.

† La nostra buona e fedele

Erminia Comar

si spense addì 24 corr.

Ne dànno il triste annuncio a tutti quelli che la conobbero e le vollero bene

CARLO BACICHI, FRANCO ROLICH

I funerali hanno avuto luogo ieri.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, LA DIREZIONE, IL PERSONALE E GLI ALUNNI DELL'ISTITUTO DEI CIECHI RITTMEYER si associano al lutto del loro Presidente dott. ing. Oscar Brunner per la morte della mamma signora

Fanny Brunner

amica e benefattrice dell'Istituto.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 24 dicembre 1949 ha dichiarato la morte presunta di FRANCESCO MARINO PESCATORI di Martino e di Teresa Poropat nato a Trieste il 4 ottobre 1920.

Avv. Grisogono

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO giovedì domenica ore 8.

BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica ore 5.30 (funziona la seggiovia).

SAPPADA sabato (mattina e pomeriggio), domenica.

VALBRUNA sabato ore 20, ritorno domenica sera.

VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco KLAGENFURT mercoledì.

VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:

CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

Composizione scientifica che realmente abbellisce i capelli facendone risaltare i riflessi naturali.

Brillantina LINETTI

DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

Nel 37.o anniversario di matrimonio di ARGENTINA e EMANUELE SCALCHI i figli Paride, Galliano, Italo, Licio, le nuore e i nipotini augurano ogni felicità.

Trieste, 26 genn. 1913-1950

SABATO 28 GENNAIO
Grande Ballo del Mare
Gentile Signora
Voglia gradire l'invito a visitare il reparto profumeria della ditta
Cillia
VIA ROMA N. 20
Troverà certamente ciò che le occorre per l'occasione

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

MERAVIGLIOSA SCELTA di COLLANE E BRACCIALI ORO ULTIMA CREAZIONE
STERMIN
VIA MAZZINI 40

Primaria Industria Italiana
PRODOTTI PER GELATERIE E ALIMENTARI AFFIDA CONCESSIONE VENDITA PER TRIESTE sua produzione a persone seriamente introdotte. Indispensabili massime referenze, garanzie.
Scrivere: Cass. 154 SPI, Padova

GENNAIO 28 SABATO Grande Ballo del Mare
OGGETTI D'ORNAMENTO PER COMPLETARE L'ABITO DA SERA da CAVALLAR

Liquidazione calzature
UOMO, DONNA, BAMBINI e PANTOFOLERIA
SCONTO 40% REALE su tutti gli articoli esistenti da
TREVISAN
VIA MASSIMO D'AZEGLIO 2 TELEFONO N. 96089
La vendita si effettua esclusivamente per contanti

LAURENCE OLIVIER ENRICO V in TECHNICOLOR

Domani all'Excelsior
Isa MIRANDA Jean GABIN
ANDREA CHECCHI - VERA TALCHI
LE MURA DI MALAPAGA
Regia di RENÈ CLEMENT Prodotto da ALFREDO GUARINI

Domani al Fenice
STANOTTE SORGERÀ IL SOLE

OMERO uno e due

UN REGISTA famoso si accinge a «girare» in Italia e in Grecia un film ispirato all'Odissea. Ottima iniziativa, che potrebbe essere simpaticamente tradotta in realtà con poca spesa, con grande semplicità di mezzi e con quella profonda poesia che deriva dalla rievocazione di una civiltà così rude e scabra e pure così ricca spiritualmente come era quella degli antichi Elleni. Speriamo che volendo strafare non si presenti al disgraziato pubblico una reggia di Ulisse rutilante d'ori e di drappi e una Penelope ingioiellata come Rita prima e dopo il parto. La pellicola sarà tanto più suggestiva quanto meno fastosa; per Eumeo il porcaro non mancheranno tipi anche troppo adatti nelle «zone depresse» e i suoi animali è sperabile che non rassomiglino ai portentosi suini di Chicago, bensì a quei porci neri e magri che si vedono nei Paesi mediterranei.

Ma non presumiamo di portar via il mestiere al Pabst. Solo pensiamo che scegliendo un simile argomento egli affronti un pericoloso dilemma: rendere ancora una volta omaggio all'immortale poema, o profanarlo.

Milenni che passano e guerre che tormentano il mondo, scoperte geografiche e prodigi della scienza nulla hanno tolto all'interesse che l'umanità conserva per il vecchio Omero. Ogni tanto studiosi preparatissimi gli dedicano grossi volumi: l'ultimo, se non erriamo, è quello di E. Miraux, uscito a Parigi: *L'Iliade, l'Odissea e le rivalità coloniali* (editore Albin Michel) che fa parte d'una poderosa opera: *I poemi omerici e la storia greca.*

Il Miraux è un dotto e come tutti i dotti vuol farsi un'idea sua propria del problema omerico, sul quale, dopo aver negato tutto o parte, della tradizione, si tende oggi a riaccettarla in parte, e magari tutta. Tanto che la sintesi della questione può trovarsi nella famosa facezia di Shaw: «Di Omero non sappiamo nulla; ma forse i due poemi sono stati composti da altro poeta, del quale pure non sappiamo nulla, è che si chiamava anch'egli Omero».

Ora, l'originalità della tesi del Mireaux consiste nel fatto che egli non solo ammette un Omero, ma ne ammette due, il secondo dei quali era forse un discendente del primo. Omero *senior* avrebbe creato i due primi poemi, uno sull'ira di Achille, e uno sul ritorno d'Ulisse: di quei testi primitivi non rimane nulla, ma il Mireaux crede di ritrovarne i lineamenti nei testi che noi possediamo e che sarebbero il risultato di un rimaneggiamento, fatto da Omero *junior* circa l'anno 650 a. C., e adottato ufficialmente al tempo di Pisistrato per essere pubblicamente recitato, o cantato, nelle feste Panatenee. Si tratterebbe quindi d'un lavoro compiuto in famiglia, da aèdi appartenenti ad un'unica dinastia di fabbricanti di poemi, come c'erano le confraternite religiose o familiari che esercitavano di padre in figlio altre arti o mestieri. Omero *junior* avrebbe abbellito, limato, arricchito i racconti del suo proavo, facendo sì che le incongruenze e le diseguaglianze in essi esistenti non fossero facilmente percettibili, tanto che — a dir vero — nessun se n'era accorto sino al Wolf e ai suoi discepoli eruditi del Sette e dell'Ottocento.

Ma Omero *junior* non ebbe, secondo il Mireaux, soltanto scopi estetici nel rimaneggiare i due poemi, bensì anche scopi politici e allusivi. L'Iliade e la Odissea sarebbero due grandi romanzi a chiave. La guerra di Troja non è mai accaduta; ma i Greci, i quali nel VII secolo cominciavano a colonizzare le due sponde dell'Ellesponto e dell'Eusino, avevano interesse a dimostrare che, molti secoli prima, i loro antenati avevano vinto in gigantesche pugne la più celebre città della Troade, la cosiddetta Ilio di Priamo e di Ettore. Le antiche gesta legittimavano, in certo senso, le nuove e autentiche.

Quanto ai viaggi d'Ulisse, la spiegazione del Mireaux è anche più ingegnosa; tanto ingegnosa che dopo averla ammirata la metteremo da parte con una alzata di spalle. Secondo il dotto ricercatore, l'Odissea rientra nel quadro della lotta delineatasi nel VII secolo fra Mitilene e Mileto, quest'ultima alleata di Gige, re della Lidia. La Lidia era in un periodo di grande e minacciosa espansione, tanto da poter mandare colonie fino in Italia: gli Etruschi (così scrive il nostro autore, accettando una leggenda erodotea sulle origini etrusche oggi molto discussa). Orbene, l'Odissea, mettendo in poetico contrasto la fedeltà di Penelope con la disonesta condotta di Clitemnestra, adultera e assassina del marito, doveva sonare come un'implicita condanna contro Gige, il quale era criminale alla pari di Egisto, avendo anch'egli ucciso il suo predecessore per sposarne la moglie. Ulisse invece, amico di Mitilene, dopo i suoi lunghi viaggi attraverso l'Egeo, tornando in patria consacra il trionfo della buona causa e dei buoni costumi: è la vittoria del piccolo sovrano astuto ma onesto e timoroso degli Dei, in confronto al crudele e dissoluto despota orientale.

L'autore francese costruisce la trama della sua dimostrazione con una sottigliezza e accuratezza tale, che più non dovette faticare Penelope a tessere la sua famosa tela. Ma crediamo che nella rete dela finissima dialettica del Mireaux pochi insetti resteranno presi; gli eruditi la sfonderanno col loro peso e gli ignoranti le gireranno intorno tenendosi a rispettosa distanza.

Il Mireau ha dedicato venti anni ai suoi studi su Omero e non si può non ammirare tanta tenacia. Ma tutto sommato preferiamo ancora conoscere l'Iliade e l'Odissea attraverso le antiche, ahimè, memorie scolastiche, pur così piene di nostalgico incanto, e magari, domani, attraverso Pabst e il cinematografo. Purchè non esageri.

ALDO VALORI

CRONACHE DI UN ITINERARIO PERSIANO

Il sole sorge ad Occidente

Il ritorno dello Scià dagli Stati Uniti segna il punto di partenza per un totale rinnovamento del Paese, per mezzo del denaro assegnato alla prima «area depressa»

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN, gennaio — Per festeggiare il ritorno dagli Stati Uniti dello Scià le varie corporazioni di Teheran e di tutto il Paese avevano indetto grandi manifestazioni, quotandosi spontaneamente per notevoli somme. Ma da Washington il giovane Imperatore aveva fatto sapere che riteneva preferibile che le somme sottoscritte fossero piuttosto devolute alla povera gente che spese inutilmente e nel telegramma che egli spedì al suo popolo è tutta la mentalità del simpatico sovrano.

Il consiglio fu naturalmente seguito e le cronache avvertirono che, per la durata di tre giorni, la carne sarebbe stata venduta con un ribasso di tre «rials» al chilo (circa quaranta lire), tale essendo la decisione della corporazione dei macellai; in varie località — specialmente del Mazanderan, regione originaria della famiglia imperiale — per tre giorni i ricchi offrirono da mangiare ai poveri; altri viveri furono distribuiti gratuitamente, mentre centinaia di telegrammi annunciarono a Teheran tutto quanto era stato fatto per onorare il ritorno dello Scià che era rimasto assente 48 giorni.

TUTTO IL GIAPPONE PARLA DELLA BRAVURA DI UN PITTORE QUATTRENNE CHE RITRAE I SUOI SOGGETTI DAI GIOCATTOLI

La preoccupazione di Teheran

Ora è passata una settimana dalla data del trionfale ritorno, ma la città è ancora pavesata di tricolore e non c'è vetrina che non ospiti un ritratto in «technicolor» dell'imperiale personaggio, del quale — e ci vuole poco a capirlo — sono un po' innamorate tutte le ragazze persiane. Ma, in merito ai risultati del viaggio stesso, la stampa locale è estremamente prudente, perchè è chiaro, sì, che l'accordo stipulato a Washington è di capitale importanza per la Persia in quanto mette a disposizione del governo di Teheran il denaro e le materie prime necessarie al riordinamento economico del Paese, ma è altrettanto evidente che i confini dell'U.R.S.S. non si sono spostati di un millimetro e la Russia è un vicino del quale è sempre bene non fidarsi troppo. Non è facile sostenere che il sole sorge ad occidente.

La grande preoccupazione di Teheran è sempre stata quella di sembrare equidistante dal blocco occidentale come da quello orientale. Andare d'accordo con tutti, però, è un sogno anche da queste parti, specialmente se la espressione «tutti» comprende Mosca e Washington, Londra e Delhi, arabi ed ebrei. Tuttavia, in un modo o nell'altro, il giovane Scià seppe pilotare il proprio Paese fra i pericolosi frangenti senza ricavarne troppi danni. La situazione sembrò precipitare nel 1946, quando i russi si rifiutarono di evacuare la Persia (che avevano occupato durante la guerra unitamente agli inglesi per la solita ragione di «garantire» l'indipendenza del Paese), accampando i più disparati pretesti. Attestati a Kazvin, alle porte di Teheran, i russi impedirono alle forze persiane di recarsi nell'Azerbaigian, dove il comunismo aveva fatto piazza pulita di tutti i partiti instaurando qualcosa come due repubbliche popolari, una detta di Tabris, dal nome della capitale, l'altra del Kurdistan e che avrebbe dovuto costituire la patria dei turbolenti Curdi. Inoltre — e qui casca l'asino — era stato stabilito un accordo petrolifero del Nord, con interessi al 51 per cento dei russi e il rimanente dei persiani. Ora gli enormi giacimenti petroliferi della Persia settentrionale sono ancora intatti, nessun lavoro per lo sfruttamento essendo stato iniziato; ma apparve chiaro a che tendessero le «repubbliche» dell'Azerbaigian. Comunque lo Scià, tanto giovane quanto saggio, seppe moderarsi e non precipitare gli avvenimenti. Riconobbe ai ribelli una speciale autonomia, riconobbe persino l'accordo petrolifero, ottenendo che i russi se ne andassero (ma forse nella loro partenza c'entrano anche gli americani).

Poi cominciarono le discussioni sulla concessa autonomia e crediamo superfluo riferire su che vertessero le differenti interpretazioni. Comunque un bel giorno Riza Scià si mise alla testa delle sue truppe, partì per l'Azerbaigian e in due giorni mise tutto a posto: Piscevari, capo della «repubblica di Tabris», riuscì a scappare in Russia e di lui non si seppe più nulla; Bazi Mohamed, capo del Curdistan, fu meno svelto, venne acchiappato ed impiccato «coram populo», secondo le abitudini locali che — si sa — amano il pittoresco. L'ultimo atto di questa storia politica a puntate avvenne quando il Parlamento respinse l'accordo petrolifero del Nord. Veramente qualcuno ebbe una paura matta che la faccenda fosse al penultimo atto e non all'ultimo, perchè pensò che i russi non se ne sarebbero rimasti con le mani in mano. Ma Mosca non battè ciglio e i rapporti fra i due Paesi, nel corso dei due anni successivi, rimasero stazionari.

Senonchè nella primavera del '49, uno sciagurato si mise in testa di assassinare lo Scià e gli sparò contro cinque colpi di rivoltella, due dei quali sfiorarono il bersaglio, uno bucò il berretto del sovrano e gli altri due fecero centro: una pallottola entrò nella bocca dello Scià ed uscì lateralmente da una guancia, l'altra lo colpì sotto l'ascella, avendo la vittima voltato un fianco — per presentarsi di profilo — all'attentatore.

Fiducia nello Scià

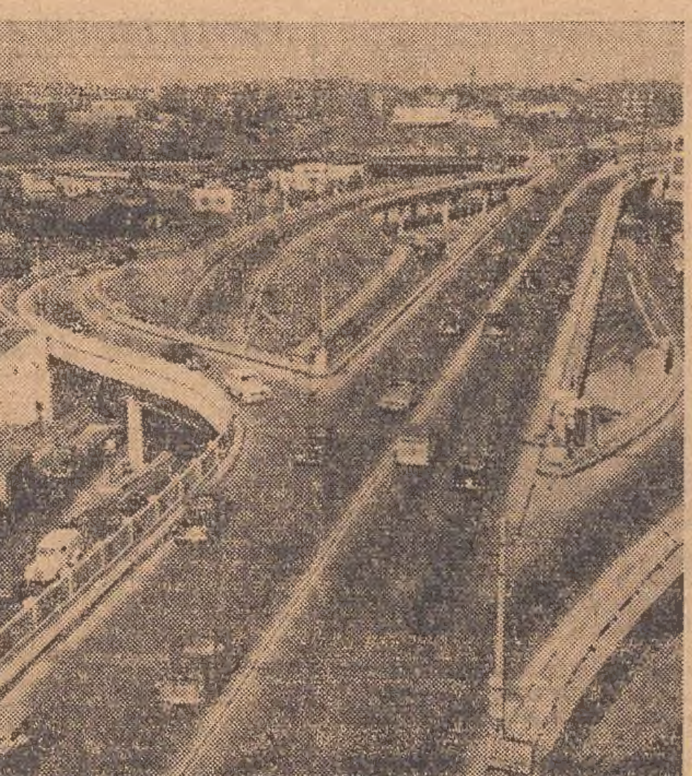
Costui risultò aver appartenuto al partito «Tudeh» (comunista) sebbene avesse in tasca la tessera di un giornale estremista mussulmano. Sembrò al Governo di Teheran che quei colpi di rivoltella dovessero essere l'inizio di una campagna intimidatoria dei russi, ma ancora una volta l'Imperatore fu all'altezza della situazione. Se gli era stato possibile sbaraccare i «fedai» (partigiani) dello Azerbaigian in due giorni, non era certo il caso si dovesse fare degli scrupoli per eliminare «un piccolo gruppo di delinquenti». L'attentatore fu fatto a pezzi, il partito Tudeh sciolto. Politicamente tutta la storia ebbe come unico seguito che lo Scià decise di rivolgersi definitivamente agli Stati Uniti.

Alcuni mesi dopo l'attentato, pochi giorni prima che lo Scià partisse per gli Stati Uniti, Hagir, Ministro della Corte, venne assassinato da un membro della setta estremista mussulmana. Ora il Ministro della Corte non è ufficialmente nulla; di fatto però è una specie di cancelliere dietro le quinte, la cui importanza è di gran lunga superiore a quella del Presidente del Consiglio. La identificazione dell'assassino lasciò pensare che anche l'attentatore dello Scià fosse piuttosto un fanatico che un comunista. Ma ormai la ruota girava abbastanza rapida anche se qualcuno tentava di frenarla. Impossibile identificare questo qualcuno. Come è ormai di moda, la colpa fu data all'Inghilterra che però risultò innocente come un agnellino, e avvenne invece che lo Scià, partendo per gli Stati Uniti, lasciasse a Teheran il Ministro degli Esteri, portando con sè l'Ambasciatore ad Ankara.

In Persia, perdere il favore dello Scià è un brutto guaio, ma in genere ciò non avviene per un cambiamento d'umore di Sua Maestà. Anche i sordi capirono che gli ostacoli al viaggio in America dovevano avere qualche addentellato con l'attività di S. E. il Ministro degli Affari Esteri. Gelosie interne? Comunque lo Scià partì, rimase assente sette settimane ed ora è tornato con un accordo favorevolissimo ma che, malgrado gli scarsissimi impegni presi da Teheran, dimostra come la Persia abbia abbandonato la politica di equidistanza e si sia schierata con il mondo occidentale.

Primo Paese del mondo ad usufruire del punto 4 (bonifica delle aree depresse) del programma di Truman, la Persia, con il suo «piano Marshall privato» si prepara a svolgere la sua importante funzione di frontiera con la Russia per tutto il Medio Oriente. Unica guida nella difficile impresa è la sagacia dello Scià, uomo di larghissime vedute, sinceramente volenteroso di elevare il tenore di vita del suo popolo, convinto della necessità di governare costituzionalmente, ma molto diffidente verso tutti coloro che lo circondano. Il suo programma dice: «lavoro, unione e lotta contro la corruzione» e per chi conosca la Persia è un programma da far tremare le vene e i polsi. Tanto più che lo stranissimo Parlamento persiano non vuole saperne di fare leggi, ma si accontenta di approvare solamente quelle che escono dalla mente e dalla penna di S. M. l'Imperatore.

FELICE BELLOTTI



LA RETE STRADALE NEGLI STATI UNITI. UNA VEDUTA PARZIALE DELLA «PULASKI SKYWAY» DI JERSEY CITY: RAMPE E SOTTOPASSAGGI CHE CONSENTONO DI SVELTIRE IL TRAFFICO STRADALE.

UNA GRAVE ACCUSA AGLI SCRITTORI AMERICANI

GLI ABUSI DEL SEX-APPEAL DROGA DI ROMANZI MODERNI

Donald Adams, uno dei critici più apprezzati dell'olimpo letterario statunitense, ha mosso recentemente una grave accusa agli scrittori del suo Paese, per tanti aspetti meritevoli, l'accusa, estensiva, collettiva, di non esporre con esatta valutazione i rapporti tra i due sessi. «Dal tempo di Howells, afferma il critico illustre, nelle cui narrazioni fluisce in profondità la corrente emotiva dei sessi, nulla è stato fatto di vitale, di valido in questo settore psichico che è il campo centrale delle relazioni tra le due parti del genere umano». E quel poco che è stato fatto, ad onor del vero, lo si deve ad alcune scrittrici.

«Nei romanzi di Dreiser», insiste severo Adams, raramente le donne hanno un'entità, una consistenza, tranne che come oggetti del desiderio maschile; in quelli di Sherwood Anderson esse non sono che confusi simboli nella mente di uomini delusi e contrariati; in quelli infine di Sinclair Lewis, la femminilità è ridotta ad una labile evanescenza di sogno». Dreiser, Anderson, Lewis.. tre nomi troppo noti per illustrarli; ma il critico non si lascia affatto intimidire dalla rinomanza e dalla autorità degli scrittori e romanzieri, anzi diventa tanto più esigente quanto più sono famosi.

Il gusto dell'anormalità

«Nei romanzi di Faulkner — afferma — non si scopre un solo rapporto tra uomo e donna che sia normale, fatta eccezione per Ma Joad; in Steinbeck le donne devono essere prostitute per meritare del rispetto; Scott Fitzgerald, fino a quando non prese a scrivere «The Last Tycoon», non finito, continuò a vedere le ragazze sotto il solito aspetto della malìa adescatrice. Nei romanzi di Dos Passos esse assumono una consistenza reale soltanto quando si tratta di giovani donne che si dedicano al servizio della società. E, pur troppo, nei romanzi di Thomas Wolfe le donne non sono che elementi perturbatori nella vita di un giovane che si sforza di scoprire se stesso.

«In Hemingway poi, le ragazze sono, nella maggior parte dei casi, passatempi «avvicendabili» che i gaudenti si portano a letto».

Pezzi da museo

La severità di Donald Adams si estende ad altri romanzieri che vanno per la maggiore. «Anche nel mondo di John Marquand il quale, del resto, con maggiore autorità degli altri scrittori della sua generazione si dedica al «ritratto femminile», le donne, a meno che non siano pezzi da museo come Miss Sarah in «Pont of No Return», hanno modestissima indipendenza di vita; fa notevole eccezione Cousine Bella in «Wickford Point» la quale nella narrativa americana di oggi detiene il primato della... donna da poco, subito dopo Becky Sharp, benchè possa contenderle il titolo di... campionessa una giovane donna, di nome Scarlett O'Hara. E, nel mazzo, figura anche, s'intende, Lady Ashley di «Il sole sorge ancora».

Come si vede la requisitoria è, più che rigorosa, inesorabile; secondo Donald Adams, il lettore di romanzi americani che si proponga di cercare un volto femminile, non ha altra scelta: o codeste disgraziate, o ripiegare malinconicamente sul passato, e accontentarsi delle «eroine dal florido seno» che ci riportano a Flaubert, Maupassant, Balzac e Tolstoi «i quali, è ovvio, non potevano certo scrivere sulle relazioni tra uomo e donna nello stile e nei modi degli scrittori americani».

Non vogliamo difenderli, tutt'altro; ma non li giustifica forse l'ipotesi attendibile, che essi si siano lasciati influenzare inconsciamente dalle cronache scandalistiche della «White Slavery» o Tratta delle Bianche più o meno larvata e addomesticata? In un libro documentario di Jacob e Rosamond Goldberg, pubblicato sotto gli auspici dell'Associazione Americana dell'Igiene Sociale, e intitolato «Girls in the Street», si contano, esposti e illustrati circonstanziamente, millequattrocento casi di corruzione di minorenni al disotto dei sedici anni. E nello stesso documentario il quadro della prostituzione volontaria è orripilante.

Sicchè il caso, ad esempio, di Margo Dowling, la bionda orfanella che ci presenta John Dos Passos, non è poi tanto eccezionale, nè, pur troppo, isolato. Margo, allevata in un ambiente d'attori, è precocemente iniziata alla vita. A sedici anni sposa un cubano dedito agli stupefacenti che la contagia. Luetica, rovinata, Margo si esibisce come danzatrice nelle «Follies» di Ziegfeld, ha diverse avventure con uomini ricchi, e, con uno spudorato esibizionismo di «sex-appeal», diventa una diva, una grande «star» del cinema, la «sweetheart» dell'America.

Ed Eveline? Eveline Hutchins, la decoratrice d'ambienti, passa di delusione in delusione, ha molte e svariate relazioni e tresche con uomini «interessanti», e, dopo «una carriera di ninfomane», finisce per avvelenarsi.

Sed de hoc sufficit. *Abbiamo citato questi due esempi, ripetiamo, non per giustificare i romanzi americani ma per suffragare la supposizione che essi troppo facilmente si lascino tentare dalla cronaca scandalistica e vi peschino di preferenza situazioni, avventure, figure, non già per fustigare i costumi, ma per accrescere le tirature dei loro volumi col morboso e sempre allettante richiamo del «sex-appeal» interpretato e sfruttato in tutta la sua gamma... procace.*

Amara conclusione

La conclusione di Donald Adams è delle più amare: «Purtroppo la sola femmina presente nella nostra letteratura narrativa — dichiara il critico e censore — è colei che, con un eufemismo imposto dall'uso corrente nelle cronache giornalistiche, viene definita «hussy». Per quanto la specie ne sia numerosa, io mi rifiuto di credere che essa eserciti una funzione principale nella vita de la società americana».

Concordiamo nell'onesto giudizio di Donald Adams senza lasciarci impressionare eccessivamente da certe apparenze esteriori del «sex-appeal», ivi compresa la pubblicità (integrazione del cinema) che insegna alle donne americane le accortezze più intime. Adams fa eccezione a proposito di qualche scrittrice; citiamo, a consolazione, Katherine Anne Porter, la quale deve la sua fama al gusto stilistico. La sua opera sino ad oggi pubblicata, consiste di soli tre piccoli volumi di novelle, ma essi dànno l'impressione di un'arte severa ed integra. Alcune delle sue novelle hanno la profondità interiore che Flaubert espresse per la prima volta in «Un coeur simple». E non meno lodevole è Eudora Welty.

VITT. EM. BRAVETTA

La Fiera letteraria

«La Fiera Letteraria» pubblica nell'interessante numero 4 di questa settimana l'importante autobiografia di Albert Einstein, che è una lucidissima guida di come il grande fisico sia giunto al superamento della teoria della relatività. Due pagine sono dedicate a Corrado Alvaro con la pubblicazione di alcuni suoi racconti inediti. Due pagine nutrite di Thomas Merton. Articoli poi di Claudel, Falqui, Anzilotti, Fiocco e Rondi.

«RASKOLNIKOFF» ALLA SCALA

Il famoso romanzo di Dostojewsky musicato dal compositore svizzero H. Sutermeister

MILANO, gennaio — Raskolnikoff, il protagonista di «Delitto e castigo», è apparso in musica in una mirabile esecuzione scaligera, che ha suscitato il massimo interessamento e un largo e intenso successo.

Il maestro russo Issay Dobrowen ha proposto alla «Scala» il lavoro dei due fratelli svizzeri Sutermeister, Peter il librettista, Heinrich il compositore, il quale, dopo un viaggio in Italia, avendo veduto rappresentare per la prima volta un'opera, e precisamente «La Fanciulla del West», giurò di darsi tutto alla musica e particolarmente al melodramma. La «Scala», più che mai attaccata alla sua missione di tempio del genio musicale, si è impegnata alla rivelazione dell'opera che aveva fatto una breve apparizione in Scandinavia e nella Svizzera. Sono stati impiegati tutti i mezzi di cui, a differenza di ogni teatro del mondo, la «Scala» può disporre. Basterebbe la scena dello ultimo quadro, in cui sul palcoscenico prodigioso appare Pietroburgo, con la sua Neva, i suoi edifici più caratteristici, la freccia dell'Ammiragliato, la cupola di S. Isacco; e l'inconfondibile colore perlaceo del suo cielo, striato di freddi raggi d'oro, di cui solo può far sentire il brivido un Benois nato su quelle rive e perfetto conoscitore dei suoi poeti, per dare la misura dei vertici che può toccare la visione scenica. Ben corrisponde essa alla netta e reale struttura del romanzo, ed è da ritenersi che l'artista non abbia tracciato con lo stesso ardire i quadri simbolici come il lungo viale fiancheggiato di fiaccole che rappresenta, con enfasi un po' grottesca, la fede che la dolce Sonia vorrebbe accendere nell'anima del suo traviato compagno.

Ma era duopo, insieme alle imagini autentiche della Russia e al concetto chiarissimo del suo maggior romanziere, seguire, nella figurazione scenica, anche la struttura del libretto, ove il simbolismo ha portato il velo dei suoi vapori, tanto da dare in certi momenti, proprio l'impressione di assistere, per non uscire dal campo russo, ad un dramma di Leonida Andreeff «La Maschera nera» o «La vita dell'Uomo»... Ma ciò che più impressiona in quel poema in prosa, è l'introduzione del secondo «Io» di Radion Raskolnikoff, materialmente incarnato in un sosia: peccato, oltre a tutto, abbastanza superfluo, giacchè nella coscienza del protagonista, non avvengono contrasti nè dibattiti con sè medesimo, bensì una chiara parabola ascendente di pensieri e di atti verso la redenzione. Forse il librettista ha creduto che un concetto profondo come quello impresso in «Delitto e castigo», avesse bisogno di venire interpretato sulla scena lirica per mezzo di qualche allegoria, ma ci sembra risulti invece rotto e confuso da tali fantastiche illustrazioni, e, soprattutto, che si smarrisca fra i veli, la vera entità del protagonista, il quale perde quella sua superiorità umana che lo fa degno di lottare con la forza divina anche se la sconfitta soltanto potrà essere il prezzo della redenzione. Qui egli non sembra difatti mai uscire dalla sua ipocondria materiale e morale, dal suo sospiroso annichilimento, mostrando di muovere, non per virtù di fede e d'amore incontro alla conquista della redenzione, bensì, con una passiva inerzia, alla grazia misericordiosa del perdono, tanto che il coro non canta «Gloria!» ma soltanto Pietà!».

Lo ha sentito così anche il compositore? Oppure strappandolo, alla vita concreta ed umana per trasportarlo in quella trascendentale dominante nel nuovo poema, ha dovuto lottare passo passo nell'alternarsi degli episodi reali e dei simboli e perdendo così l'unità? Certo nella sua musica, ogni parola sembra rivestita di note che non si legano alle precedenti nè alle susseguenti. Sono iridescenze, qua e là, piene di poesia e rivelanti una non comune scienza musicale antica e modernissima; sono lampi, ma soltanto lampi di patetica soavità d'amore e di preghiera o impressioni di morte... un'unica scena dolorosamente umana di amore materno, ma tutto s'interrompe, sino a perdersi talvolta nel declamato. Si abusa oggi dell'aggettivo atomico, ma sarebbe proprio il caso di usarlo come definizione per questa musica, che è una continua scomposizione di fulgidissime molecole. Tuttavia si sprigiona, da questa opera nuovissima, non solo per quanto riguarda il tempo, ma anche il genere, una invincibile suggestione che ha dato a molti, e me pure, l'ansia di rivederla, e che non può lasciare indifferente.

Nella seconda audizione, ho sentito, più che mai, in essa, una manifestazione del nostro tempo e dell'ancor morbosa sensibilità da cui siamo stretti. Ma soprattutto, poichè parlare di un libretto tratto alla meglio da un grande capolavoro come purtroppo molte volte avviene, sarebbe ingiusto, dato che la concezione verbalmente e musicalmente poetica dei due fratelli rivela una seria meditazione e una coraggiosa effettuazione, una volta di più, ho sentito la potenza del genio di Dostojewsky, che può elargire in tutti i tempi, a tutte le fedi ed a tutte le morali, ispirazioni e scoperte nuove nel suo inesauribile campo umano.

N. CARELLI

UN NUOVO PRODIGIO DELLA PROTESI ORTOPEDICA

I mutilati balleranno con le gambe artificiali

BOLOGNA, gennaio — Saint Simon racconta nelle sue memorie che il generale piemontese Carlo Rivaroles, che nel '700 combattè al servizio della Francia, durante una battaglia ebbe una gamba asportata da un colpo di cannone; e qualche tempo dopo un'altra cannonata gli portava via la gamba di legno con cui egli la aveva sostituita. Il generale, caduto a terra illeso, disse ridendo ai presenti: «Vedete come sono stupidi. Essi non sanno che di queste gambe ne ho altre due di riserva nella mia valigia».

Si trattava di quei piloni di legno, che, muniti di un cosciale di cuoio, venivano applicati al moncone, e trattenuti mediante delle cinghie a bretella. Tali gambe artificiali che assomigliavano piuttosto a gambe di tavolini e che obbligavano i mutilati a zoppicare e ad appoggiarsi ad un bastone, sono state in uso fino a pochi decenni fa.

Infatti la protesi ortopedica vera e propria risale all'inizio della guerra del '14 quando cominciarono ad affluire negli ospedali militari i mutilati delle gambe e delle braccia per i quali si studiò di creare degli arti artificiali, che, oltre imitare l'estetica plastica delle membra umane, possedessero di queste anche la articolazione. Fu allora che per iniziativa dell'illustre e compianto prof. Vittorio Putti, che ne fu il direttore e l'animatore, sorse, accanto all'Istituto Rizzoli di Bologna, l'Officina ortopedica per la produzione degli arti artificiali.

Negli archivi dell'Istituto Rizzoli sono ancora conservati gli appunti e i disegni dimostrativi eseguiti di pugno dal prof. Putti, i quali documentano lo studio appassionato e profondo che egli dedicò — con la collaborazione dei tecnici dell'Officina — al perfezionamento della protesi ortopedica.

Le gambe artificiali sono, per la maggior parte, costruite in legno poichè l'esperienza ha dimostrato i grandi vantaggi di praticità e solidità e di estetica che ha il legno sugli altri materiali impiegati per la costruzione delle protesi, come il cuoio, la fibra, la celluloide, ecc. I legni comunemente usati sono il salice l'ontano e 'l tiglio, che vengono accuratamente scelti e convenientemente stagionati. Come per la fabbricazione dei violini, la stagionatura del legno ha una grande importanza per la buona riuscita degli apparecchi; infatti la esperienza suggerisce di adottare legno che abbia una stagionatura di almeno quattro anni. I tavoloni che hanno uno spessore di 80 o 100 mm. vengono tagliati e quindi passati sotto una sega per il taglio d'abbozzo che sagoma cosciali e gambali. I tronconi così rudimentalmente sagomati vengono passati ad una macchina a tornio che li intaglia e li riproduce esattamente come il modello.

Uscito dal tornio, l'arto viene passato a un'altra macchina per la svuotatura interna. Quindi i segmenti dell'arto strutturalmente completi vengono fra loro uniti a mezzo di giunti metallici il cui congegno meccanico e il cui orientamento rispondono ai principi anatomici delle articolazioni del corpo umano.

Naturalmente la più o meno efficace adozione della protesi dipende dalle condizioni fisiche dell'invalido e, soprattutto dal grado dell'amputazione. E' ovvio che un amputato di coscia non potrà mai ottenere una deambulazione spedita ed agevole come quella di un amputato di gamba il quale ha conservato la naturale articolazione del ginocchio. Tuttavia si verificano casi su soggetti dotati di uno straordinario potere funzionale, i quali — benchè amputati di coscia — riescono ad usare la protesi come se facesse parte vitale del loro organismo.

I primi apparecchi costruiti dalle Officine Rizzoli erano senza dubbio i più pratici del mondo; tuttavia presentavano ancora qualche difetto e i primi mutilati di coscia che adottarono la protesi ortopedica si distinguevano per il passo pesante e faticoso e, soprattutto, per lo scatto rumoroso che produceva l'apparecchio nel tendersi dopo la flessione.

Successivamente tali difetti vennero eliminati, ma restavano da superare molte difficoltà, prima fra tutte quella di consentire al mutilato di compiere salite e discese ripide e di salire le scale senza bisogno di appoggio. In sostanza, occorreva trovare un sistema che permettesse al mutilato di coscia di gravare con tutto il peso del corpo sulla protesi a ginocchio flesso.

Era un problema di difficile attuazione — come dimostrano le numerose esperienze che da molti anni sono state tentate in molti Paesi d'Europa e d'America — ma finalmente anche questa prova è stata superata. Infatti recentemente è stato realizzato un dispositivo denominato «Gonistop», che, applicato alle protesi per amputazione di coscia, consente di bloccare automaticamente l'articolazione del ginocchio fino a una flessione di novanta gradi permettendo l'appoggio di tutto il corpo sul ginocchio.

L'uso dell'apparecchio consentirà al mutilato di camminare con più autonomia e stabilità, di compiere salite e discese, e di scendere e salire le scale senza bisogno di appoggio.

Il «Gonistop» è un dispositivo a compressione che viene applicato nel cavo della protesi e quindi invisibile, e il suo funzionamento è completamente automatico con azionamento nell'appoggio a terra del calcagno. Tale dispositivo viene non solo a normalizzare fisiologicamente la deambulazione del mutilato, ma gli consentirà di appoggiarsi ed equilibrarsi sull'arto e di gravare sulla protesi per eseguire anche lavori pesanti come quello del vangare la terra.

Fino ad oggi, di apparecchi muniti del dispositivo «Gonistop», ne sono stati costruiti 350, ma è prevedibile che questa nuova creazione della macchina, che è senza dubbio il più brillante successo conseguito finora nel campo della protesi ortopedica, avrà presto una vasta applicazione. Vedremo così, mutilati di coscia andare in bicicletta, prendere il tram in corsa e perfino ballare, purchè — naturalmente — non si tratti della «raspa».

WALTER MINARDI

IL CERVELLO ELETTRONICO: UNA MACCHINA CALCOLATRICE INGLESE CAPACE DI RISOLVERE IN TRE SETTIMANE DEI CALCOLI CHE RICHIEDEREBBERO ALL'UOMO UN'ATTIVITA' DI CENTO ANNI.

IL CONVEGNO UNIVERSITARIO NELL'ALTA SAVOIA

SU CENTO STUDENTI solo dieci marxisti

La gioventù studiosa occidentale ha reagito alle blandizie rivoluzionarie, gettandosi dalla parte opposta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COMBLOUX, gennaio — Com'è orientata, culturalmente e politicamente, la gioventù universitaria del mondo occidentale? E' una domanda alla quale — per quanto mi risulta — non sono state date risposte. Eppure è molto importante conoscere l'indirizzo intellettuale della generazione che sta sorgendo, la quale ha assistito alla guerra pur non facendola, ha sofferto il dopoguerra pur non avendone colpa. Perchè è la generazione che sarà chiamata a dirigere le sorti del mondo fra quindici anni, cioè presumibilmente quando la crisi di cui oggi avvertiamo le premesse si sarà scaricata e tutti i problemi saranno riproposti a un mondo forse sgomento e annichilito, certo diverso dal nostro.

A un'indagine del genere ottimamente si è prestato il congresso internazionale di studenti che si è svolto a Combloux, nell'Alta Savoia. L'I.S.S. (International Student Service), organismo nato nell'altro dopoguerra con lo scopo di aiutare gli studenti bisognosi e trasformato poi in una specie di UNESCO della gioventù universitaria, ha promosso il convegno. Vi hanno partecipato settantasei persone, fra le quali una decina di professori: gli altri erano studenti di 12 nazionalità. Erano rappresentati: Belgio, Bulgaria, Canadà, Francia, Inghilterra, Italia, Libano, Polonia, Romania, Stati Uniti e Svizzera. Il nucleo più grosso e quindi più indicativo era quello dei francesi. Ragazzi del Quartiere Latino, tanto pieni di interessi intellettuali da parere a volte degli «snobs» del cervello, alquanto indifferenti ai lieviti culturali che non hanno a culla a Parigi, «bohémiens» fino alla punta dei capelli. Intorno a loro gravitavano logicamente anche quegli studenti stranieri che a Parigi frequentavano la Sorbona e gli altri Istituti superiori. Così, per esempio, gli americani, gli europeo-orientali (tutti rifugiati), gli svizzeri. Assolutamente autonomi, invece, i tedeschi, che hanno troppi fardelli di cultura propria per cedere alle lusinghe di Parigi. Autonomi anche gli italiani e forse, più che autonomi, spaesati per via di una certa impostazione culturale differente e vorrei dire più pacata e più agguerrita.

Solo dieci su cento studenti erano marxisti. Il restante 90 per cento aveva posizioni politiche che si possono definire addirittura di destra. Fenomeno interessantissimo in quanto si verifica in un ambiente naturalmente predisposto per l'età, la qualità degli studi (interessi vivissimi per le scienze positive e tardivo trionfo della psicanalisi) e genere di vita quotidiana dei suoi adepti, ad accettare concezioni rivoluzionarie, esplosive. Che cosa ha portato novanta studenti su cento a rifiutare le lusinghe del verbo marxista? Questo mi sono domandato e la risposta è venuta subito, dalle discussioni, dalle relazioni e dalle conclusioni degli stessi giovani nel corso delle sedute dei gruppi di studio o durante le conferenze: essi giudicano inaccettabile la subordinazione dei fenomeni culturali alle esigenze della politica; respingono la politica come arte; difendono il diritto del pensiero di essere libero. Penso che queste conclusioni intime degli universitari di tante Nazioni (conclusioni sulle quali l'atmosfera del convegno e l'essenza dell'organismo che lo aveva promosso non avevano alcuna influenza) siano di eccezionale importanza per giudicare la debolezze dell'ideologia comunista.

Tutto ciò appare estremamente chiaro in occasione di una conferenza di Pierre Cot, ex ministro francese e uomo di ampie possibilità culturali e oratorie. La posizione politica di Cot è ben nota: essa è affine a quella del nostro Nenni, ma con assai più intelligenza e dottrina. Fu invitato a parlare sul tema «L'Habitat nell'URSS». Era una sottile provocazione: ma Cot fu brillantissimo e prudente e non raccolse la sfida. La sua esposizione fu fotografica e l'uditorio non potè che applaudire il lindo, efficace idioma dell'oratore. Il conferenziere però scivolò in un punto dove lo aspettava in agguato l'insofferente amore della libertà di quei giovani: il piano dell'arte. Cot è uno schermidore onesto che dice «toccato!» quando la punta dell'avversario lo raggiunge; certo questa virtù gli sarebbe stata nociva in una «democrazia popolare»; ma a Combloux non c'era posto per «verità rivelate» sul tipo di quelle che il Politburo di Mosca elargisce ai suoi fedeli. Perciò le sue franche ammissioni sul fatto che l'arte nell'URSS non è arte ma politica (malamente rivestita di pretese artistiche, aggiunge qualcuno) furono accolte con favore.

Dal punto di vista politico, dunque, la gioventù studiosa occidentale ha reagito alle blandizie rivoluzionarie gettandosi dalla parte opposta. E' proprio dei giovani aprirsi alle soluzioni estreme e sconoscere le misure concilianti. Invece sul piano culturale quella gioventù è in netta contraddizione con se stessa perchè si abbevera voluttuosamente alle sorgenti del materialismo (con tutti i suoi derivati), del positivismo, di quelle linfe insomma, per la verità alquanto scadute, che hanno alimentato il comunismo in tutte le sue versioni.

Gli studenti di Combloux, con questa antitesi intima, hanno confermato la vasta crisi umana in atto. L'antitesi è tanto profonda che è lecito chiedersi: la loro generazione, pur essendo predestinata ad affrontare i problemi conseguenti alla crisi, sarà in grado di risolverli? Quando una battaglia infuria, son le truppe fresche quelle che possono deciderla, non i reparti che da poco hanno abbandonato la linea per un breve periodo di riposo. Gli universitari di Combloux, vale a dire quelli di due buoni terzi del mondo, sono malati di passato, malgrado i loro sforzi per apparire disinvolti vessilliferi di un mondo vergine.

Purtroppo ciò che li corrompe non è il meglio che essi potessero attingere dal passato, il quale ovviamente non è tutto pattume. Per esempio, scarsissima appariva l'influenza cattolica. Eppure la Francia è ancora il vivaio più attivo dell'esegesi cattolica. Inaridirsi delle fonti? Posizione polemica della gioventù contro ogni dogmatica? Niente di tutto questo. Piuttosto una stanchezza precoce, che in questi ventenni impressiona; essi non sanno più credere nelle cose somme perchè hanno imparato a non fidarsi delle «cose grandi», cioè di tutte quelle belle parole che mascherano volgari impulsi.

Sono distanti dalla serenità della religione perchè sono stati respinti in basso dalle rovine di mezzo secolo che pesano tutte sulle loro spalle di ventenni. Non ce la fanno più a vedere in alto, isteriliscono nel gioco quotidiano della cultura; però rimangono giovani, vale a dire suscettibili di salvezza. Può darsi che non salveranno il mondo, ma forse — se la più anziana generazione eviterà guai maggiori — salveranno se stessi. E da loro, finalmente, potrà nascere la generazione immune.

FRANCO FUCCI

L'ERP IN FAVORE dell'agricoltura italiana

ROMA, 25 — Un interessante studio sullo sviluppo del piano ERP in favore dell'agricoltura italiana è apparso nel numero di dicembre della rivista «Rassegna dell'agricoltura italiana» a firma di Harry McClelland, capo settore dell'agricoltura e dell'alimentazione della Missione ECA in Italia.

Dopo aver rilevato che in nessun altro settore i benefici del Piano Marshall sono stati più evidenti che nell'agricoltura italiana, McClelland precisa che l'importanza del Fondo lire ERP nel programma agricolo è chiaramente indicato dal fatto che, contro un totale di 35 miliardi di lire destinati alla agricoltura nell'anno finanziario 1948-49, 70 miliardi pari al 73 per cento sono stati erogati dal Fondo lire e solo il 27 per cento proveniva dal bilancio ordinario del Governo.

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1949-50, reca uno stanziamento di 38 miliardi per l'agricoltura, mentre, d'altro lato, lo stanziamento del Fondo lire per lo stesso anno non è stato ancora fissato. Dei 70 miliardi destinati all'agricoltura, ben 42,6 sono stati impegnati per progetti di bonifica e di irrigazione che interessano oltre due milioni di ettari di terreni, di cui oltre mezzo milione sarà destinato all'irrigazione.

Lo studio, che è corredato da una bella carta geografica nella quale sono indicati i diversi comprensori di acceleramento delle bonifiche, conclude auspicando una sempre maggiore collaborazione degli agricoltori, attraverso investimenti sempre crescenti.

La rivista «Dolomiti»

Il fascino di un titolo, la raffinata eleganza della presentazione, la squisita e intelligente scelta delle fotografie e dei brani, dovuti ai migliori scrittori italiani e stranieri, fanno di «Dolomiti» la rivista edita dall'Ente Turismo di Bolzano per i tipi della «Pizzi» di Milano, un'opera artistica che onora l'arte editoriale italiana. L'opuscolo è al suo secondo numero e si propone di illustrare, stagione per stagione, le bellezze caratteristiche dell'Alto Adige: ora siamo nell'inverno e dell'inverno alpino «Dolomiti» illustra la magnificenza sublime dedicandovi una sequenza di immagini fotografiche e letterarie, talmente belle da togliere il respiro. Le firme di Heine, Linati, Mazzotti, Kröger, Comisso, Mann, Stifter e di altri noti scrittori costituiscono la rosa dei collaboratori di questa pubblicazione che segnaliamo a tutti i triestini amanti della montagna e della sua poesia.

IL SINDACO DI TRIESTE, ING. G. BARTOLI, DISTRIBUISCE DONI AD ALCUNI PICCOLI ALLIEVI DELL'ASILO INFANTILE DI VIA ABRO, A S. GIACOMO. L'ASILO, CHE PUO' OSPITARE 300 BIMBI, E' STATO RIMODERNATO CON UN CONTRIBUTO DEL G.M.A. DI 2 MILIONI DI LIRE

NUOVI SVILUPPI DI UNA POLEMICA

LA MARINERIA CONTRARIA all'interramento del Canale

Il punto di vista del comandante del porto

Anche la marineria triestina, per bocca del dott. Klodic, comandante del porto, è intervenuta nella polemica sorta circa la nuova sistemazione del Canale. Come abbiamo fatto con le opinioni espresse da altre fonti, siamo lieti di poter ospitare anche gli argomenti del dott. Klodic, fiduciosi che da questo pubblico dibattito scaturisca la soluzione migliore dell'importante problema cittadino.

E' indubbiamente lodevole — rileva il comandante del porto — la discussione iniziatasi nei quotidiani della città sulla futura sistemazione dei ponti del nostro Canale. Ma è anche strano che in una città marinara come Trieste, nessuno si sia ricordato del glorioso passato del Canale e degli usi marittimi ai quali lo stesso era ed è tuttora destinato. Pochi lettori sanno che il Canale rappresenta l'ultimo avanzo di una via d'acqua, che iniziata circa 200 anni fa, si inoltrava fino alla zona attualmente occupata dalla chiesa di S. Antonio Taumaturgo e che avrebbe dovuto spingersi, secondo un progetto molto ardito, ancora più oltre, per aggirare il colle di S. Giusto.

I due ponti della Riva Tre Novembre hanno subito l'influsso dei tempi e la corrosione dell'acqua marina; ed i macchinari di manovra sono divenuti purtroppo inservibili. Per questo motivo la Capitaneria ha dovuto rinunciare all'uso del canale per l'approdo delle navi di cabotaggio destinandolo a porto di rifugio per piccole barche.

L'Amministrazione dello Stato ha già da molto tempo preso in esame la necessità della sostituzione dei ponti. Quella marittima avrebbe preferito che i nuovi fossero di tipo girevole e ciò per poter restituire il canale all'antico uso. Ragioni di indole tecnica si oppongono a tale soluzione, perchè il traffico stradale triplicatosi nel corso degli ultimi 30 anni, richiede un maggior respiro di quello consentito dagli attuali ponti. Considerato che per l'altezza della carreggiata della riva Tre Novembre sopra il medio mare e la configurazione delle banchine del Canale, non è possibile collocarvi due ponti girevoli sufficientemente ampi per l'attuale movimento, la Capitaneria ha dovuto acconsentire alla costruzione di due ponti fissi, semprechè muniti di luce sufficiente da permettere il passaggio di piccole barche. Con questa soluzione verrà conservato lo specchio acqueo del canale quale rifugio sicuro di circa 500 barche da pesca e da diporto, che per l'attuale congestione del porto doganale non potrebbero esser ormeggiate altrove.

Conclusione. A parte la necessità di conservare la bellezza della zona come è attualmente, il Canale è indispensabile per i bisogni del porto. Niente interramento quindi e niente aiuole e progetti per la copertura con creazione di sotterranei per depositi, negozi, autorimesse e cinematografi. Trieste è una città marinara, dobbiamo amare il mare e tutte le opere e manifestazioni ad esso connesse. Per negozi, depositi e cinematografi vi è spazio sufficiente nei vari rioni della città.

DEMAGOGIA COMUNISTA

Le autolinee del Muggesano

Una mozione, inviataci ieri da una delegazione «rappresentante la popolazione di Muggia e dei paesi del Comune», riapre la polemica sulla gestione dei servizi automobilistici che collegano Muggia e le frazioni del Muggesano con Trieste. Di questa questione la amministrazione comunista di quel Comune sembra voglia fare un «casus belli» che sin da ora mostra di ridondare a danno di quella popolazione.

Come noto, il Dipartimento trasporti del G.M.A. aveva autorizzato l'anno scorso un vettore privato a gestire l'autolinea Chiampore-Trieste per il trasporto degli operai del Muggesano che lavorano a Trieste. Altra linea automobilistica Muggia-Trieste era stata concessa all'Azienda municipalizzata di navigazione di Muggia. Successivamente quest'ultima chiese ed ottenne di poter gestire, con i due automezzi di cui disponeva, altri collegamenti con i vari paesi del Muggesano per un servizio di coincidenza con il piroscafo in partenza e arrivo da Trieste. Il Comune di Muggia contemporaneamente presentava al G.M.A. una domanda di finanziamento per l'acquisto di due nuovi automezzi onde potenziare questa rete di comunicazioni.

Da allora l'autolinea privata veniva fatta bersaglio di un sistematico boicottaggio. Per contro l'azienda municipalizzata — in attesa di poter acquistare i nuovi automezzi — aumentava il numero delle autocorriere in servizio, noleggiando alcune macchine da altre società. Questo fatto suscitava la contrarietà del Dipartimento trasporti del G.M.A. che — a norma dei regolamenti e delle leggi vigenti in materia — invitava l'azienda ad usare esclusivamente i propri automezzi. Ciò per la evidente ragione che altrimenti si sarebbe avuta la illecita immissione di un'altra società di autotrasporti nella linea affidata all'azienda municipalizzata. La legge a tale proposito fa obbligo ai titolare di autolinea di usare soltanto macchine di sua proprietà.

A questo punto, il Sindaco di Muggia, nella riunione del Consiglio comunale della settimana scorsa, annunciava che il G.M.A. aveva disposto la cessazione dei servizi automobilistici gestiti dall'azienda municipalizzata. Naturalmente il Consiglio votava all'unanimità, consiglieri democristiani e socialisti compresi, una mozione di protesta. L'indomani però lo equivoco veniva chiarito anche perchè i muggesani poterono constatare che il servizio dell'azienda municipalizzata continuava regolarmente, sia pure senza gli automezzi prima usati a noleggio.

Malgrado ciò la stampa comunista continua a parlare di «soppressione delle autolinee comunali» ed anche la mozione inviataci ieri chiede «il ripristino della linea» seppure ammetta poi che il servizio «è attualmente ridotto per mancanza di automezzi». Il falso demagogico è, purtroppo, una virtù comunista, anche nelle comunicazioni che il Sindaco fa in sede di Consiglio comunale. Ma alla fine chi ne paga le spese è la comunità.

OSCURO INCIDENTE A BARCOLA

Una pozza di sangue nell'auto abbandonata

Un oscuro incidente automobilistico è accaduto mercoledì sera, verso le 19.30, sotto il cavalcavia di Barcola A quell'ora, una persona chiedeva telefonicamente l'intervento della C. R. I. per soccorrere un uomo rimasto ferito in uno scontro. Immediatamente un'autolettiga raggiungeva la località indicata, dove, semisconquassata e contorta, c'era soltanto una «Fiat 500 C», color verde petrolio con targa di Trieste. Intorno non c'era anima viva. I sanitari, considerato che nessuno aveva bisogno della loro opera, ritornavano sui propri passi.

Cos'era accaduto? Difficile dirlo, anche perchè nessuna comunicazione ufficiale è stata sinora diramata. A quanto risulta, la «Fiat 500 C» era diretta verso il centro, tenendo regolarmente la destra. Mentre l'automobile stava per imboccare la curva del cavalcavia, deve essere rimasta evidentemente investita da un automezzo, corredato da un mssiccio paraurti, che procedeva in senso contrario e che deve avere imboccato la svolta alquanto in largo. La «Fiat» è stata colpita in pieno nella parte anteriore sinistra; per l'urto il seggiolino di guida, posto da quel lato, è stato strappato dal sostegno e, dopo avere spalancato l'opposta portiera, è stato catapultato a una ventina di metri di distanza. Al posto del seggiolino, sotto il volante divelto, c'era una grossa pozz di sngue che andava lentamente coagulando. Sull'auto non c'era alcun documento che potesse favorire l'identificazione dello sfortunato autista, il quale — a quanto ci consta — non è ancora ricorso alle cure di nessun ambulatorio pubblico.

Alle 13.30 di ieri, una «Fiat 1100», guidata dal signor Lodovico Fischer, di 67 anni, abitante in via San Francesco 70, si stava dirigendo da piazza Unità verso Campo Marzio, e nei pressi di piazza Venezia sorpassava il camion «Ford», guidato da Mirco Pangos, di 32 anni, abitante in via Campanelle 285, il quale, proprio allora, stava svoltando a sinistra. L'urto tra i due veicoli è stato inevitabile, e la «1100» è uscita dall'incidente alquanto malconcia.

Gite sciatorie U. T. A. T.

Domenica prossima, date le buone condizioni di neve, gite sciatorie con il treno a Valbruna, Tarvisio, Fusine e gite in autopullman a Sappada, Ravascletto, Tarvisio e Valbruna.

Vendita biglietti presso l'UTAT di via Imbriani e la SALA PUBBLICITARIA di Galleria Protti 2.

VENTICINQUE ANNI DI VITA DEL C.M.M.

Nel nome di Sauro il simbolo della solidarietà

Lusinghiero consuntivo di attività - Alto contributo di sangue: 735 soci caduti

Nella prima decade di febbraio ricorre il 25.o anniversario del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», il grande sodalizio che, attraverso le sue varie e molteplici attività, ha tanta parte nella vita cittadina. L'avvenimento, particolarmente memorabile per tutta la famiglia marinara di Trieste, avrà la sua significativa celebrazione il giorno 5 febbraio con lo scoprimento, nella sede sociale, di una targa dedicata ai 735 soci caduti in guerra.

Non meglio che rendendo degna onoranza alla memoria dei suoi Caduti, poteva solennizzare tale ricorrenza il Circolo intitolatosi tre anni or sono, nel pieno della lotta sostenuta da Trieste in difesa della sua italianità, all'eroe capodistriano, nella cui gloriosa figura si riassumono tutte le virtù della nostra tenace e ardimentosa gente di mare. Come negli intenti di coloro che venticinque anni fa ne furono i promotori, in questa duplice consacrazione è la testimonianza della continuità ideale e fattiva di un programma improntato a fini nobilissimi, nello spirito della secolare tradizione marinara italiana.

A questo spirito originario il sodalizio è rimasto costantemente fedele, pur nelle alterne e talora difficili vicende della sua esistenza. Sorto nel 1925 per iniziativa del cap. Piero Fragiacomo (che, liberamente eletto, ne fu per un anno il primo presidente) e di un gruppo di ufficiali mercantili adunati in seduta costitutiva nella Sala Tina di Lorenzo, ebbe allora scopi e attività circoscritti alla categoria ufficiali, come appariva dalla stessa denominazione di Circolo capitani marittimi. Dopo un solo anno di libera attività, l'intervento della Federazione marinara fascista e l'imposizione di un nuovo presidente determinavano un radicale mutamento e una crisi finanziaria, a cui si potè ovviare nel 1931-33, periodo nel quale — assunta la presidenza dal cap. Giovanni Banelli, vicepresidente lo stesso cap. Fragiacomo, eletti in assemblea generale — l'istituzione che aveva nel frattempo allargato la cerchia dei suoi aderenti e si denominò Circolo della Marina Mercantile, rapidamente rifioriva imponendosi ancora alle simpatie e alla considerazione dell'intera cittadinanza. Trasformato nel 1934, a seguito della nota legge e analogamente a quanto avvenne di ogni circolo aziendale di lavoratori, in Dopolavoro, ampliò ulteriormente la sua attività e i compiti statutari sino a comprendere, come attualmente, tutte le categorie di naviganti e tutto il personale amministrativo delle aziende armatoriali.

Nel novembre 1943 la sua sede veniva requisita dai tedeschi, il che segnò la cessazione di ogni attività sociale. Il 1.o maggio 1945 la sala maggiore e altri ambienti rimanevano gravemente danneggiati da un incendio e due giorni appresso la sede passò in mano jugoslava per essere assegnata al Sindacato Unico Marittimo. Subentrati nel giugno gli Alleati, il Circolo potè finalmente riavere, dopo quasi due anni, la propria sede, parte della quale ospita però tuttora la Reading Room. Il 12 giugno 1945 è la data memorabile della rinascita: il Circolo che aveva praticamente cessato di esistere, ritrova ancora la sua via, riprende ad operare nell'interesse della grande collettività marinara triestina e giuliana ed in brevissimo tempo, presieduto dal gennaio 1946 al maggio 1949 dal cav. Marcello Pitteri, può sviluppare in pieno il suo programma con ritmo sempre più intenso. Uno sguardo sia pur rapido all'attività attuale del Circolo, di cui è ora presidente il cap. Mario Crepaz, consentirà di avere un concetto esatto dell'importanza cui è pervenuto in un venticinquennio di fervida operosità e del posto preminente che occupa nella vita triestina e in quella nazionale.

Centro attrattivo di tutte le forze lavoratrici della navigazione, il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» ispira la sua azione alla legge marinara della solidarietà, intesa al bene comune, all'elevazione spirituale e fisica, all'assistenza. Esso annovera oggi 3575 soci e può essere pertanto considerato il primo dei circoli cittadini per forza numerica, senza calcolare i 2500 congiunti non iscritti al Circolo e della cui attività sono tuttavia partecipi: un totale adunque di seimila persone.

Nella bella e decorosa sede di palazzo Reinelt gli ambienti disponibili sono purtroppo inadeguati alle presenti esigenze sociali, per il fatto che una parte di essi, come si è accennato, è ancora occupata dalla sala di lettura anglo-americana. Nondimeno vi si svolge una attività intensissima e trova intera applicazione il programma normale delle manifestazioni sia culturali che ricreative e assistenziali. Tra le prime sono da ricordare i corsi di lingue e di perfezionamento professionale, le conferenze, i concerti, i concorsi artistici. La biblioteca del Circolo conta oltre 2200 volumi e a disposizione dei soci v'è pure una sala di lettura fornita di gran numero di giornali e periodici.

L'opera di assistenza del Circolo si svolge principalmente a favore degli orfani e delle vedove. Tra le provvidenze attuate in questo campo sono da segnalare le 500 presenze completamente gratuite nei soggiorni alpini, rese possibili anche dal generoso concorso dell'armamento, il cui valido e costante appoggio ha notevolmente contribuito ad assicurare al Circolo l'attuale suo grado di sviluppo.

Il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» è stato il primo a sorgere in Italia e il primo a rinascere dopo le vicende della guerra. Il suo esempio ha avuto risonanza nel campo marittimo nazionale ed è stato seguito da Venezia e Napoli, mentre a Genova si stanno ora gettando le basi di una consimile organizzazione. Anche sotto questo aspetto e per i riflessi che le sue manifestazioni hanno nell'ambito nazionale, si palesa tutta l'importanza del grande sodalizio marinaro triestino. Mentre si appresta a celebrare nel ricordo dei suoi Caduti, tra i quali la Medaglia d'oro Antonio Zotti e un notevole numero di decorati di medaglia d'argento, il suo giubileo venticinquennale, il Circolo ha predisposto altresì per l'annata in corso un programma di festeggiamenti che prende inizio con il tradizionale ballo del mare di sabato prossimo e comprende, tra le altre manifestazioni, incontri nazionali di scherma e di tennis, un «criterium» di pattinaggio artistico, il battesimo di una nuova imbarcazione da regata a quattro vogatori con timoniere e una mostra di pittura dedicata alla navigazione attraverso i tempi.

TRIBUNALE PENALE

Un'indocile Topolino tradisce il ladro brillo

La sera di Natale, il bracciante Carlo Klankar, uscito, alquanto ubriaco, dalla trattoria «Ai Gelsomini» di via Rossetti, vide un'automobile «Fiat 500», ferma davanti ad uno stabile di via dei Porta ed ebbe la malaugurata idea di saltarvi dentro e quindi, messosi al volante, di lasciarsi andare in folle per la discesa. Dopo aver tentato invano di mettere in marcia il motore, pregò un poliziotto ed un passante di dargli una spinta. Il poliziotto ed il borghese non si fecero pregare e, cortesemente, aderirono all'invito del Klankar.

Mentre cercavano, a furia di spinte, di fare avviare il motore, sopraggiunse una camionetta della Polizia e diversi agenti circondarono l'auto. Il poliziotto che s'era messo a spingere l'auto invitò i colleghi a prestargli man forte. «Ora si che andrà il motore!». I colleghi però subito lo distolsero dicendogli: «Ma che ti salta! Non vedi che il giovanotto ha rubato l'auto e tu l'aiuti a scappare!». Il Klankar, che stava al volante, si lasciò ammanettare e condurre in prigione. Il proprietario dell'auto, l'ispettore navale Mc Afec John, notò che la macchina era in parte danneggiata specialmente nei congegni.

Comparso davanti ai giudici della sezione penale, presieduta dal cons. Falchi, il Klankar, difeso dall'avv. F. Preti, si è buscato tre anni di reclusione e 18 mila lire di multa. Due anni e l'intera multa gli sono stati condonati.

Al processo per la sottrazione di legname di proprietà della S. A. Forestale Triestina, tenutosi davanti al Tribunale, la difesa era composta dagli avvocati Kezich, Borgna, Ghersa, Nardi e Balestra.

Precisiamo inoltre che il quantitativo rubato ammonta a circa 15 metri cubi di legname.

Due carri dei vigili del fuoco hanno attraversato iersera, alle 22.50 la città, suonando il campanello a tutto spiano. In via del Lazzaretto Vecchio 8, aveva preso fuoco una trave adiacente a un camino. I pompieri si sono prodigati oltre mezz'ora, riuscendo ad estinguere l'incendio, che ha distrutto soltanto qualche metro quadrato di pavimento. Due camini si sono incendiati: in via Negrelli 11 e in via Rossetti 123.

BURRASCOSO FINALE di una partita di calcio

Giocatore condannato a un anno di reclusione con il condono per violenze contro l'arbitro

Un ruolo notoriamente ingrato nelle competizioni sportive è senza dubbio quello dell'arbitro, contro il quale si scatena furibonda l'ira degli atleti e del pubblico che non condividono le sue decisioni ed i suoi punti di vista sull'andamento della gara. Qualcosa ne sa il signor Ottorino Pascutto il quale, incaricato di fare da arbitro in una partita di calcio valevole per il campionato regionale di prima divisione tra le squadre dell'Edera-Cavana e di Ronchi dei Legionari, si tirò addosso non solo le proteste dei tifosi che gremivano lo stadio di S. Sabba, ma anche la violenza di un giocatore.

L'increscioso episodio avvenne il 13 febbraio del 1949. Si trattava d'una partita combattuta con decisione estrema e le squadre competitrici non badavano ai colpi bassi pur di raggiungere la vittoria che avrebbe influito naturalmente sulla classifica. Il Pascutto, munito del classico fischietto, aveva un bel da fare per regolare l'andamento della gara e richiamare i giocatori affinchè mantenessero un contegno sportivamente corretto. I giocatori però badavano poco ai fischi dell'arbitro, preferendo continuare nel loro gioco duro. Tra i più scorretti parve al Pascutto fosse il centro-mediano dell'Edera, Giuseppe Sanzin, tanto che ad un certo punto, a nulla valendo i richiami, ritenne di espellere il giocatore dal campo. La decisione suscitò naturalmente un mare di proteste da parte dei Sanzin e le urla disperate del pubblico parteggiante per l'Edera. Allontanato il Sanzin, la partita continuò e le sorti volsero decisamente a favore della squadra del Ronchi, che terminò la gara in bellezza, avendo collocato nella rete avversaria dei preziosi palloni.

Al fischio finale la reazione del pubblico fu immediata, tanto che il campo venne invaso e contro l'arbitro si levarono oscure minacce. Il Sanzin, da parte sua, insorse contro il Pascutto, buttandogli in faccia un paio di guanti. Poi, come se questo gesto di deprecabile scortesia non bastasse, gli allungò una formidabile pedata al basso ventre da costringere il disgraziato a ricorrere alle cure del medico. Il Pascutto dovette rimanere in cura per diverso tempo data la gravità delle lesioni riportate. In seguito, il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria e contro il Sanzin venne avviato regolare procedimento penale per lesioni volontarie gravi.

Ieri, alla sezione penale presieduta dal cons. Falchi, si è celebrato il processo davanti ad un'aula gremita in gran parte di aitanti giovanotti. Si capiva subito ch'erano degli sportivi intervenuti al dibattimento per incoraggiare con la loro presenza il Sanzin, il quale avrebbe preferito trovarsi in mezzo ad uno stadio piuttosto che in un'aula giudiziaria. A sua discolpa l'imputato ha spiegato di essersi limitato a protestare contro l'arbitro per un provvedimento da lui ritenuto ingiusto. Tranne il lancio dei guanti, egli ha negato di aver compiuto altri gesti violenti.

A sostegno delle dichiarazioni rese dal Sanzin sono intervenuti altri giocatori e cioè Bruno Andri, Dante Goria, Alfredo Cubi e Spiridione Fabretto, i quali concordemente hanno affermato che l'arbitro non era stato colpito da alcun calcio. Hanno ammesso invece che, per il contegno dell'arbitro, il pubblico aveva invaso il campo con intenzioni tutt'altro che pacifiche.

Dal canto suo il Pascutto ha confermato quanto esposto nella denuncia. Quindi è stata data lettura delle dichiarazioni della Federazione italiana gioco calcio, Lega regionale Venezia Giulia, contenute in un comunicato stampa, le quali, accertata la colpevolezza del Sanzin, specificano che «il giocatore ha aggredito l'arbitro colpendolo alla faccia e sferrandogli un calcio al basso ventre. Per tale atto il Sanzin veniva squalificato a tempo indeterminato in attesa che il Consiglio federale della F.I. G.C. approvasse la proposta del ritiro definitivo del Sanzin dagli agoni sportivi».

Il Tribunale, udito il P. M. Amodeo ed il difensore avv. Moro, ha condannato il Sanzin ad un anno di reclusione con il beneficio del condono.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Fanny Brunner, da Odo e Nora Camus lire 2000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (Padri spagnoli); da Ella, Cesare e avv. dott. Nello Morpurgo 3000, da Giorgio Ferro 1000, da Retchel Weisz 1000 pro Asilo infantile Tedeschi; dal Consiglio direttivo dell'Ass. fra agricoltori di Trieste 5000, da Ottone e Herma Kraus 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Mario Mizzan 1000, dott. Silvio Pesle 500, Umberto Marass 500 e avv. Guido Dimini 1000 pro Esuli istriani; da Lidia e dott. Nino Zannini 1000 pro «Casa Marianum» Opicina; da Giorgio Negri e fam. 1000, da Nerina Negri 1000 pro E.C.A.; da Lily e Vera Maria Brettauer 500, da Erica Mosetti 500, dal dott. Piero Marcovich 1000 pro Ospedale B. Garofolo; da Erminio Deveglia 2000 pro Pia Casa Gentilomo; da Frida Brunner 1000 pro Consorzio antitubercolare.

Per onorare la memoria di Gioachino Zorzet, da Rita Chierego a nome del suo Claudio assente lire 300 pro E.C.A.; dalla fam. Dall'Oglio 4000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo Renata Dall'Oglio); da Giovanni Peteani 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Scarlavai 500 pro Ist. Rittmeyer; da Mariucci Scarlavai 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla fam. Venutti Romano 1000 pro Casa di Nazaret.

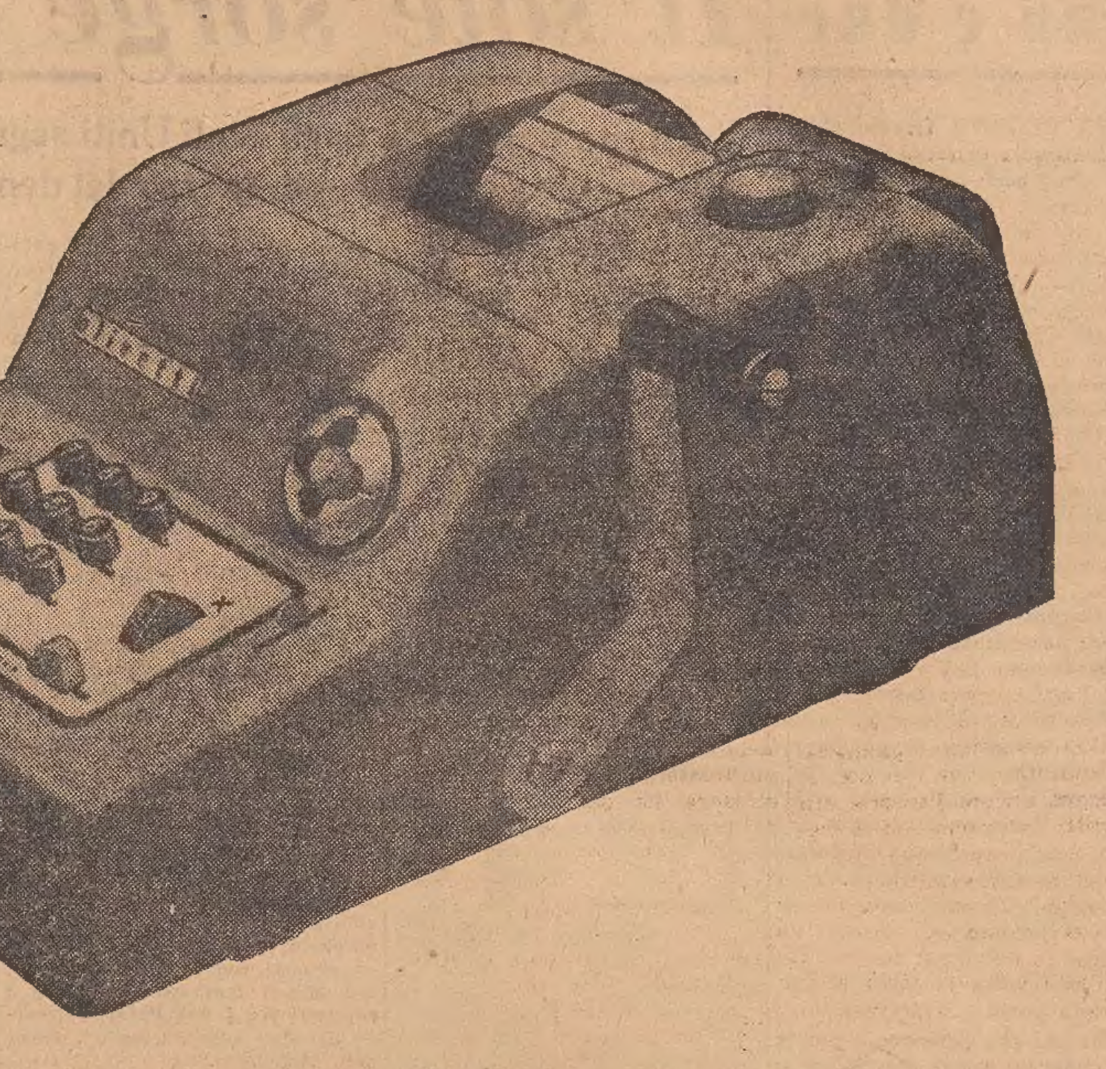
Per onorare la memoria di Giuseppe Cink, dalla fam. Pompignoli lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Vera Babich lire 500 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

Per onorare la memoria di Ermanno Giunchi, da Maria e Tranquillo D'Errico lire 500, dalle fam. Gardo-Fei 1000 pro E.C.A.; da Zaira e Giuseppe Siega 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria della cara mamma Mary Faldiga, dalle figlie Alfonsina Lorenzutti e Consuelo Macher 2000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia via del Ronco).

Per onorare la memoria della Med. d'oro sott. Giuliano Slataper, nell'anniversario della morte, dalla fam. Frühbauer 500, Renzo Bernardino 1000 e da Edvige Bruna Bernardino 1000 pro Liceo Petrarca (Fondo G. Slataper).

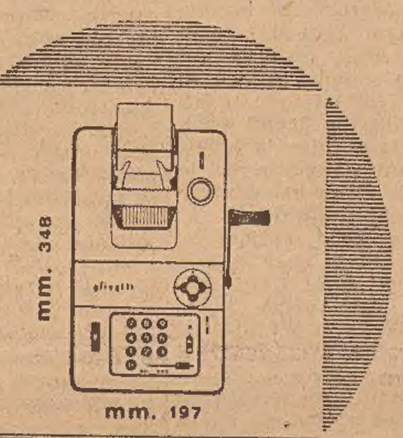
Per onorare la memoria di Milan Milinovich, da Arturo Coverlizza lire 300 pro Mutilatini; da Lidia Vesi 500 pro Villaggio del fanciullo; da Gilda e Guido Paduani 1000 pro Lega Nazionale.



"ogni calcolo alla mano"

olivetti SUMMA 15

Addizionatrice scrivente azionata a mano che racchiude in dimensioni ridotte le capacità di lavoro di un calcolatore completo: addiziona, sottrae direttamente, moltiplica, dà i totali anche negativi con un solo colpo di manovella. Prodotta in grandi serie dalla fabbrica Olivetti è un moderno mezzo di lavoro destinato ad avere una larga diffusione e ad esercitare una notevole azione calmieratrice per il suo prezzo modesto.



prezzo: L. 128.000 + I.G.E.

capacità 99.999.999.999
sottrazione diretta
saldo negativo
dispositivo moltiplicatore
peso in kg. 6,900
misure di ingombro 197 x 348 x 137

Larga diffusione dall'A alla Z

agenzie di viaggio
agricoltori
alberghi
alimentari
antiquari
artigiani
architetti
assicuratori
associazioni
autorimesse
autotrasporti
biblioteche
cantieri
cliniche
cooperative
distributori benzina
....
zootecnici

olivetti

ROMANZESCA TRAGEDIA DI SPIE IN AUSTRIA

Molto sangue sparso per pochi fotogrammi

I disegni di un apparecchio di mira per i caccia a reazione al centro di una ingarbugliatissima vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA, 25 — Da queste colonne abbiamo accennato l'altro mese a una sanguinosa tragedia svoltasi in Austria tra spie al servizio di Potenze straniere. Fino allora le vittime ammontavano a due, Siegfrid Witt e Herwig Spiess; almeno, di questi due era nota la morte in relazione all'affare. L'assassinio del Witt, avvenuto il 22 novembre, ha dato il via alle indagini e il caso è diventato di dominio pubblico o quasi. Non si sapeva allora che un altro assassinio, commesso il 7 novembre, e di cui non si conosceva ancora l'autore, era in stretta relazione con la tragedia. Anche oggi non tutti i particolari sono ancora risolti, ma si può avere un quadro abbastanza preciso.

Risalire al 1944

Per riferire i fatti e spiegarli il più ampiamente possibile bisogna risalire al 1944: i tedeschi avevano trasportato a Kemathen in Tirolo i piani e i disegni di un apparecchio di mira per i caccia Messerschmidt a reazione. Tali aerei si trovavano in costruzione a Monaco e fino a quando gli apparecchi di mira non sarebbero stati pronti, il loro impiego era inutile. Nel 1945 gli americani, che erano a conoscenza dell'esistenza di questi piani, hanno messo sottosopra tutto il Paese, ma nulla è venuto alla luce. I tedeschi stessi, o più probabilmente qualcun'altro dopo di loro, si era già impossessato di tali documenti per farne buon uso più tardi. La caccia iniziata allora a Kemathen, è continuata negli ultimi anni per tutta l'Austria, ma senza risultato. I migliori agenti di almeno quattro servizi di spionaggio si sono inutilmente occupati della faccenda. E verso la fine del 1949 è incominciato l'atto sanguinoso.

Il 7 novembre, tale Blanche Mandler, una quarantenne proprietaria di una fabbrica tessile, viene assassinata in casa sua a Vienna. Il suo corpo è scoperto poco tempo dopo nella stanza da bagno, dissanguato: evidenti tracce fanno supporre che l'autore abbia voluto tagliarlo a pezzi, ma sia stato interrotto nel suo lavoro. Le indagini, subito iniziate, rivelano che dall'abitazione della Mandler mancano 55 mila scellini e una macchina fotografica Leica. La polizia è costretta a mettere in moto i suoi migliori agenti per cercare di fare almeno un po' di luce nel mistero che circonda questo omicidio. Ma quando il 22 dello stesso mese nel bosco di Patsch presso Innsbruck viene trovato ucciso Siegfrid Witt, nessuno immagina ancora che questi due delitti stanno strettamente in relazione.

Le indagini sul caso Mandler sono talmente romanzesche da far invidia a uno scrittore di romanzi gialli. Non manca l'arresto di un individuo fortemente indiziato, che risulta poi completamente innocente. E un secondo arresto di un uomo alto, col soprabito a spina di pesce, il quale si trovava in stretti rapporti con la Mandler. Attorno a questa persona il cerchio si stringe: per l'ora del delitto l'ing. Lutz non può presentare un alibi convincente. Egli afferma di essersi trovato nel primo distretto, dove avrebbe concluso un affare di borsa nera e di essersi recato poi con un tassametro all'albergo Westbahn. La stampa invita l'autista che ha portato il Lutz all'albergo a presentarsi alla polizia: dove è salito l'ingegnere, nel primo distretto o non piuttosto nell'ottavo, dove abita la Mandler? E un secondo invito: a Innsbruck è stata trovata la Leica dell'uccisa, che è stata scambiata con una Exacta. Come era fatta la persona che ha eseguito il cambio? Risulta poi che quando il Lutz si è recato la sera del 7 da una sua conoscente per pagare un piccolo debito, questa gli ha fatto notare che il suo soprabito era bagnato e sporco di sangue.

Ed ecco l'altro lato

Il colpo è grave. Egli balbetta strane scuse come di essersi recato nel Burgenland, dove una donna gli avrebbe rovesciato addosso un secchio d'acqua, e finalmente dice che quel giorno pioveva. Naturalmente per la polizia è stato facile dimostrare, bollettino meteorologico alla mano, che la pioggia il 7 novembre era caduta appena di notte. Di fronte a queste prove il Lutz cede e si confessa autore del delitto.

Nel pomeriggio del giorno incriminato egli si è recato dalla Mandler, e dopo un diverbio l'ha strangolata. Per far sparire le tracce, egli ha trasportato il cadavere nel bagno onde tagliarlo a pezzi. E' stato però disturbato dal suono del campanello ed è dovuto fuggire. Il giorno dopo è ritornato sul posto per finire il lavoro, però alla vista del cadavere mezzo dissanguato ha preso paura e si è allontanato, dopo di aver preso i 55 mila scellini e la macchina fotografica. Fin qui nulla di strano: normale omicidio a scopo di rapina.

Ma proprio qui incomincia l'altro lato della faccenda. Vi sono alcuni particolari che non soddisfano. Come mai questo freddo assassino, che ha i nervi per studiare fino nei minimi particolari un omicidio quasi perfetto (senza la confessione non lo si potrebbe così facilmente processare) e lo porta anche a termine, commette poi puerili sbagli e si reca, subito dopo da una conoscente col soprabito sporco di sangue e di acqua? E davanti alla polizia inventa scuse ridicole, che logicamente vengono subito a cadere? E, soprattutto, perchè un assassino così freddo e calcolatore, ha paura del suono del campanello la prima volta e non può resistere alla vista del corpo dell'uccisa quando ritorna il giorno dopo? Secondo le indagini della polizia, il Lutz sarebbe un delinquente consumato. Forse egli è pure il colpevole di un doppio assassinio commesso nel 1947 e precisamente il 7 novembre (strana coincidenza di date!) e che finora non era stato risolto. Perchè quindi questa strana e improvvisa debolezza di nervi? Viene quasi da pensare che qualcun'altro abbia studiato il piano e il Lutz ne sia solo l'esecutore.

Ma c'è dell'altro: secondo una tesi ben fondata, lo scopo principale della rapina non erano i 55 mila scellini e neanche la macchina fotografica per se stessa, bensì il film che si trovava dentro: con questa pellicola sarebbero stati fotografati i disegni dell'apparecchio di mira per i caccia Messerschmidt! Il film è stato certamente trasportato a Innsbruck. E proprio a Innsbruck viene ucciso poco dopo il Witt «da uno sconosciuto molto alto, con un soprabito grigio». Lutz è alto 1.90 e porta un soprabito simile. Lo Spiess, terza vittima della tragedia, si confessa autore dell'omicidio del Witt, pur essendo innocente, e viene il giorno dopo ucciso nella cella. E' certo ormai che egli ha confessato solo perchè in carcere pensava di essere al sicuro.

Dove trovare ora il bandolo della matassa? Lo Spiess ucciso in cella a Innsbruck, confesso ma innocente. Il Lutz confessa l'omicidio della Mandler a scopo di rapina, è però sospetto di aver ucciso anche il Witt. D'altro canto il Witt sarebbe stato soppresso per incarico del servizio di spionaggio francese e in special modo di un certo Sondermann. Allora sembrava che la lite tra questi due fosse stata di natura privata. Alla luce dei fatti emersi più tardi però, sembra trattarsi piuttosto di faccende inerenti agli apparecchi di mira. Se si potrà dimostrare che il Lutz è pure colpevole di aver ucciso il Witt, allora la sua posizione dovrebbe essere veramente pericolosa, non tanto per i due e forse più assassinii commessi, quanto perchè in questo caso egli farebbe parte di qualche servizio di spionaggio, e perciò sarebbe a conoscenza di troppe cose, che forse gli potrebbero costare la vita. Forse per questo, una volta scoperto, si è affrettato a confessare l'omicidio per rapina, perchè anche lui, come lo Spiess, spera di trovarsi più al sicuro in carcere, specialmente se giudicato per crimine comune e non politico. Ma se esistono sopra di lui mandatari che per ora sono sconosciuti, allora si può dire senz'altro che la sua vita è in pericolo.

Due altre domande: dove sono i disegni o le fotografie degli apparecchi di mira? E dove si trova il dott. Sondermann, che così elegantemente ha potuto trarsi fuori dall'affare Witt? Il mistero continua, nè è probabile che venga insabbiato, in quanto troppi particolari sono ormai noti.

ARRIGO MAUCCI

I RUSSI HANNO INTRODOTTO LA LORO PROPAGANDA ANCHE NELLE SCUOLE DELLA GERMANIA: ECCO DUE «PIONIERI» TEDESCHI CHE OSSERVANO ESTATICI UNA FOTO DI STALIN, DALL'APPARENZA PATERNA E PROTETTRICE

LE SETTE FRONTIERE JUGOSLAVE

Quella con l'Austria è la più quieta - Calma al confine con l'Italia - Cinque settori turbolenti - E' prevedibile che Tito intenda cercare un'intesa con Roma e con Vienna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KLAGENFURT, 25 — La più quieta delle frontiere jugoslave è quella dove il Paese confina coi 250 chilometri di montagne austriache. Ma le autorità militari britanniche, le cui forze occupano tutta questa regione di frontiera, temono che nell'eventualità di una seria esplosione bellica determinata dalla ribellione di Tito a Mosca, l'odierna calma della frontiera austro-jugoslava si disperda al vento della bufera.

Terreno da guerriglia

Questa regione di frontiera che in apparenza è invalicabile, si può invece attraversare con relativa facilità. Isolate fattorie si stendono dalle pendici di queste alture sul versante austriaco. I britannici fanno rilevare che questo territorio potrebbe diventare un eccellente terreno per i partigiani antititini impegnati in una tattica guerrigliera. I ribelli sarebbero in grado di saettare attraverso la frontiera verso l'Austria, rifornirsi a spese dei contadini austriaci e poi infiltrarsi di nuovo in Jugoslavia. Simili operazioni da parte di bande jugoslave non sarebbero del resto una novità; in analoga maniera si comportano le bande jugoslave dissidenti che operarono contro le riconosciute forze jugoslave dopo la seconda guerra mondiale. Le cosiddette «guardie bianche» ostili al Governo jugoslavo, molestarono i contadini austriaci per ottenere da essi viveri e rifugio con continui balzi attraverso la frontiera. Ne seguirono scontri tra le forze di Tito e le «guardie bianche».

Il fatto che la Jugoslavia rivendicasse una striscia di terreno alla frontiera austriaca, cioè una fetta della Carinzia meridionale che ha per capoluogo Klagenfurt aveva fatto sì che le irruzioni in questa zona creassero a suo tempo una situazione allarmante. Ma i britannici hanno saputo rimettere ordine e oggi tutto è quieto in questo settore.

La regione di frontiera austro-jugoslava è semplicemente paradisiaca in confronto delle altre sei frontiere. Reparti ungheresi hanno avuto recentemente una sparatoria di otto ore con quelli jugoslavi e una altra sparatoria si è svolta alla frontiera con la Bulgaria. Notizie allarmistiche corrono si può dire ogni giorno sulla situazione alle altre frontiere con l'Albania, Grecia, Romania e sporadicamente con l'Italia. Ma la frontiera con quest'ultima è in realtà calma. Dove non si spara, vi sono per lo meno movimenti di truppa e congiure.

Ma anche la regione di frontiera con l'Austria, per paradisiaca che sia in confronto con le altre, non è poi nella realtà così pacifica. Lo scrivente ha avuto occasione di ispezionare personalmente alcuni tratti importanti dei due confini e di rilevare questi fatti:

1) Il settore jugoslavo è in vari tratti minato: dalla frontiera austriaca sono facilmente visibili torri d'osservazione, zone fatte sgombrare, ossia desertiche, reticolati di fil di ferro, e altri preparativi di emergenza.

2) Gli jugoslavi hanno fatto sgombrare il Volksdeutsche, ossia i contadini tedeschi dai centri confinari, che sono stati lasciati deserti o ripopolati con jugoslavi.

3) La regione di frontiera è dichiarata inaccessibile al personale britannico. Gli inglesi vogliono evitare la presenza di uniformi britanniche agli occhi delle sentinelle jugoslave; in altre parole prevenire incidenti. Dappertutto stanno cartelli ammonitori.

4) Sebbene in taluni punti i contadini austriaci e jugoslavi quasi si tocchino a gomito, o siano separati da esili ruscelli, i secondi sono ammoniti a non intavolare conversazione con gli austriaci.

5) Nonostante le restrizioni vigenti, profughi jugoslavi continuano a fluire attraverso la frontiera per cercare rifugio in Austria. Alcuni di questi profughi sono caduti sotto i colpi delle sentinelle jugoslave. L'organizzazione internazionale per i rifugiati alimenta in questa regione di frontiera due campi per profughi, l'uno a Liebnitz e l'altro a Strass.

La frontiera austro-jugoslava non è dunque quel paradiso che si vorrebbe far credere a prima vista. Ma è pure ovvio che Tito ha moderato il tono delle sue rivendicazioni sulla Carinzia austriaca, dopo la sua rottura col Cremlino e il suo decisivo orientamento verso lo Occidente. Americani e inglesi hanno parlato chiaro al Maresciallo: o egli lascia in pace la Carinzia, o l'Occidente gli volgerà le spalle abbandonandolo alla sua sorte di «traditore» del Cominform.

Acqua nel vino

Ma accanto alla Carinzia sorge per naturale accostamento il problema di Trieste. Anche qui Tito ha messo molta acqua nel suo vino, le sue pretese su Trieste si sono in qualche modo attenuate, rispetto alle posizioni assurde del '45, ed ora auspica persino un accordo diretto con l'Italia. La minaccia di Washington di sospendere da un momento all'altro il flusso degli aiuti economici alla Jugoslavia ha fatto sentire i suoi effetti a Belgrado.

Tito sa ora destreggiarsi molto bene con i suoi amici dell'Occidente. Egli lascerà in pace l'Austria e l'Italia, e anzi cercherà di intensificare con esse rapporti di buon vicinato. Non si esclude anche un crisma veramente ufficiale all'orientamento di Tito verso l'Occidente: un suo incontro con qualche personalità di primo piano delle Potenze occidentali, non escluso quindi il Capo del Governo italiano per regolare a due il problema di Trieste. Gli eventuali incontri di Tito con personaggi dell'Occidente non sono forse desiderabili per il momento, ma Washington darà il via il giorno in cui la Russia tentasse di premere più di quanto fa fare oggi ai suoi satelliti alle porte della Jugoslavia.

IRVING L. LEVINE
dell'I. N. S.

INCHIESTA NELLA CINA DI MAO TSE-TUNG

Il logorìo dei cervelli è l'arma usata dai comunisti con i cinesi

La realtà incredibile di Sciangai città morta - Il sipario di bambù - L'autocensura della stampa: il visto dei redattori «puri» - Giustizia senza codici - Verso la «maniera forte»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCIANGAI, gennaio — *Estate 1949 a Sciangai: la rivoluzione comincia con delle canzoni. Cortei di studenti sfilano cantando, preceduti da giganteschi ritratti di Mao Tse, Presidente del partito comunista — è il suo titolo esatto — e di Tchu Teh, Comandante supremo dell'armata (mai ritratti di Stalin). Autocarri pavesati di bandiere rosse e di cartelli inneggianti al nuovo regime trasportano gruppi di giovani donne e di studentesse dagli occhi dipinti che scandiscono le loro arie a colpi di gong, carine e modernamente abbigliate con le loro bluse bianche e i loro calzoni di cotone blu che giungono a mezza gamba (perchè i collegi femminili seguono ancora la moda).*

Il "kolo,, cinese

Cori di soldati — novità sorprendente in questa città che non ha mai conosciuto che rumori, grida e schiamazzi — salgono dagli accantonamenti nel primo mattino, svegliando gli abitanti dei vicini caseggiati. Una «kermesse» della rivoluzione installata nel parco francese spande per un'intiera settimana sull'antica concessione una pioggia di inni comunisti gridati da altoparlanti.

«Tu sei il faro — che brilla sul mare», dice la canzone del partito; «Giovani comunisti cinesi, — voi siete la direzione — noi vi seguiremo sempre!» Ed ecco l'inno a Mao, che esce da un baccano infernale di gong dal suono di casseruole: «L'Oriente è rosso al levar del sole: — In Cina nasce un uomo chiamato Mao! — Che prepara il benessere del popolo! — Egli è il salvatore del popolo!»

Questi canti esprimono certamente l'entusiasmo di una gioventù «liberata»; essi sono anche un'arma usata sistematicamente, l'arma di una propaganda intensa, infiammata, onnipresente.

Anche la danza vi partecipa. Un ballo campagnolo della mietitura, lo «yangko», è stato promosso al rango di grande arte coreografica del regime, vale a dire di arte rivoluzionaria; i suoi costumi verdi rossi, blu, le sue sciarpe di seta che ondeggiano al ritmo rapido dei rustici ritornelli scanditi su dei tamburi, fanno parte di tutte le sfilate e di tutte le riunioni.

Gli abitanti di Sciangai, dopo la fine del mese di agosto scorso, hanno un gran bisogno che si ripeta loro molto forte che essi sono ora felici e liberi. La giovinezza canta, ma Sciangai ha già scoperto che ha finito di ridere. A grandi passi si va verso la realtà incredibile di Sciangai, città morta.

Questa città, che è sempre passata quasi indenne attraverso le catastrofi della guerra, questa volta è di fronte alla «guigne» più nera. Il «giro di vite» le proviene principalmente dai suoi antichi padroni, non dai nuovi. Ciang Kai-scek ha decretato il blocco del porto, ed il blocco è efficace. Il commercio è fermo, le officine sono senza lavoro; le grosse aziende e le piccole botteghe vacillano. Inoltre, i comunisti, traendo vantaggio da quello che essi non possono impedire, si servono del blocco: questo infatti offre loro una eccellente giustificazione per il «giro di vite» su questa città per così lungo tempo intrattabile.

E' una pressione lenta, una rivoluzione che agisce grado a grado e che spesso usa dei metodi d'una moderazione sorprendente per ottenere una soggezione radicale. Si decide per esempio di porre fine alla speculazione sul dollaro d'argento, rivale illecito del nuovo «dollaro del popolo». Con qualche schioppettata in piazza, come faceva l'ultimo sindaco nazionalista di Sciangai un mese prima? Niente affatto. La riforma è predicata da migliaia di studenti, mobilitati dal partito, che conducono una campagna assordante per un repulisti generale. Coi loro monologhi, con le loro pantomime, con le loro arringhe imboniscono i buoni cittadini e gettano il terrore tra i colpevoli. Ispezionano essi stessi i retrobottega e fanno la pulizia dei marciapiedi dove prima tintinnavano a migliaia i pezzi d'argento che passavano di mano in mano. La vita diventa insostenibile per le bande degli speculatori: Sciangai, per la prima volta dopo anni ed anni, vede sparire questa genia di cambiavalute clandestini.

Esiste poi un'altra arma dei riformatori, nuova di zecca, per quanto veramente cinese: la discussione. Niente ordini draconiani, niente schemi formali, ma discussioni interminabili che finiscono sempre per vincere l'avversario, per esaurimento. Il proprietario che recalcitra davanti alla nuova tassa immobiliare, il direttore di una filanda che protesta contro la triplicazione dei salari reclamata dal sindacato, il padrone straniero che non può pagare le indennità fantastiche reclamate improvvisamente da tutti i cinesi che egli ha potuto licenziare nelle ultime cinque annate, tutti questi recalcitranti finiscono per cedere al logorio di discussioni interminabili, durante le quali, se necessario, colui che si agita viene chiuso dentro il suo ufficio insieme a coloro che lo stanno persuadendo.

Lo stesso metodo d'altra parte è usato dalla clientela amica del regime. I capi, sempre presenti, non si mettono mai in vista. Suggeriscono, pongono in discussione l'idea che si tratta di far trionfare, mormorano a qualche operaio zelante l'iniziativa che otterrà il sacrificio richiesto: aumento delle ore di lavoro, rinuncia «volontaria» a una parte del salario a beneficio dell'esercito, ecc. E se ci sono delle resistenze, si sa attendere, preparare i trabocchetti, ritornare con una nuova discussione sull'argomento che un'altra discussione non aveva deciso.

Casse vuote

La disciplina si fa poco a poco più severa, non più motivata da una causa esterna, il blocco, ma resa necessaria dalla struttura interna del regime. Si tratta di riconvertire Sciangai, metropoli del capitalismo internazionale e città parassita, in una città cinese assoggettata al paese del retroterra.

Dei suoi sei milioni di cinesi, tre milioni si trovano qui soltanto da quindici anni, ed hanno vissuto con i proventi delle speculazioni. Essi vengono poco per volta rispediti verso le campagne dell'interno della Cina. Bisogna poi smontare ed evacuare una parte delle officine verso la Cina centrale e la Cina del Nord, per poterle trapiantare, anch'esse, nell'economia cinese. Bisogna uccidere la vita facile, imporre un programma d'«austerità» e di economia, tassare i ricchi, perchè le casse sono vuote, far lavorare gli oziosi, ridurre il numero dei luoghi di piacere.

Solo la "Tass,,

Ed ecco che i ristoranti che servivano anitre laccate e nidi di rondine chiudono bottega, gli orefici e gli antiquari di Nankin-Road si mettono a vendere pantofole di feltro, thermos e sputacchiere cinesi, le «taxi-girls» di Ciro's o del «Little Club» cercano marito, le prostitute del Sentiero dell'Amore o del Gran Mondo (un «Luna Park» di Sciangai) vengono inviate nei campi di rieducazione per essere adibite a cucire i pantaloni verde oliva dei bravi soldati del popolo.

La stampa è stata messa al passo fino dai primi giorni. Molti grandi giornali sono scomparsi. Le pubblicazioni che continuano ad apparire sono di un conformismo perfetto e di una uniformità noiosa. Esse stampano tutte presso a poco le stesse notizie: in politica estera copiano la «Tass» trasmessa da Pechino per la Hsin Hwa (Nuova Cina), l'agenzia ufficiale d'informazione; in politica interna pubblicano tutto quello che contribuisce alle campagne del regime: i delitti dei reazionari del Kuomintang e dei «cani addomesticati dell'imperialismo americano», i successi dei nuovi stakanovisti della Manciuria, l'abbandono progressivo della lingua inglese nell'insegnamento, ecc. Tutti i giornali, prendendo come modello l'organo ufficiale del partito, il «Chieh Fang Jih Pao» (la «Liberazione»), praticano un'autocensura più efficace forse della censura stessa: il minimo errore procura loro immediatamente un richiamo all'ordine e in ogni redazione alcuni «puri» appongono il loro visto sulle copie prima della diffusione.

I giornalisti stranieri, ai quali è stato proibito ogni contatto con le autorità, sono sottoposti alla censura e le agenzie straniere hanno ricevuto l'ordine di cessare qualsiasi diramazione di notizie. Il «sipario di bambù» si sposta successivamente da Pechino a Nanchino, poi da Nanchino a Sciangai: ormai è proibito esercitare la professione giornalistica, a meno di non appartenere a un Paese che abbia ufficialmente riconosciuto il nuovo Governo.

L'obbligo del permesso di residenza, che era già stato imposto dal Kuomintang, è stato rinnovato e rinforzato. Gli abitanti di Sciangai che acquistano un biglietto del treno si vedono porre delle domande dalle autorità, e se uno è classificato ozioso, o inutile, ottiene soltanto un biglietto d'andata, senza ritorno. Lo straniero non può più assolutamente lasciare Sciangai per un'altra località, salvo, rara eccezione, che egli possa provare che i suoi affari sono utili al risanamento economico del Paese. Se vuol lasciare la Cina gli occorre un visto di partenza, rilasciato sborsando una grossa somma e dopo delle formalità, qualche volta interminabili, tra cui il mettere sotto gli occhi della polizia tutte le carte, le fotografie ecc. che egli desidera portare con sè. E se esce dal Paese, non vi potrà più ritornare: la Cina, almeno per il momento, si chiude come la Russia Sovietica.

L'amministrazione della giustizia ormai è diventata definitivamente cinese. Ecco un missionario cattolico francese davanti al tribunale di Sciangai, ribattezzato Corte del popolo. Motivo: un bambino cinese è moribondo, viene ammesso all'ospedale di cui il buon sacerdote è direttore. Dopo qualche ora dal ricovero il bambino muore; la famiglia intenta tosto una causa contro il medico ed il direttore.

Prudenza, per ora

Che processo! Il giudice non dispone di alcuna legge perchè tutti i codici esistenti sono stati aboliti. Egli siede senza assistervi, non essendo obbligato che a consultare dietro le quinte, e l'ultimo giorno, due suoi colleghi. Niente procuratore nè requisitoria. Niente avvocato: il missionario fa da se stesso la sua difesa. Impossibile sapere se il magistrato è giudice o pubblico accusatore, come pure sapere se il buon padre è citato come testimone o come accusato. E la sentenza — in alcuni casi si tratta di una forte ammenda — non è che un arbitraggio, pronunciato dopo interminabili discorsi, in cui il giudice — con l'ordinanza che gli prescrive di deliberare ormai «secondo i principii generali della nuova democrazia» — non è che un conferenziere il quale parla di medicina e di politica.

La «maniera dolce» praticata a Sciangai va di già assai lontano, si è visto. Ma non finirà per diventare la «maniera forte?» E' una domanda che sgorga spontanea esaminando le informazioni che ci giungono dall'interno della Cina. Tutte conducono alle stesse conclusioni, vale a dire che la severità del regime varia secondo le città e le regioni, secondo il periodo trascorso dal giorno dell'occupazione: Sciangai è trattata con più prudenza di Tientsin o di Pechino e queste ultime meno duramente delle città della Manciuria. Quanto alle campagne e alle piccole città dell'interno, vengono trattate senza più preoccuparsi, sembra, di infilare un guanto di velluto. In molte località viene praticato un metodo ancora sconosciuto a Sciangai: quello dei «tribunali del popolo» che pongono sotto accusa i ricchi, i proprietari, i «reazionari» davanti a delle assemblee di cittadini o di contadini poveri. La libertà di religione, ancora rispettata a Sciangai, non è più che una parola nelle regioni rurali. Se le persecuzioni violente del 1946-1947 sono ormai passate, si rende la vita impossibile ai fedeli che vogliono praticare ed il ministero impossibile ai missionari. Alcuni sacerdoti pur di vivere si sono fatti operai agricoli o tiratori di carrozzino.

ROBERT GUILLAIN

UNO SCANDALO ALL' AVENUE FOCH

Piccanti retroscena di una agenzia matrimoniale

Uno scambio d'indirizzi mette un pensionato in scabrosa situazione - Intervento della polizia e arresto delle «direttrici»

PARIGI, 25 — E' stato scoperto a Parigi, dopo un comico boccaccesco incidente, che una notissima e rispettabile agenzia matrimoniale, nell'elegante Avenue Foch, combinava ben altre unioni, fornendo, dietro pagamento, indirizzi di donne allegre e combinando appuntamenti.

La polizia ha fatto una clamorosa irruzione nell'austero e signorile palazzo di quella centralissima strada parigina, e ha fermato le due direttrici, tali Julienne Marie e Madeleine Polak.

Sono state anche scoperte, e portate al Quai des Orfèvres, lunghe liste di indirizzi e pacchi di fotografie femminili piuttosto piccanti. E' stato scoperto che l'agenzia combinava effettivamente anche qualche matrimonio, tanto per giustificare l'etichetta.

Sembra, appunto, che l'attività della Marie e della Polak sia stata scoperta in seguito ad una confusione di indirizzi, per cui secondo le rivelazioni di certi giornali parigini, un «pensionato rispettabile posizione unirebbesi matrimonio, ecc.» è stato mandato da una allegra procace biondina anzi che da una «signorina, buona famiglia, affettuosa, modesta, ecc.».

PAGA CON LA VITA un saluto alla fidanzata

MODENA, 25 — Un incidente stradale particolarmente commovente per le circostanze e per la causa indiretta (un saluto alla fidanzata) è accaduto oggi a pochi chilometri dall'Abetone. Certo Medardo Astorri stava facendo ritorno a Firenze a bordo di una motocicletta seguito da un'automobile, in cui viaggiava la fidanzata che doveva sposare tra pochi giorni e che era diretta in altra località. Ad una curva della strada l'Astorri si voltava imprudentemente per salutare la sposa, ma l'atto gli faceva perdere l'equilibrio ed egli andava a sbattere violentemente contro un cumulo di neve ghiacciata. Immediatamente soccorso, nonostante le cure prestate, l'Astorri decedeva pochi minuti dopo.

Lo scandalo dei titoli

Duecento interrogatori compiuti in istruttoria

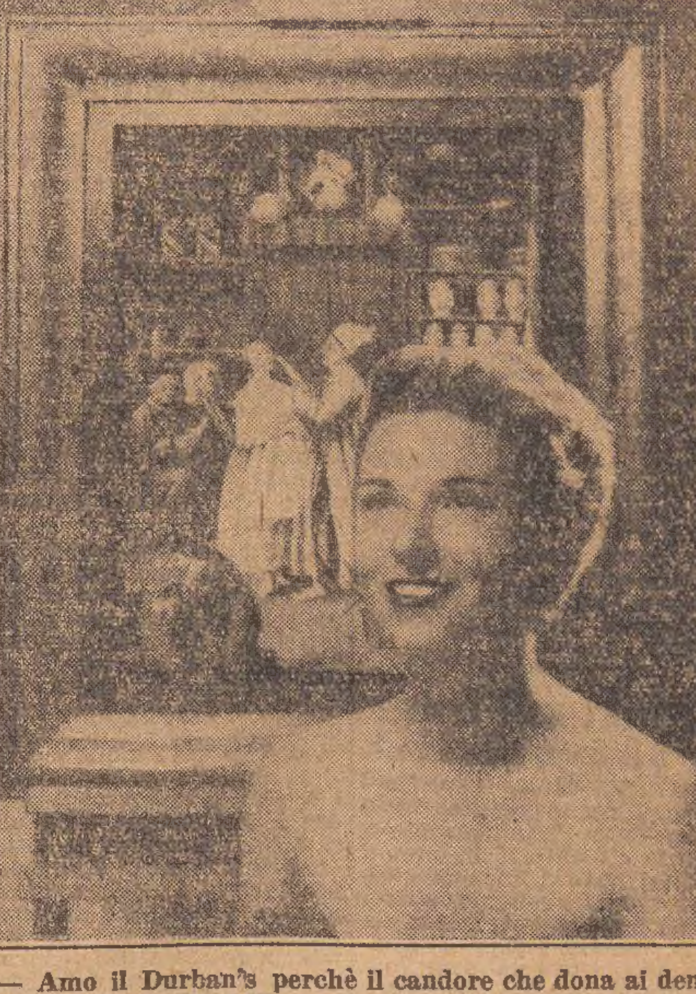
FIRENZE, 25 — L'istruttoria per lo scandalo della «Compagnia americana per il commercio dei titoli», fondata a Firenze da un gruppo di persone di origine straniera, ha compiuto notevoli progressi. Stamane infatti sono rientrati a Firenze il giudice istruttore De Biase e il sostituto Procuratore della Repubblica Buffoni, che hanno proceduto in Alto Adige, nel Veneto, in Lombardia e in Liguria a circa duecento interrogatori di persone che avevano affidato alla compagnia somme varianti da alcune diecine di migliaia di lire a vari milioni, perdendole totalmente o in gran parte in fittizie operazioni di compravendita di titoli.

I nominativi di coloro che sarebbero rimasti truffati e che ammontano a circa 350 sono stati ricavati dall'autorità giudiziaria, oltre che da alcune denuncie presentate direttamente dagli interessati, soprattutto dall'esame dei libri della compagnia. I principali esponenti della compagnia, che risultano espatriati, sono tuttora ricercati dall'Interpol, mentre le altre persone coinvolte nella faccenda, dopo il loro arresto, si trovano in libertà provvisoria sotto cautela.

IL PRINCIPE BERNARDO E LA REGINA GIULIANA D'OLANDA PASSANO IN RASSEGNA LA GUARDIA D'ONORE DELLA MARINA OLANDESE NEL PORTO DI ROTTERDAM

LE NOSTRE ATTRICI

DINA SASSOLI *dice:*



— Amo il Durban's perchè il candore che dona ai denti mi ricorda quello delle nevi.

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA
libera la bocca da ogni impurità, rendendo bianchi i denti e durevolmente profumato l'alito. Vi preghiamo sincerarvene personalmente.

SOC. ACC. FRANCO CELLA & C. - MILANO - VIA NOVARA N. 89
(FOTO CONSOLAZIONE ESCLUSIVA DURBAN'S)

APPROFITTATE
della
TRADIZIONALE
VENDITA DEL RISPARMIO
DEL CALZATURIFICIO
Donda
Trieste - Largo Barriera Vecchia

GIORNALE SPORT

IL DEPLOREVOLE GESTO DELL'ALA «ATOMICA»

SEVERI COMMENTI della stampa argentina

L'arrivo di Boyé a Rio de Janeiro - «Torno in Patria per ragioni personali» ha dichiarato il giocatore - Un giornale chiede la sua squalifica

RIO DE JANEIRO, 25 — Mario Boyé, l'ala destra «atomica» del «Racing» di Buenos Aires e recentemente del «Genoa», è giunto oggi a Rio de Janeiro, tappa del viaggio che lo porterà, probabilmente per le 22,30 di stasera (ora argentina) sulle rive del Plata. Ad attendere l'aereo era un gruppo di giornalisti, ansiosi di apprendere da Boyé qualcosa di sensazionale sulla sua «fuga» dall'Italia.

L'asso argentino ha tenuto a porre subito i punti sugli «i»: ha detto che «se sarà costretto a parlare» sulle ragioni che lo hanno indotto al viaggio improvviso, lo farà solo a casa sua. Ha posto in rilievo che queste ragioni sono strettamente personali. E qui il giocatore ha fatto una dichiarazione che, interpretata letteralmente, dovrebbe portare a sviluppi importanti del caso: «Non ho rotto il contratto con il Genoa — ha detto — torno in Argentina per ragioni personali, e non ho ancora preso una decisione circa il mio ritorno in Italia. Mi deciderò in patria. Sono partito improvvisamente perchè se avessi chiesto il permesso di partire non me lo avrebbero concesso».

Intanto giunge notizia dalla Argentina di un grande fermento tra i tifosi a seguito della «fuga» di Mario Boyé da Genova. Circolano voci contrastanti sul conto delle intenzioni del giocatore. A giudicare da quanto egli ha detto a Rio tutte queste voci dovrebbero essere frutto di fantasia. Tra le più insistenti è quella secondo cui Boyé avrebbe già firmato un contratto per la squadra del Santa Fè in Colombia.

La stampa di Buenos Aires dedica ampio spazio al caso. Il pomeridiano «Critica» osserva che l'atto del giocatore «chiede una sola cosa, la squalifica». Il giornale aggiunge che però una decisione così drastica non sarà forse necessaria dato che «il Genoa cercherà di cedere Boyé a qualche altra squadra per non perdere troppo danaro con la defezione del giocatore. Tutti i giornali della Repubblica condannano apertamente l'azione di Boyé. I dirigenti della squadra del Boca Junior, nella quale il calciatore ha giocato prima di trasferirsi in Italia, hanno dichiarato subito che Boyé non potrà rivestire la maglia della sua antica squadra perchè manca del certificato di trasferimento italiano.

Occorre aggiungere che la fuga di Boyé ha sorpreso e stupefatto la stragrande maggioranza dei calciatori e sportivi argentini, i quali consideravano Boyé un elemento molto equilibrato e ricordano che di tale equilibrio dette luminosa prova l'anno scorso in occasione dello sciopero dei giuocatori di calcio. Fu lui che fece con pieno successo opera di persuasione presso i giuocatori più radicali, che intendevano continuare lo sciopero anzichè accedere al compromesso loro proposto. E' ugualmente criticata assai l'azione della Federazione calcistica columbiana, sia per il proposito di voler rimanere al di fuori della FIFA, sia per i metodi adottati per accaparrarsi giuocatori, metodi spinti al punto di fomentare propositi e decisioni deplorevoli tra i giuocatori esteri.

sotto la pioggia scrosciante, gli arrivi ufficiali. Non è stato come l'anno scorso, quando si presentò una imponente colonna di automezzi che avevano terminato il percorso di 3 mila km. nel tempo regolamentare. Quest'anno pochi sono stati gli eletti, e scarso il pubblico che ha assistito alla conclusione del raduno. La prima macchina a giungere è stata la Peugeot della coppia francese Duboi-Decortanze, partita da Lisbona. I piloti hanno definito «tremende» le ultime ore di gara, con la neve che si ammucchiava davanti al parabrezza. A meno di un'ora dalla chiusura ufficiale del punto di controllo di Montecarlo, soltanto 150 macchine erano giunte nella città del raduno. Il gran numero di macchine in ritardo è da attribuire alla forte tempesta di neve che ha imperversato sulla strada fra Lione e Digne. A Montecarlo continua a piovere.

Domenica a Tarvisio con il Treno Bianco

Date le buone condizioni di neve, domenica prossima si effettuerà il II treno bianco, che partirà da Trieste alle ore 4.30. Prezzo ridotto, per ragazzi sotto i 14 anni, lire 570. A Tarvisio è in attività la seggiovia del Priesnig.

Ricupero Serie B

Il Modena vince sul campo dell'Alessandria (2-1)

ALESSANDRIA, 25 — Dopo un primo tempo durante il quale i grigi hanno dominato, mentre i modenesi alla fine hanno dovuto ricorrere al gioco falloso per contenere le spigliate e veloci discese degli alessandrini, nella ripresa gli ospiti si sono portati in vantaggiò con un rigore realizzato da Soffrido al 21.o per fallo di mano compiuto in area da Braglia. Il risultato pareva ormai acquisito per i grigi, quando sul calcio di punizione concesso per un fallo di Bessetti, che aveva involontariamente colpito al viso con la scarpa il modenese Neri (il quale è stato costretto ad uscire dal campo per 7 minuti), Silvestri ha segnato da 40 metri il punto del pareggio. Al 43' Neri è rientrato. Al 45' su azione eseguita di concerto da Neri-Brighenti - Soerensen, Brighenti rientrato in possesso della palla ha battuto ancora il portiere alessandrino con un tiro in angolo.

Menegatti e Diotallevi sono stati ammoniti dall'arbitro per i loro fallosi interventi. Terreno viscido per la neve. Cinque calci d'angolo a favore del Modena, quattro per l'Alessandria. Ha arbitrato Gemini di Roma.

ALESSANDRIA: Giorcelli; Vitto, Scarrone; Bessetti, Pagliani, Cipolla; Dania, Albertelli, Rawcliffe, Soffrido, Sotgiu. MODENA: Ghezzi; Silvestri, Braglia; Menegotti, Diotallevi, Neri; Manenti, Taccola, Brighenti, Soerensen, Barbieri.

L'ex campione mondiale di lotta libera ed attore cinematografico del cine «muto», Lewis «Bull» Montana, è morto a Hollywood a 62 anni per collasso cardiaco. Montana si chiamava in realtà Luigi Montagna, ed era nato in Italia.

LA TRIESTINA SI PREPARA PER FIRENZE

NON SI PREVEDONO mutamenti nella formazione

Proseguendo nella preparazione per la difficile trasferta di domenica prossima a Firenze, gli atleti alabardati si sono allenati ieri pomeriggio sul terreno dello stadio. Erano presenti tutti i titolari, fatta eccezione per Blason, al quale come è noto, è stato appena tolto il gesso che gli fasciava la gamba lesa, e per Boscolo, ancora dolorante per un colpo subito nella partita contro la Lucchese, per cui è stato tenuto prudenzialmente a riposo. A sua volta Zorzin si è esercitato separatamente, non partecipando quindi al breve galoppo, durato non più di 40' nel corso del quale i titolari si sono schierati nel modo seguente: Cantoni; Sessa, Petagna; Giannini, Grosso, Begni; Rossetti, Trevisan, Pison, Ispiro, Adcock. A guardia della porta degli allenatori si era posto Nuciari, il quale, con una serie di brillantissime parate, ha impedito a lungo alla prima squadra di pareggiare una rete iniziale di Vecchiet. Poi, a mettere le cose a posto, ha pensato Trevisan con una puntata in angolo. Quindi sono seguiti altri due gol, segnati rispettivamente da Rossetti e ancora da Trevisan. La preparazione sarà proseguita nella giornata di oggi e in quella di domani. Sabato mattina con il solito pullman, la comitiva alabardata prenderà la strada di Firenze. Finora per la prossima partita non sono previsti mutamenti nella formazione che ha giocato domenica scorsa.

Deliberazioni della Lega calcio Due giornate di squalifica a Civili e Rossi dell'Udinese

MULTATO IL PRO GORIZIA

MILANO, 25. La Lega nazionale calcistica nella sua odierna riunione, ha preso le seguenti deliberazioni: ha respinto il ricorso per revisione avanzato dall'Empoli ed ha confermato le squalifiche dei giocatori Ercoli dell'Empoli e Begnini del Cosenza: ha multato le seguenti società: L. 20 mila Novara, Alessandria, Perugia, Omegna; 15 mila Piacenza; 10 mila Gorizia e Vita Nova.

La Lega ha squalificato per due giornate di gara: Salar del Prato; per una giornata: Ballico della Sampdoria, Uram dello Spezia, Civili e Rossi dell'Udinese, Grosso dell'Empoli, Fiorio dell'Omegna, De Maria della Fossanese, Cattaneo della Vogherese, Perani del Vita Nova, Fichera del Rimini, Di Cintio della Ternana, Bodini dello Jesi, Paganini del Perugia, Camilli del Solvay. Ha inoltre ammonito i giocatori: Vergazzola del Pisa, Santa Giuliana del Vicenza, Gardini del Parabiago, Morisco del Piombino, Broccini dello Spezia, Zotti della Lucchese, Andreoli della Roma, Borra del Marzoli.

La campionessa francese di tennis, signora Landry Adamson, è seriamente ammalata di paratifo.

Nel Tour 1950 non si potrà aspettare le tappe di montagna

PARIGI, 25 — Jean Bidot, direttore tecnico della squadra nazionale francese che parteciperà al Tour 1950, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Se Fausto Coppi parteciperà al Tour, non potrà quest'anno permettersi il lusso di lasciarsi distanziare troppo prima delle montagne. Il nuovo percorso del Tour, che evita le fatiche a ripetizione, non permetterà infatti a Coppi di guadagnare troppi minuti. Egli dovrà mettersi a lottare fianco a fianco con gli altri fin dal primo giorno di gara, e giuocare la sua «chance» oltre che nelle tappe di montagna anche in quelle di pianura».

Ugualmente entusiasti per la scelta del nuovo percorso si sono dimostrati Antonino Magne, la rivelazione dello scorso Tour, Marinelli, Robic, Lapebie e Teisseire, i quali ultimi hanno affermato che soltanto con le attuali modifiche gli stradisti completi avranno modo di mettere in luce le loro qualità.

I cestisti della P. C. battono la M.P. per 47 a 38

La squadra di pallacanestro della Polizia Civile si è incontrata iersera all'Idroscalo con quella della 281.a Compagnia dell'MP americana. Oltre mille persone hanno presenziato all'incontro, che ha visto la netta affermazione dei giocatori della P. C. Alla fine del primo tempo gli americani avevano battuto i locali poliziotti per 4 punti (P. C. 20, MP 24), ma nella ripresa i poliziotti triestini sono partiti alla riscossa, e il risultato definitivo li ha visti vittoriosi sulla squadra americana per 9 punti, avendo la MP segnato 38 punti contro i 47 della P. C.

IN MARGINE ALL'ASSEMBLEA DELLA F.I.T.

CONNATURATO NEGLI ITALIANI il temperamento del tennista

Dopo i congressi dell'U.V.I. e quello più recente dell'U.S.V.I., si è tenuta nei giorni scorsi a Trieste l'assemblea della Federazione italiana tennis. Vi hanno partecipato oltre cinquanta rappresentanti di società, fra cui i delegati della Sicilia e della Sardegna, per la prima volta presenti a simili riunioni. Il palermitano avv. Grisaffi è stato latore di un messaggio del presidente l'assemblea sicula, S. E. Cipolla, indirizzato al Sindaco di Trieste, un messaggio di fede e di amore per Trieste.

Il Sindaco, ing. Bartoli, intervenuto all'inaugurazione assieme al Presidente di Zona, dott. Palutan, ed ai rappresentanti della Provincia e della Missione Italiana, ha porto ai congressisti il saluto della «Trieste borosa e briosa». Il conte de Nordis si è reso interprete delle società e dei tennisti giuliani nel recare il benvenuto ai tennisti d'Italia, ed ha colto l'occasione per esporre dettagliatamente la tutt'altro che soddisfacente situazione degli impianti locali. A nome della famiglia tennistica italiana, il presidente Tolusso ha ringraziato il Sindaco di Trieste «città sorella e figlia prediletta dello sport italiano», ed il presidente del Comitato regionale de Nardis.

Le due giornate triestine sono state davvero fruttuose ai fini del miglioramento di questo sport in Italia, che già ha sorpassato il livello raggiunto anteguerra, sì che oggi la nostra posizione in campo internazionale ci è invidiata anche da Nazioni che pur dispongono di attrezzature e mezzi superiori ai nostri. Bene hanno fatto i delegati a rieleggere il presidente, dott. Tolusso, e per otto su dieci, i consiglieri uscenti. I tennisti triestini — è superfluo precisarlo — hanno accolto con piacere la rielezione del conte de Nordis, rielezione che premia la passione disinteressata di uno dei pionieri dello sport tennistico italiano, e che già fu apprezzato presidente del Tennis triestino. Un po' delusi sono rimasti i siciliani, e in particolare i liguri. I primi speravano nella nomina di un loro rappresentante in seno al consiglio, i secondi hanno visto il loro conterraneo Canepa escluso da un colpo di... bora dal nuovo direttivo nazionale; infatti a subentrare al non rieletto Canepa ed al già dimissionario Pietra, sono stati chiamati il milanese Bono, già apprezzato revisore dei conti e solerte direttore tecnico della maggiore società italiana, il Tennis Milano, e il torinese Giovannini. Certamente nella elezione di questi due «nuovi» hanno pesato i 130 voti del Tennis Milano.

Il piatto forte dell'assemblea è stata la relazione del commissario tecnico Quintavalle. Poche volte è dato di udire delle esposizioni sì esaurienti e complete quale quella del valente capitano azzurro; «il tennis americano» ha detto Quintavalle, «è molto più moderno e più bello di quello italiano, da tutti i punti di vista, spettacolare, tecnico, atletico. Prima di essere un campione, il tennista americano è soprattutto un atleta. Il tennis è uno sport d'iniziativa personale, d'improvvisazione; è insomma uno sport italiano. Per questo credo e sono convinto che i nostri giovani potranno raggiungere il livello del gioco americano ed australiano. E' su questa convinzione che noi poggiamo il nostro programma futuro».

Il bolognese Neri, logicamente, ha fatto notare che per attuare questo programma occorre innanzitutto costruire campi. «Altrimenti dove metteremo a giocare i giovani?». Certamente quello dei campi è un problema che va risolto quanto prima; è un problema, risolto il quale si sarà attuato metà del programma.

La fronda congressista, capeggiata dall'avv. Maffei di Genova, ha attaccato ora questo ora quel provvedimento preso dal C. D., ma a tutte le domande hanno esaurientemente risposto i consiglieri Masetti (per l'attività giovanile, Supino ed Orsini. Gli interventi del presidente Tolusso sono stati tempestivi ed hanno dissipato le poche nubi che si profilavano all'orizzonte. Ad un certo punto — erano quasi sempre i numerosi delegati-avvocati a parlare — sembrò di essere in Assise: ben otto illustri professionisti del Foro intervenivano nella discussione relativa alla approvazione di una modifica allo Statuto.

La parentesi triestina dunque è stata proficua, ed a trarne i vantaggi sarà il tennis, sport forse troppo svalutato nel suo assieme, messo in un cantuccio, nonostante non siano molte le discipline sportive che possano dare allo sport nazionale quelle lusinghiere affermazioni dovute al Cucelli ed al Del Bello, al Canepele ed ai Gardini, alla Bossi ed alla Migliori. E bene ha fatto l'avv. Supino a presentare una mozione, che sarà presentata direttamente alla presidenza del Coni, tendente a sollecitare l'interessamento del Presidente della Giunta affinchè i giornali specializzati e no dedichino maggior spazio al tennis.

Tournée di Mitri in America?

BRUXELLES, 25 — Prima di lasciare Bruxelles diretto a Milano, l'organizzatore Saverio Turiello ha dichiarato di aver già trattato con il campione d'Europa dei medi Tiberio Mitri per lettera, e di confidare nella conclusione delle trattative per un viaggio del triestino in America.

Freddie Mills ha concluso la sua carriera

LONDRA, 25 — Secondo Ted Broadribb, procuratore di Freddie Mills, l'ex campione mondiale dei mediomassimi ha concluso la sua carriera pugilistica.

Broadribb, che è suocero di Mills, ha detto stamane: «Non credo che Freddie combatterà più. Iersera ha disputato con Maxim alla Earl's Court l'ultimo incontro della sua carriera. Gli ho parlato di questo, e mi ha detto che si atterrà a quanto deciderò. L'ho consigliato di ritirarsi».

Pugilato a Milano

MILANO, 25 — La riunione pugilistica di questa sera al teatro Principe ha dato i seguenti risultati: Pesi piuma: Formenti di Seregno batte Cardinale di Milano ai punti in dieci riprese. Pesi massimi: Milan di Torino batte Martin di Oderzo ai punti in otto riprese. Pesi medi: Sconfietti di Pavia batte Fornaca di Asti ai punti in otto riprese.

Piove sulle piste dei mondiali di sci

Si rinnova il pericolo che la manifestazione debba essere rinviata - La partenza della squadra azzurra per l'America

MILANO, 25 — Accompagnati dal commissario tecnico Ottorino Menardi, sono partiti questa sera dalla stazione centrale diretti a Parigi i componenti la squadra azzurra che parteciperà ai campionati mondiali di sci. La comitiva, composta da Celina Seghi, Zeno Colò, Carlo Gartner, Albino e Silvio Alverà, da Parigi raggiungerà in volo New York.

Intanto si apprende all'ultima ora da Lake Placid che la pioggia, caduta ininterrottamente per dodici ore e seguita da un caldo vento meridionale, ha sciolto buona parte della neve, rinnovando la possibilità che le gare di fondo dei campionati mondiali vengano rinviate o trasferite.

La squadra francese di fondo, guidata dal vice presidente della Federazione nazionale, Robert Faure, è giunta a Lake Placid, proveniente da New York. Fanno parte della rappresentativa B. Carrara, René Mandrilon, André Buffard, G. Forestier e Marius Mora. Allenatore è Robert Baisse.

Il CRDA in testa alla classifica nel torneo di boccine

Tra il crescente interesse degli appassionati delle boccine, prosegue al Circolo di Lettura dell'Enal il Torneo annuale per la Coppa «F. Rubini». Dopo 28 incontri la classifica delle squadre, è la seguente: CRDA con 7 vittorie su 13 incontri; C.M.M. con 8 su 15; Bancari con 7 su 14; C. Lett. con 6 su 14.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

La «Lambretta» edizione 1950

Sintesi dei motorscooters costruiti finora dalla Innocenti - Prezzi veramente popolari

MILANO, 25 — La diffusione dei motor-scooters è ormai tale che ogni novità nel campo della loro produzione riguarda un pubblico sempre più vasto. Val perciò la pena di seguire i progressi compiuti dall'industria nazionale, che ha segnato anche recentemente nuovi punti a proprio vantaggio. La produzione Innocenti offre infatti per il 1950 due tipi di motor-scooters, nuovi nel loro complesso, diversi l'uno dall'altro, e che pure derivano in molte caratteristiche dai tipi che li hanno preceduti, prima fra tutte l'adozione dell'identico motore.

Le due ultime edizioni, «Lambretta 125/C» e «Lambretta 125/1c», che sono messe sul mercato contemporaneamente derivano a loro volta l'una dall'altra, in quanto la «Lambretta 125/1c» risulta, grosso modo, dalla «125/C» più una completa carrozzeria, salvo i dispositivi adottati per garantire il raffreddamento del motore, e salva la testa dello stesso con la candela montata dritta invece che a sinistra nella «1c», al fine di offrire l'ispezione agevole, attraverso un solo sportello, delle parti più delicate (candela e carburatore).

Il semplicismo di questa derivazione le cui ripercussioni produttive sono evidentemente vantaggiose (consentendo fino a un certo punto lo sviluppo di un'unica linea di montaggio) non costituisce però il punto di partenza, bensì quello di arrivo. Ci troviamo cioè di fronte al motor-scooter che ha tenuto conto di tutte le esperienze, di tutti i desideri, di tutte le cautele, e non ha dimenticato inconvenienti, lamentele e neppure desideri che potevano apparire eccessivi, soprattutto a chi considerava il motor-scooter un veicolo di ripiego e di transizione. Tutto ciò è stato realizzato attraverso uno studio attento ed un lavoro paziente, tenace, continuo, il quale non perdeva di vista, d'altra parte, la razionalità della concezione complessiva ed i vincoli stabiliti dai costi. Ne è uscito un motor-scooter veramente completo che potrebbe essere definito, in senso non superficiale, il motor-scooter moderno.

Le due edizioni sono non solo giustificate, ma richieste anche dalle diverse esigenze del pubblico. C'è chi vuole un veicolo snello, essenziale, superleggero ed economico, e chi ne vuole uno completamente protetto, carrozzato con eleganza, ma d'altra parte facilmente ispezionabile in tutte le parti, stabile, solido eppure con il motore perfettamente raffreddato.

Per questo, le due edizioni. Ma l'aspetto più rilevante di questo avvenimento nel campo dei motor-scooters, che costituisce una vera tappa costruttiva, è dato dal prezzo a cui i due veicoli vengono offerti. Mentre la «Lambretta 125/1c», infatti, pur costituendo il motor-scooter più efficiente e più elegante del 1950, manterrà il prezzo di mercato, la «Lambretta 125/C» verrà invece offerta a 125 mila lire, il che costituisce senza dubbio una conquista per il progresso della motorizzazione e per il progresso (locomozione, lavoro, turismo, educazione) delle masse meno abbienti. Per molti ciò sarà una sorpresa, ed è certo che costituisce la prima realizzazione in Italia di quella possibilità di abbassamento quasi incredibile dei costi che sembrava prerogativa solo della grande produzione in serie americana.

A distanza di due anni dalla prima produzione motoscooteristica, la Innocenti vede così realizzate le prospettive che avevano guidato fin dal disegno originale la sua azione produttiva e commerciale, e cioè: con un grande complesso industriale e con l'impianto più progredito, si può realizzare un prodotto perfetto che conquisti il favore del pubblico e che consenta la lavorazione in serie più economica, nel senso di poter fornire il veicolo migliore al prezzo più basso.

All'inizio del 1950 la Innocenti annuncia dunque di avere raggiunto una meta, e mentre offre alla sua clientela due motor-scooters capaci di soddisfare tutte le esigenze, è in grado anche di immettere nel mercato macchine ad un ritmo tale da soddisfare le richieste che tempestivamente le verranno rivolte.

Ujlaki all'Inter per il prossimo campionato?

PARIGI, 25 — I giornali francesi dànno per raggiunto l'accordo tra l'Internazionale di Milano e il Sete F. C. circa il trasferimento in Italia del giuocatore straniero Ujlaki, attualmente tesserato per quella società francese. I dirigenti francesi intenderebbero però conservare il prezioso giuocatore fino alla fine della presente stagione, tanto più che al momento esso non potrebbe venire utilizzato dall'Inter avendo i neroazzurri milanesi già tre elementi stranieri tesserati. Il trasferimento di Ujlaki dalla Francia all'Italia avverrebbe pertanto con la prossima stagione. Circa il prezzo della cessione si dice che esso batte tutti i precedenti record di giuocatori provenienti dalla Francia.

Il raduno di Montecarlo

Forti ritardi causa il maltempo

MONTECARLO, 25 — La bufera di neve che si è abbattuta sull'Europa centrale e settentrionale ha ostacolato notevolmente il raduno automobilistico di Montecarlo. Finora si lamentano una ventina di feriti per incidenti vari, mentre ben sessantasei concorrenti si sono già ritirati.

Alle 12.52 hanno avuto inizio,

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6750 (6880), Generali 7120 (7200), Ras 2098 (2090), Bastogi 2605 (2675), Cantoni 11350 (11400), Olcese 3900 (4000), Cucirini 7580 (7700), U. Manif. 177000 (—), Rossi 6220 (—), Fisac 830 (840), Fibre 2335 (2390), Snia 2885 (2920), Finsider 538 (—), Ilva 236 (239), Catini 201.75 (203.25), Ansaldo 200 (—), Breda 85 (83.50), Fiat 427 (434), Sade 975 (985), Edison 2045 (2080), Seso 1980 (2008), Sip 1053 (1073), Vizzola 2850 (2870), Merid. 899 (908), Terni 277.50 (283.50), Eridania 8870 (8918), Anic 1133 (1147), Saffa 818 (814), Italgas 27.75 (27.50), Rumianca 61.75 (60), Pirelli ital. 858 (867), Pirelli e C. 1000 (1020).

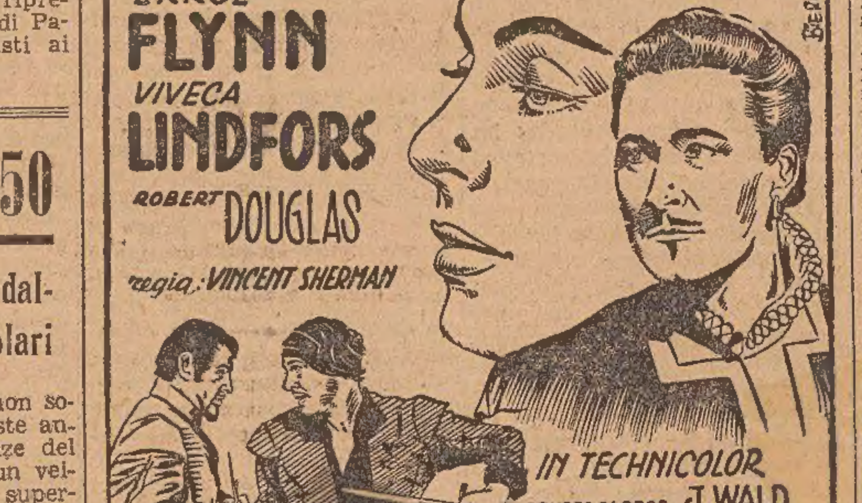
TRIESTE

Generali 7140 (7165), Assicuratrice 795 (790), Ras 2082 (2080), CRDA 130 (135).

VALUTE LIBERE

Sterlina 8175; unitaria 1570; dollaro 653; marengo 6800; oro al mille 960; svizzero 154.

OGGI al FILODRAMMATICO



ESCLUSIVITA' DEL FILODRAMMATICO
PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
Orario Spettacoli: 16 (Cassa 15.15), 18, 20, 22

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CAMERIERA capacissima, media età, disposta trasferirsi, offresi. Cassetta 20032 A UPI.
DOMESTICHE, prestaservizi raccomandate, principianti, offronsi. Torrebianca 41. Rosa. Tel. 7419. 118 A
SIGNORA media età, capace lavori casa, offresi piccola famiglia, oppure alcune ore in cambio alloggio. Scrivere: Fartek, Vicolo Ville 8.
SIGNORINA offre servizi mattino presso persona sola. Cass. 20038 A U. P. I.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CIVILE capace cucinare con referenze cercasi paga massimo. Donota 1, decimo piano. 40484 B
RAGAZZA tutto fare stabile onesta con attestati cercasi. Via Cicerone 8, Dei Rossi. 40481 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CONTABILITA', bilanci, aggiornamenti, piccole, medie aziende, assumerebbe coscienzioso esperto anche ad ore. Cass. 10125 C UPI.
CORRISPONDENTE indipendente inglese francese lunga pratica commerciale, occuperebbesi ore serali eventualmente proprio domicilio, disponendo macchina da scrivere. Cass. 20048 C UPI.
FALEGNAME lucidatura riparazioni mobili offresi, anche domicilio. Telefonare 90065. 40517 C
FATTORE 48-enne occupato presso importante tenuta offresi. Informazioni dal proprietario azienda. Cassetta 14 A SPI, Udine. 5185 C
IMPIEGATA capace corrispondente stenodattilografa tedesco italiano occuperebbesi. Cass. 20028 C UPI.
ODONTOIATRA diplomato cerca seria combinazione. Carta d'Identità 16.991.856 Fermo Posta Gorizia. C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Corso 37, portineria. 40502 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornate. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 40466 C
28-ENNE maestra offresi pomeriggio ripetizioni passeggio. Miti pretese. Cass. 20043 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

LAVORANTE sarto capacissimo assume lavoro domicilio. Cassetta 10124 CC, U.P.I.

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 40506 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

ASSUMIAMO redattori retribuiti giornale ragazzi «Rete Magica», Spotorno 25, Torino. 5138 D
CERCANSI ovunque introdotti privati e drogherie vendita prodotto estero largo consumo, forte guadagno. Scrivere Cass. 2230 SPI, Torino. 5203 D
LAVORANTI capacissime sarta donna cercansi. Offerte con referenze. Cass. 20030 D UPI.
LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio Manifatture Artigiane Portarimini Pesaro. 15145 D
RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine, sciampo, profumerie. «Gieffe», Finalmarina 6, Torino.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA elegante, due letti, centrale, riscaldamento, bagno, telefono, cercasi per distinti giovani. Telefonare 29767. 40479 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA affittasi soltanto a distinto. Inviare referenze. Cassetta 20036 F UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina uso bagno affitt. Ind. UPI 40514 F.
STANZE due mobiliate soleggiate centralissime bagno telefono presso sola affitt. Cass. 20034 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA scuola taglio cucito Isopo apre corsi anche serali. Carducci 34, primo. 40512 G
BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14.
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 2 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette, Olivetti Lexicon (lezione: 40, corso: 2000). Calcolatrici (lezione: 80, corso: 2000). Diplomi. Stenografia. Contabilità. Ricalco: corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1, telef. 29734. 40452 G
DOPOSCUOLA mattino, pomeriggio, medie, elementari. Istituto Enenkel, Battisti 22, telef. 88-00. 40446 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 25284 G
PIANOFORTE disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnamento). Vidali 10, Scuola. 40468 G
PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Via Ginnastica 15, III, porta mezzo. 40518 G
RIPETIZIONI, lezioni, conversazione inglese, tedesco, impartisce esperto. Appuntamenti telefono 6891. 40489 G
TAGLIO cucito ricamo inizia 1.o febbraio Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 20004 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

CAGNETTO rossiccio zampette bianche smarrito. Mancia riportandolo via Toro 4. 40515 H
CANE lupo rossiccio nome Cris smarrito da via Navali 32, telefonare 91022. 40490 H
GATTINA nera trovata paraggi Corso, Ind. UPI 40485 H.

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, bagno, telefono, soleggiato, centralissimo, scambierebbesi altro più grande. Cass. 20034 I UPI.
MAGAZZINO centrale 50 mq. luce acqua telefono affittasi occasione. Telefonare 96-014. 40509 I
PICCOLO locale portone interno cedesi. Via Pascoli. Offerte Cassetta 20045 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 4 o 5 stanze cerc. pagando affitto aggiornato oppure spese. Telefonare 40-80. 40501 L
MAGAZZINO piccolo anche interno oppure periferia cerc. Cass. 20039 L U. P. I.
RECAPITO presso ufficio negozio centrali Trieste cerca rappresentante prodotti americani. Casella 4 P, S. P. I., Udine. 5200 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. RADIORIPARAZIONI domicilio, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 40498 M
ATTENZIONE! Cappotti, soprabiti, giacche da uomo, mantelli donna pura lana, leggermente usati, da 2000 lire in poi, vend. Settefontane 14, pomeriggio. 40470 M
BILIARDO viennese marca Seifert occas. vend. Risigari Fischer, via Diaz 16. 40469 M
CALZE nylon ribassato! nuovi prezzi: 650, 850, 1050! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 40441 M
CARROZZELLA fonda vendesi occasione. Galleria 10-II. 40475 M
CUCINE economiche smaltate Zoppas ed Aequator, prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro 18 40447 M
DISCHI opere, sinfonie, ballabili, grammofono valigia, macchina scrivere servizio caffelatte porcellana argentata vend. Madonnina 13, portineria. 40503 M
FISARMONICHE Frontalini, rinomate, pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 60209 M
GRAMMOFONO valigia perfetto 2000, dischi vend. Media 22, p. 8. 40472 M
MACCHINA cucire Singer rientrante seminuova 38.000, altri diversi tipi 8000 in poi, mobiletti moderni ratealmente. Maiolica 18, III. 40487 M
MACCHINA maglieria Dubied originale svizzera 8x60 vend. Besenghi 40. 40474 M
MACCHINA Singer fortissima qualsiasi lavoro vendesi buon prezzo. Via S. Michele 22, meccanico. 40516 M
SCI ragazzino ottimo stato vendonsi. Ruggero Manna 20, p. 11. 40508 M
MACCHINA cucire vastissimo assortimento mobiletti moderni, vendita rateale, noleggio. Settefontane 2, negozio.
MACCHINE Necchi BU cuciono, rammendano, ricamano, attaccano pizzi senza telaio, fanno occhielli, attaccano bottoni, garanzia 15 anni, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 40337 M
PELLICCE svendita totale di fine stagione prezzo di costo facilitazioni. Pellicceria Rossi, Corso 26. 60581 M
PELLICCE ratvisone opossum zampe persiano pannofix gatto kumafix agnelli tutte le tinte e prezzi bassissimi. Carducci 28-III. 40480 M
PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento, confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261. 300 M
PELLICCE pregiate comuni colli pellicette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 1518 M
PELLICCE, pelliccette, colli, guarnizioni, prezzi fortemente ribassati. Pellicceria Cervo, Toti 2. 40473 M
RADIO Ducati 5 valvole, 5 onde, occhio magico, valore 65.000, vendesi 45.000. Via del Perarolo 31 (Barcola). Mele. 40486 M
RADIO Marelli trionda 15.000 vend. Laboratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79. 40500 M
RADIO lussuose primarie marche 18.000 in poi, piccole rate, senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 40498 M
RADIO marca moderna perfetta 10 mila vend. Crispi 17, terzo, sinistra. 40504 M
SMOKING e tight (tait) panno finissimo nuovi, statura normale, vendesi. Ind. UPI 40491 M.
TAGLI vestiti sera nelle diverse tinte anche singoli vendesi vera occasione. Bilucaglia, via Pascoli 29, dalle 15-20. 40495 M
TAPPETO persiano Afghan Bokhara 252x204 splendido vend. Exner, Corso Cavour 11. 40482 M
VIOLINI originali Weiss vend. occas. Via Cavana 21, I piano. 40478 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008. 119 N
TAPPETI persiani cineserie argenteria porcellane oggetti antichi compero. Telef. 5904. 60421 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI 4 porte panniforti garantite, prezzi occasione, facilitazioni pagamento. Scalinata 3. 40505 NN
AL MAGAZZINO mobili Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi, nuovi prezzi convenienti, migliori facilitazioni pagamento. Confrontate. 60209 NN
ATTACCAPANNI, cucine, modelli, matrimoniali con suste 78.000, salottiletto 55.000, armadi guardaroba 12.000, divanoletti, poltroneletto, fale pranzo, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 60622 NN
CAMERA pranzo specchio marmi massiccia 90 mila trattabili occasione. Rossetti 26-II, destra. 40519 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN
CUCINE ultimo modello matrimoniali quattro porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
MATRIMONIALE sei porte due specchi panniforti, altra matrimoniale lire 60 mila trattabili. Rigutti 20, Schillani. 40467 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN
MATRIMONIALI 200.000 occasione 75.000 grande assortimento prezzi bassissimi. Ghirlandaio 34. 40499 NN
PIANINO buonissimo per studio vendesi 75.000. Visitare 16-18 Pascoli 32, elettrotecnico. 40497 NN
PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

A TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 1516 O
ARGENTO, oro, brillanti, acquista prezzi massimi. Oreficeria Buda. 60464 O
PALI per viti, legna da ardere, travature abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PROCACCIATORE affari introdotto salumerie macellerie gelaterie ristoranti ramo impianti frigoriferi cerc. Tel. 4802. 40468 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

FIAT 626 perfetta con licenza vendesi. Tel. 7803. 40492 Q
ISO 125 CC non è un comune motoscooter ma una vera motoleggera carenata, la più robusta, la più potente, la più economica nel tempo, decorosa, stabilità assoluta, molleggio perfetto. Ancora per pochi giorni eccezionali facilitazioni di pagamento invernali, consegna pronta. Potete provare l'ISO senza alcun impegno da parte vostra presso «Tecnaiso», Valdirivo 14. 40471 Q
OPEL Super 6 scapotabile, ottima condizione, prezzo lire 450.000 non trattabili. Tel. 26083 o 95830. Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR, bottegrino, spaccio vini, compero o in gestione. Cass. 20042 R UPI
CUOCO, cerca in consegna cucina trattoria. Offerte Cass. 20035 R UPI.
DROGHERIA bar trattoria magazzini vend. Piazza Goldoni, Bar Cristallo, Marco. 40496 R
LICENZA confezioni abbigliamento tessuti, minuterie, cedesi. Via Ruggero Manna 14, ammezzato, Liuzzi. 40477 R
MAGAZZINO interno chiaro corrente industriale, domestica, annesso ufficio con telefono, cedesi. Telefonare 26214, 8-10, 20-21. 40493 R
VENDONSI, dovendo espatriare, vastissimo barcaffè, Sanmarco centralissimo Piazza sopra Canalgrande, 300 sedie 60 tavoli 2 biliardi, appartamento cinque stanze, libero subito. Inintermediari: S.P.I., Cass. 18 H, Venezia. 5202 R
50.MILA a sei mesi cerc. Cassetta 20052 R UPI.
45.MILA prestito quattro mesi cerc. interesse fortissimo, garanzia. Cassetta 20057 R UPI.
300.MILA cerca ditta seria redditizia. Cass. 20046 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze, stanzino, camerino bagno, anticamera, terrazza, poggiuolo, primo piano, centralissimo, 3.000.000 vend. Riccio Rustia, Bar Pavan. 40476 S
APPARTAMENTO 5 stanze più accessori, adatto anche ufficio, riscaldamento autonomo, telefono, vicino stazione, libero subito, vend. Cassetta 20029 S UPI. 20029 S
CONDOMINIO libero 5 camere via Ghega vend. Cass. 20049 S UPI.
NEGOZI quartieri centralissimi, occupati, in condominio, vend. Aldburda, Spiridione 6. 40510 S
QUARTIERI due stanze, stanzino, cucina, soleggiati, occupati, vendonsi condominio. Amministrazione Largo Barriera Vecchia 16 (ex Piazza Impero). Orario 15-16. 40513 S
21.000 mq. coltivabile e costruzione vendesi periferia Gorizia, telef. 938 Gorizia. S

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Kaerntnerhof Mallnitz Austria. Pensione 1000 giornaliere incluso riscaldamento centrale, acqua corrente, seggiovia. 25932 T

ASPICHININA

per la cura razionale del raffreddore e dell'influenza

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

ARAR - MILANO
MINERVA Radio
LA VOCE DEL MONDO
NEI MIGLIORI NEGOZI

BEVETE α.Caf IL MIGLIORE
CAFFE' SENZA CAFFEINA
per sofferenti di cuore, nervi ed insonnia
VENDITA nei migliori negozi alimentari
DEGUSTAZIONE nei principali bar
Soc. r. l. A-CAF VIA MAROCCO 11, Milano, tel. 287-262

dancing Catina

Da CATINA
Questa sera dalle 21 in poi
SERATA del DILETTANTE
OMAGGI - PREMI - SORPRESE

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI N. 4
TELEFONO 29593

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20